

CLXXIV.

TORNATA DI SABATO 4 DICEMBRE 1915

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		
Notizie sulla salute del deputato Pietro Chiesa	8094	<i>Libro Verde:</i>	
PRESIDENTE	8094	BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	Pag. 8111
Ringraziamenti per commemorazioni	8094	PENNISI	8112
Comunicazioni del Presidente	8095	Direttore dell' <i>Agenzia Stefani</i> :	
Proposte di legge (Lettura):		BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8112
VINAJ: Riforma degli uffici ipotecari	8095	DE FELICE-GIUFRIDA	8112
BUSSI: Cassa nazionale dei ferrovieri	8099	Vigilanza sugli stranieri in Napoli:	
BATELLI: Costruzioni asismiche	8099	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8113
BERENINI: Case da giuoco nelle stazioni balnearie	8099	ALTOBELLI	8113
LUCCI: Pubblica assistenza nella città di Napoli	8100	Votazione per la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio	8113
BUSSI: Ordini dei sanitari	8101	Sorteggio della Commissione di scrutinio	8114
LARUSSA: Consolidamento della frana di Pizzo Calabria	8103	Relazioni (Presentazione):	
— Costituzione in comune autonomo della frazione di Zaccanopoli	8103	FALLETTI: Conti consuntivi del Fondo per la emigrazione	8114
PELEGRINO: Comuni colpiti da un nubifragio	8103	— Bilancio del Ministero degli affari esteri	8114
FERRI GIACOMO: Usura dei fitti e subaffitto	8104	FACTA: Concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi	8114
— Sussidi alle famiglie bisognose dei militari sotto le armi	8108	CAO-PINNA: Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dagli enti locali	8114
GALLI: Provvedimenti provvisori di perequazione interna nei comuni	8104-106	DANIELI: Prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste	8114
CONGIU: Ragionieri provvetti	8107	— Aumento nel limite massimo dell'annualità per le pensioni	8114
COTUGNO: Per dichiarare monumento nazionale il sepolcreto Imbriani e Poerio	8107	Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione).	8114
MEDA: Modificazioni al n. 1 dell'articolo 773 del Codice di commercio	8107	MEDA	8114
Mozione (Lettura):		LUZZATTI	8117
ALTOBELLI: Assassini di Miss Cavell	8108	SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	8121
Risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	8108-45	LUCCI	8127
Interrogazioni:		Chiusura della discussione generale	8127
Radiazione di un sussidio (Intra):		Ordini del giorno	8127
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8108	FOSCARI	8127
BELTRAMI	8109	DARI	8128
Libretto militare di un veterano:		MAZZONI	8129-38
ELIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8110	L'ordine del giorno Cavagnari non è appoggiato	8133
COLONNA DI CESARÒ	8110	CAVAGNARI	8133-34
Sorveglianza sugli stranieri:		PRESIDENTE	8133-34
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8111	CICCOTTI	8134-38
ALTOBELLI	8111	LABRIOLA	8135
		CALLAINI	8136
		FERRI GIACOMO	8136
		BOSELLI	8136
		SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	8137
		BIANCHI LEONARDO	8138

Dichiarazioni di voto	Pag. 8133
Ritiro di vari ordini del giorno; sono mantenuti quello del deputato Boselli, a cui si associa il deputato Ciccotti, e quello del deputato Mazzoni	8138
BISSOLATI	8138
GIRARDINI	8138
ALTOPELLI	8138
COLOSIMO	8138
CAPPELLI	8138
TURATI	8139
Votazione nominale sull'ordine del giorno Boselli e Ciccotti	8139-41
È approvato	8141
È approvato per acclamazione l'ordine del giorno Callaini	8141
Votazione segreta (Risultamento):	
Nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio	8141
Eletti Callaini e Bonomi Ivanoe	8141
Osservazioni e proposte:	
Interpellanze:	
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	8143
SICHEL	8143
MARANGONI	8143
ZUPELLI, <i>ministro</i>	8143
Mozione (Lettura):	
NAVA CESARE: Provvedimenti d'internamento	8145

La seduta comincia alle ore 14.5.

GUGLIELMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Eugenio Rossi, di giorni 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Dell'Acqua, di giorni 8; Gaetano Rossi, di 8; Pietro Chiesa di 30; Materì, di 5; Berlingieri, di 3; e, per ufficio pubblico, l'onorevole Di Giorgio, di giorni 15.

(Sono conceduti).

Sulla salute del deputato Pietro Chiesa.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« L'onorevole deputato Pietro Chiesa è vivamente grato alla Camera degli auguri che gli ho personalmente comunicato. Le condizioni della sua salute sono stazionarie. La malattia non lieve segue il suo corso, ma gli procura inaudite sofferenze e coliche. Il medico curante ha soggiunto che

è ora difficile, per le condizioni depresse del malato e per la natura della malattia, fare pronostici.

« Porgo il mio devoto ossequio.

« Il prefetto

« REBUCCI ».

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« Ringrazio anche a nome di questa cittadinanza l'Eccellenza Vostra e quanti si associarono alla commemorazione del conte Guicciardini, ricordando le preclare virtù del cittadino esemplare, del parlamentare illustre, di cui San Miniato, che ebbe il vanto di averlo costantemente rappresentante politico, piange ancora amaramente la perdita.

« Il sindaco

« ELMI ».

« La cittadinanza di Porto Maurizio, ringrazia vivamente il Parlamento italiano delle condoglianze inviate per la morte del compianto suo illustre concittadino senatore Massabò.

« Il sindaco

« AURENTI ».

« Il comune di Mede ringrazia dell'omaggio reso al compianto onorevole Calvi e prego aggradire le espressioni personali di deferenza.

« Il sindaco

« BELLONE ».

« L'alto consesso dall'Eccellenza Vostra degnamente presieduto, con nobilissime, patriottiche e commoventi parole di Vostra Eccellenza delle Loro Eccellenze Zupelli e Rava e degli onorevoli Mirabelli e Brunelli, rendendo onore all'illustre figlio di Romagna, Tullo Masi, rendeva onore altissimo a Lugo, che oggi più che mai mi sento orgoglioso di rappresentare. Accolga l'Eccellenza Vostra e se ne faccia interprete verso la Camera, le espressioni vive e sincere della gratitudine dell'intera cittadinanza che di Tullo Masi ammirò sempre la grande prontezza dell'ingegno, l'immensa bontà dell'animo, l'infinito amore della Patria.

« Il prosindaco

« FARISELLI ».

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha trasmesso alla Presidenza della Camera copia del decreto Luogotenenziale col quale il tenente generale Alfredo Dallolio, sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, è nominato Commissario regio per rispondere alla Camera dei deputati alle interrogazioni rivolte al ministro della guerra sopra affari di competenza del sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni.

Lettura di proposte di legge e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge e di una mozione che gli Uffici stamane hanno ammesse alla lettura.

GUGLIELMI, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI VINAJ, BOVETTI E SCHIAVON. — Riforma degli uffici ipotecari.

Art. 1.

I funzionari addetti agli uffici delle ipoteche dipendono dal Ministero di grazia e giustizia. I capi degli uffici stessi, col titolo di « *Giudice delle Ipoteche* » sono distinti in tre classi come nell'annessa tabella B, e hanno diritto, oltre allo stipendio, a una indennità fissa personale, a compenso della prestata cauzione, e della responsabilità inerente alle loro funzioni, a seconda della categoria cui appartiene l'ufficio cui sono preposti, giusta l'annessa tabella C.

Art. 2.

I giudici delle ipoteche, prima di assumere le funzioni nell'ufficio loro assegnato, prestano una cauzione a favore del pubblico, variabile a seconda dell'importanza dell'ufficio, e nella misura determinata dall'annessa tabella A, o in cartelle del Debito pubblico italiano calcolate al valore nominale, o in beni stabili, stimati con perizia giurata, che risultino di valore corrispondente all'ammontare della dovuta cauzione. Le innovazioni in più o in meno sulle cauzioni di cui sopra, per eventuali modificazioni delle categorie degli uffici, si attueranno nell'occasione di nuove nomine, dovendo rimaner ferme le già prestare.

Art. 3.

La cauzione prestata dal giudice delle ipoteche serve anche di garanzia per l'esercizio delle funzioni del personale dipendente. Nel resto nulla è innovato a quanto dispongono gli articoli 29 e 30 della legge 13 settembre 1874, n. 2079 (serie 2ª).

Art. 4.

Sono istituiti tre posti di giudice delle ipoteche in classe unica, e con parificazione ai giudici delle ipoteche di 3ª classe, destinati alle reggenze degli uffici ipotecari, e alle periodiche verificazioni negli uffici stessi. Essi debbono prestare a favore del pubblico una cauzione di lire 20,000, nei modi, e cogli stessi effetti designati e riferiti dai precedenti articoli 2 e 3.

Art. 5.

I giudici sostituti (o cancellieri capi) rappresentano il titolare dell'ufficio in caso di legittima assenza o impedimento, prestano a favore del medesimo una idonea cauzione ragguagliata a un quarto di quella, che il titolare dell'ufficio è tenuto a prestare per il pubblico, e, oltre allo stipendio, hanno diritto a un'indennità personale ragguagliata a un quarto di quella spettante al giudice loro superiore.

Art. 6.

I cancellieri e i cancellieri aggiunti debbono prestare a favore del capo dell'ufficio una cauzione pecuniaria, rispettivamente di lire 500 e di lire 200. Oltre allo stipendio, essi hanno diritto a un'indennità in ragione del 10 per cento dei proventi, di cui al seguente articolo 12, e sarà loro distribuita in proporzione del rispettivo stipendio.

Art. 7.

Per la compilazione d'ufficio delle note ipotecarie, richiesta spontaneamente dalle parti interessate, sarà dovuto dalle parti stesse il compenso previsto dalla tariffa notarile; e tale compenso andrà ripartito, per un terzo a favore dell'erario, per un terzo al capo dell'ufficio, e per un terzo agli impiegati subalterni in proporzione del rispettivo stipendio. Le parti interessate avranno diritto per una sola volta a collazionare gratuitamente le note redatte d'ufficio, nel mese in corso dalla compilazione. Trascorso questo termine, farà stato l'esemplare inviato al tribunale come al successivo articolo 15.

Art. 8.

Con regolamento verrà stabilito il compenso annuo da corrisponderci al giudice delle ipoteche, per provvedere alle spese generali per la manutenzione dell'ufficio e per il lavoro di cottimo; e ciò tenuti presenti i due coefficienti del numero delle formalità eseguite, e del valore della carta bollata speciale consumata. Nel primo anno dall'esecuzione della presente legge, il calcolo verrà fatto in base al quinquennio, che ebbe termine col 30 giugno 1914.

Art. 9.

I giudici delle ipoteche di ultima classe, e i giudici delle ipoteche reggenti, sono nominati a scelta, sentiti i competenti procuratori generali, tra i funzionari dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia, e appartenenti alla magistratura, che ne abbiano fatta domanda, e che godano di uno stipendio eguale a quello assegnato ai giudici delle ipoteche della classe suddetta, o siano da non meno di quattro anni provvisti di uno stipendio non inferiore di lire 1,000. Le promozioni da classe a classe per stipendio, o per categoria di uffici, hanno luogo per anzianità. Ma il giudice delle ipoteche può rinunciare all'ufficio della categoria superiore, pur conseguendo la promozione quanto allo stipendio, purchè tale rinuncia risulti da apposita dichiarazione fatta nei primi dieci giorni dell'anno, valevole anche per gli anni successivi, fino a contraria dichiarazione dello stesso interessato. Il giudice delle ipoteche reggente può aspirare al posto vacante della 3ª classe, con diritti per la propria anzianità dalla nomina al grado che occupa.

Art. 10.

I giudici sostituti (o cancellieri capi) sono nominati, per titoli e per esame, fra i cancellieri addetti agli uffici ipotecari, dopo non meno di cinque anni di ininterrotto servizio in tale qualità. I cancellieri e i cancellieri aggiunti sono nominati a scelta, in base a titoli di studio e di carriera, fra i funzionari appartenenti alle cancellerie e segreterie giudiziarie, che ne abbiano fatta richiesta, e godano di uno stipendio eguale a quello della classe cui aspirano, o da non meno di due anni siano provvisti di uno stipendio non inferiore di lire 300.

Art. 11.

Con speciale disposizione del regolamento verrà provveduto per quanto concerne l'e-

quo trattamento del personale sussidiario ora in servizio, anche in ordine all'ulteriore carriera. Tanto i commessi gerenti, quanto gli altri commessi ora in servizio, nei tre mesi dalla pubblicazione del nuovo ruolo, dovranno provare di avere stipulato col l'Istituto Nazionale di assicurazioni un contratto vitalizio, corrispondente alla pensione governativa che sarebbe loro spettata. Con decreto Reale si provvederà per la destinazione al nuovo mezzo assicurativo delle somme, che lo Stato e i commessi medesimi hanno già versato alla Cassa Nazionale di previdenza.

Art. 12.

Gli emolumenti ipotecari stabiliti dagli articoli 3, 9, 10, 11 e 12 della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874, n. 2079, sono devoluti all'erario dello Stato.

Art. 13.

La parte che desidera ispezionare i repertori e registri ipotecari, secondo le disposizioni del vigente codice civile, deve farne domanda su foglio bollato da lire 1.25, la cui speciale forma verrà stabilita dal regolamento. La domanda, su richiesta della parte interessata, dovrà essere stesa gratuitamente dallo stesso personale d'ufficio. Per l'ispezione relativa a una sola ditta, e comprensiva tanto delle iscrizioni, quanto delle trascrizioni, la domanda anzidetta terrà luogo dell'emolumento dovuto. Per gli emolumenti dovuti in più sarà rilasciata quietanza da bollettario.

Art. 14.

La comprovata infrazione, da parte del personale d'ufficio, alle disposizioni contenute nell'articolo precedente darà luogo all'applicazione delle misure disciplinari previste dagli articoli 29 e seguenti della legge 25 giugno 1908, n. 290, sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Art. 15.

Insieme all'ordinaria nota ipotecaria per iscrizioni, rinnovazioni, trascrizioni e annotamenti, e relativo duplicato quando occorra, gl'interessati produrranno un altro apposito esemplare della nota in carta bollata da lire 1.25. Questo esemplare, o terza nota legale, esclusi quelli per annotamenti, sarà certificato conforme da un interessato alla formalità, o da un suo incaricato. Le dette terze note legali verranno dal giudice delle ipoteche inviate, non oltre il

primo giorno di ogni mese, al tribunale del luogo ove ha sede l'ufficio ipotecario, e saranno conservate nei modi prescritti dal regolamento.

Art. 16.

Il pagamento delle tasse dovuto per la formalità ipotecaria sarà eseguito presso l'ufficio del registro competente alla registrazione dell'atto, che dà luogo alla formalità, o presso il corrispondente ufficio del luogo ove ha sede l'ufficio ipotecario.

Art. 17.

È approvata l'annessa Tabella modificativa degli emolumenti e delle tasse ipotecarie. Sono approvate le annesse Tabelle A, B, C, D, E.

Modificazioni di voci di tariffa.

1° Per la formazione della nota per l'ipoteca legale, prescritta dall'articolo 1985 Codice civile, oltre allo scritturato, sono dovuti sull'originale i seguenti diritti:

a) Se l'importo assicurato con l'ipoteca non superi le lire 2,000, lire 2;

b) Da lire 2001 a lire 10,000, lire 4;

c) Per ogni maggior somma, lire 6.

2° Per gli annotamenti di subingressi ipotecari *mortis causa*, e per quelli di *opignorazioni*, è dovuta una tassa graduata all'importo sussistente dell'ipoteca inscritta, e cioè:

Per le prime lire 5,000, lire 2.

Da lire 5,001 a 10,000, lire 3.

Da lire 10,001 a 20,000, lire 4.

Per ogni maggior somma, e per ogni 1,000 lire e frazione lira 1 in più.

3° Per gli annotamenti di surrogazione, derivanti sia da contratti, sia da sentenze, è dovuta una tassa eguale alla tassa d'iscrizione, sull'ammontare del credito ipotecario sussistente.

4° Per gli annotamenti di cancellazione totale, o di riduzione della somma inscritta, sono dovute le tasse indicate nel precedente n. 2.

TABELLA A.

Ammontare delle cauzioni dovute dai Giudici delle Ipoteche a favore del pubblico.

Dai Giudici preposti agli uffici di 1ª classe	L.	40,000
Id. id. di 2ª classe	»	30,000
Id. id. di 3ª classe	»	20,000

TABELLA B.

GRADO	Classe	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa
		Per classe	Totale	Individuale	Complessivo	
Giudice delle Ipoteche	1ª	31	100	8,000	248,000	695,000
Id. id.	2ª	33		7,000	231,000	
Id. id.	3ª	33		6,000	198,000	
Giudice delle Ipoteche Reggenti	Unica	3	6,000	18,000		

TABELLA C.

OGGETTO DELLA SPESA	Classe dello Ufficio	Ammontare dell' indennità		Ammontare della spesa
		Individuale	Complessiva	
Indennità personale al Giudice delle Ipoteche.	1ª	8,000	218,000	} 578,000
Id. id. id.	2ª	6,000	198,000	
Id. id. id.	3ª	4,000	132,000	
Indennità corrisposta al Giudice sostituto (o cancelliere capo).	1ª	2,000	62,000	} 144,500
Id. id. id. id.	1ª	1,500	49,500	
Id. id. id. id.	3ª	1,000	33,000	
Totale.	722,500

TABELLA D.

GRADO	Classe	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa
		per classe	Totale	Individuale	Complessivo	
Giudice sostituto (o cancelliere capo).	1ª	31	} 97	5,000	155,000	} 386,000
Id. id.	2ª	33		4,000	132,000	
Id. id.	3ª	33		3,000	99,000	

TABELLA E.

GRADO	Classe	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa
		per classe	Totale	Individuale	Complessivo	
Cancellieri.	Unica	128	128	2,500	320,000	} 1,380,000
Cancellieri aggiunti.	Unica	530	530	2,000	1,060,000	

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BUSSI, LOERO E CAVAZZA. — *Autorizzazione alla Cassa cooperativa di credito dell'Associazione di previdenza e mutuo soccorso tra il personale delle strade ferrate italiane con sede in Bologna ad assumere la denominazione di « Cassa Nazionale dei ferrovieri ».*

La « Cassa cooperativa di credito dell'Associazione di previdenza e mutuo soccorso fra il personale delle strade ferrate italiane » con sede in Bologna, è autorizzata ad assumere la denominazione di « Cassa Nazionale dei ferrovieri ».

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BATTELLI E VENCESLAO AMICI. — *Sulle costruzioni asismiche.*

Art. 1.

Il ministro dei lavori pubblici è incaricato di formare entro l'anno 1915 un elenco di quelle zone che, per la loro storia sismica e condizione geologica, debbono considerarsi come maggiormente esposte al pericolo di gravi terremoti.

Art. 2.

Saranno stabilite delle norme costruttive generali che, senza alterare notevolmente il costo degli edifici, nè contrastarne il lato artistico, servano ad evitare in gran parte i danni funesti che il terremoto arrecerebbe in quelle località.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BERENINI, RAIMONDO, BELOTTI, DELLO SBARBA, BETTONI, AGNELLI, BELTRAMI, MONTAUTI, FACCHINETTI, CELLI, GIACOMO FERRI, PAVIA, IVANOE BONOMI, CREDAPO, MEDICI, CAVAGNARI, BASILE, VALENZANI, SIGHIERI, DUGONI, CANEPA, MARANGONI, CENTURIONE, DE CAPITANI D'ARZAGO, PAOLO BONOMI, MALLIANI, BENAGLIO, SOGLIA, ARRIGONI DEGLI ODDI, GALLENGA, FERA, SIOLI-LEGNANI, BISSOLATI, BORROMEO, CAMERONI, CUGNOLIO, FIAMBERTI. — *Per disciplinare le case da giuoco nelle stazioni balneari, termali e climatiche.*

Art. 1.

I circoli di divertimento, sotto qualsiasi denominazione, esistenti nelle stazioni balneari, termali e climatiche, possono, alle condizioni stabilite dalla presente legge,

essere autorizzati a tenere giuochi d'azzardo fra i soci.

Art. 2.

Il circolo, che intende tenere tali giuochi, deve chiederne l'autorizzazione al ministro dell'interno, il quale potrà concederla previo parere motivato del Consiglio comunale del luogo sulla convenienza della concessione e sulla moralità delle persone, che, a sensi dell'articolo 6, dovranno assumere la responsabilità della gestione.

Art. 3.

Il Consiglio comunale potrà anche indicare le condizioni speciali, che, oltre le generali stabilite dalla legge, ritenesse opportuno per considerazioni locali, fossero imposte al concessionario.

Art. 4.

Il decreto di autorizzazione determinerà, tenuto conto delle particolari condizioni del luogo e della importanza dell'esercizio, la durata della concessione e conterrà l'elenco dei giuochi autorizzati, le condizioni di ammissione nelle sale da giuoco, l'orario d'apertura e di chiusura, la tassa da pagarsi dal concessionario, le norme per rendere possibili e agevoli la sorveglianza e il controllo degli agenti della pubblica amministrazione e il modo di esazione dei prelevamenti previsti dall'articolo 9. Ai minorenni sarà fatto assoluto divieto di entrare nelle sale da giuoco.

Art. 5.

L'esercizio della concessione non potrà essere autorizzato che per il periodo della attività normale delle stazioni balneari, termali e climatiche e mai per una durata eccedente i quattro mesi per ogni anno.

Art. 6.

Il circolo concessionario dovrà essere amministrato e rappresentato da un direttore e da un Consiglio di direzione di tre membri almeno. Essi devono possedere la cittadinanza italiana, essere maggiori di età e godere di tutti i diritti civili e politici.

La domanda, di cui all'articolo 2, dovrà essere corredata dei documenti comprovanti tali requisiti e presentata e sottoscritta dal direttore e dai membri del Consiglio di direzione.

Il direttore e i membri sono in solido responsabili verso la pubblica amministrazione per le infrazioni alla presente legge,

e verso i terzi a sensi degli articoli 1151, 1152, 1153 del codice civile per fatti illeciti avvenuti nei locali del circolo durante l'esercizio della concessione.

Art. 7.

La concessione è revocabile in ogni momento per decreto del ministro dell'interno, sia per la violazione o la inosservanza delle norme stabilite nel decreto di autorizzazione, sia per gravi ragioni di ordine pubblico.

La revoca potrà essere decretata su richiesta motivata del Consiglio comunale, che ha dato parere sulla concessione a norma dell'articolo 2.

Art. 8.

La tassa di concessione, qualunque ne sia la durata, sarà stabilita in ragione del 10 per cento dell'ammontare di una annualità dell'affitto dell'immobile o degli immobili goduti dal circolo per la esplicazione di tutte le sue attività, e risultante da contratto regolarmente registrato; e, quando non esista contratto di affitto, la tassa sarà stabilita in ragione del 20 per cento del reddito imponibile agli effetti della imposta sui fabbricati.

Art. 9.

Sull'incasso lordo quotidiano del giuoco, accertato da un commissario governativo, sarà fatto un prelevamento del 10 per cento a favore dello Stato e del 15 per cento a favore del comune, fino a che la somma degli incassi giornalieri abbia raggiunto le lire 500 mila, e del 15 per cento a favore dello Stato e del 25 per cento a favore del comune successivamente.

Di tale beneficio potranno usufruire anche più comuni, i quali per la loro ubicazione e per circostanze speciali si siano all'uopo consorziati. Il consorzio dei comuni dovrà essere approvato dal ministro dell'interno, che determinerà con decreto le quote di loro rispettiva partecipazione.

Art. 10.

Lo Stato erogherà tali proventi in opere di assistenza, di previdenza e di igiene: i comuni li erogheranno in opere pubbliche a miglioramento edilizio e igienico della stazione.

Una Commissione speciale, istituita presso il Ministero dell'interno, regolerà l'uso dei prelevamenti eseguiti a favore dello Stato.

Art. 11.

Agli effetti della vigilanza degli agenti governativi, i locali adibiti ai giuochi sono considerati come pubblici.

Art. 12.

Le disposizioni degli articoli 484, 485, 486, 487 del codice penale non si applicano ai circoli autorizzati per tutta la durata della concessione, quando non abbiano contravenuto alle norme stabilite nel decreto di autorizzazione. Le stesse disposizioni si applicano, invece, a qualsiasi circolo non autorizzato, nel quale si giuochi d'azzardo, indipendentemente dalle condizioni previste nell'articolo 487 del codice penale.

Art. 13.

Il Governo emanerà entro un mese dalla promulgazione della presente legge il regolamento per la sua applicazione e compilerà l'elenco dei comuni, nei quali potranno essere date le autorizzazioni di giuoco. L'elenco sarà soggetto a revisioni quinquennali.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI LUCCI, ALTOBELLI, CICCOTTI, LABRIOLA E SANDULLI. — *Riordinamento della pubblica assistenza nella città di Napoli.*

Art. 1.

Tutte le Opere pie aventi scopi di beneficenza, della città di Napoli, sono raggruppate in unico ente, che assume il nome di « Ufficio per la pubblica assistenza ».

Art. 2.

Un Consiglio di cinque componenti amministrerà l'Ufficio per l'assistenza pubblica.

Del Consiglio potranno far parte anche le donne.

Art. 3.

Il patrimonio è costituito dai patrimoni delle singole Opere pie e da contributi presentemente corrisposti o che saranno corrisposti in avvenire dallo Stato, provincia e comune.

Nel termine di cinque anni dall'andata in vigore della presente legge il patrimonio immobiliare sarà convertito in capitale mobiliare mediante vendita o concessione in enfiteusi e investito in titoli mobiliari nelle forme prevedute dalle leggi e dai regolamenti concernenti le Opere pie. Sono sot-

tratti alla smobilizzazione gli immobili rustici od urbani necessari allo esercizio dell'assistenza.

Art. 4.

La presente legge andrà in vigore allo scadere di un anno dalla sua pubblicazione; entro questo termine sarà dal Governo pubblicato il relativo regolamento.

Art. 5.

Durante il detto termine, il Governo invierà un commissario straordinario per preparare la esecuzione della presente legge. Tutti i poteri di sorveglianza e di tutela attualmente spettanti al prefetto, alla Commissione provinciale di beneficenza, alla Giunta provinciale amministrativa, al Consiglio provinciale di sanità ed al Regio provveditore degli studi sono conferiti al commissario straordinario, e dureranno fino a quando non sarà provveduto con altra disposizione legislativa.

Art. 6.

Le Opere pie di cui all'articolo 1º sono le seguenti:

Istituti elemosinieri.

1. Congregazione di Carità.
2. Legato Aloy.
3. Monte Capaldo.
4. Legato Carifi Lelio Maria.
5. Confidenza Castellano.
6. Opera Pia Citarella.
7. Legati Del Pozzo.
8. Eredità De Pilla.
9. Monte De Simone.
10. Legato Fermariello Gennaro.
11. Confidenze S. Filippo Neri.
12. Opera Pia Fontanini.
13. Legato Franchini.
14. Legato Fresa.
15. Monte Manso di Scala.
16. Opera Pia Mellone.
17. Pio Monte della Misericordia.
18. Orfanotrofio Militare.
19. Monte Ortiz y Villalobos.
20. Legato Nocerino.
21. Fondazione liceale Paladini.
22. Fondazione tecnica Paladini.
23. Legato Rudigoz Gian Luigi.
24. Monte Scio.

Istituti di ricovero.

25. Regio Albergo dei poveri.
26. Regio Stabilimento dell'Annunziata.

27. Asilo Regina Margherita.
28. Casa paterna Ravaschieri.
29. Legato Delli Franci.
30. Ritiro S. Maria del Gran Trionfo.
31. Ritiro S. M. Immacolata e Regina di Fedeltà.
32. Regio Ospizio dei SS. Pietro e Genaro extra-moenia.
33. Pie Case di presidio e riabilitazione femminili.
34. Conservatorio della Solitaria.
35. Tempio della Scorziata.

Istituti educativi.

36. Asili infantili privati municipali.
37. Pia Casa Arcivescovile pei sordomuti di ambo i sessi.
38. Collegi riuniti per le figlie del popolo.
39. Educandato di S. Eligio.
40. Istituti riuniti di educazione professionale femminile.
41. Opera Pia Persico.
42. Istituto Principe di Napoli pei ciechi d'ambo i sessi.
43. Conservatorio S. Maria della Purità.
44. Scuola e convitto Strachan-Rodinò per le cieche poverissime.
45. Istituto S. Vincenzo de' Paoli o Suore della Carità a Regina Coeli.
46. Riformatorio Vittorio Emanuele III.

Istituti ospedalieri.

47. Ospedali riuniti.
 48. Ospedale dell'Ordine di Malta.
 49. Ospedale Lina Fieschi-Ravaschieri.
 50. Istituto Ortopedico.
- Ospedale Israelitico (Vedi Confraternite: Università Israelitiche).
- Ospedali della SS. Trinità dei Pellegrini o convalescenti (Vedi Arciconfraternita omonima).
- Ospedale di S. Maria della Vita (Vedi Albergo dei poveri).
- Ospedale di S. Maria di Loreto (Vedi Albergo dei poveri).
- Ospedale della Cesarea (Vedi Albergo dei poveri).

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO BUSSI. —
Modificazione alla legge 10 luglio 1910 e al regolamento 12 aprile 1911 sugli Ordini dei sanitari.

Vista la legge 10 luglio, n. 455, che fissa le norme per gli Ordini dei sanitari, e visto il regolamento relativo del 12 aprile 1911, n. 1022.

DELLE LEVATRICI.

Articolo unico.

Sono estese alle levatrici le norme della legge sugli Ordini dei sanitari di cui l'articolo 1 va così trascritto:

In ogni provincia sono costituiti gli Ordini dei medici-chirurghi, dei veterinari, dei farmacisti e delle levatrici (con quel che segue).

ASSISTENZA OSTETRICA NEI COMUNI
E NEL REGNO.

Visti: a) l'art. 14 della legge 22 dicembre 1888, n. 6849; l'articolo 24 della legge 1° agosto 1907, n. 636; l'articolo 15 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849; l'articolo 3 della legge 31 dicembre 1889, n. 474; l'articolo 26 testo unico 1° agosto 1907, n. 636; l'articolo 11 (comunali) legge 22 dicembre 1888, n. 5849; l'articolo 27 e seguente regolamento 3 febbraio 1911.

E vista la legge 23 febbraio 1904, n. 57, col regolamento 19 luglio 1906.

NOMINA E LICENZIAMENTO.

Art. 1.

La nomina e licenziamento delle levatrici-condotte stipendiate da comuni e da consorzi di comuni devono essere attuati secondo le disposizioni delle leggi che regolano la nomina ed il licenziamento dei medici-condotti.

STIPENDIO.

Art. 2.

I comuni e consorzi di comuni corrisponderanno alle levatrici-condotte uno stipendio per il solo servizio dei poveri; ad esse si applica il principio degli aumenti sessennali.

Articolo 14 (legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889; — articoli 14 e 15 legge 22 dicembre 1888, n. 5849; — articolo 3 legge 4 giugno 1874, n. 1961).

Art. 3.

Ad assicurare un regolare e completo servizio di assistenza ostetrica la Giunta provinciale amministrativa può aumentare in congrua misura, sentito il Consiglio provinciale sanitario ed il Consiglio comunale, lo stipendio delle levatrici-condotte, tenuto

conto delle condizioni finanziarie del comune e dell'importanza dell'opera richiesta alla levatrice.

Art. 4.

Articolo 1 della legge 14 luglio 1898 n. 317). Gli stipendi delle levatrici che i comuni hanno l'obbligo di mantenere in forza dell'articolo 175, comma 5, della legge comunale e provinciale, e del precedente articolo 24 saranno pagate a rate mensili, ove non sia altrimenti stabilito dai rispettivi capitolati.

Art. 5.

(Articolo 2 della legge 14 luglio 1898, n. 317). Quando il pagamento non segua esattamente alla scadenza, le levatrici interessate potranno rivolgersi al prefetto, il quale, udito il comune, provocherà, ove sia il caso, i provvedimenti di ufficio a sensi dell'articolo 197 della legge comunale e provinciale (testo unico) approvato con Reale decreto 4 maggio 1898, n. 164.

Art. 6.

(Articolo 3 della legge 14 luglio 1898, n. 317). Verificandosi un secondo ritardo in corso d'anno, la Giunta provinciale amministrativa, udito il comune ed accertato il buon servizio della levatrice reclamante, può deliberare che anche le ulteriori rate da scadere nell'anno siano soddisfatte direttamente dall'esattore alle levatrici.

NORME DISCIPLINARI.

Art. 7.

Alle levatrici comunali e consorziali possono e devono essere applicati, a termini dell'articolo 11, comma quarto, della legge 22 dicembre 1883, n. 5848, gli articoli 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 45 del regolamento 19 luglio 1906, in applicazione alla relativa legge 23 febbraio 1906, n. 57.

CONGEDI.

Art. 8.

Alle levatrici-condotte viene accordato un congedo annuale in uno o più periodi, della complessiva durata di quindici giorni.

Inoltre, alle levatrici-condotte, sarà accordato un congedo speciale, non meno di quaranta giorni, in caso di gravidanza inoltrata, parto e puerperio, sia questa legittima od illegittima.

Art. 9.

In caso di malattia accertata non dipendente da ragioni di servizio, la durata del congedo potrà e dovrà estendersi fino a tre mesi.

Art. 10.

In caso di malattia contratta in servizio e per causa di esso, il congedo si estenderà fino al termine massimo di un anno e cesserà anche prima quando la levatrice, per constatata inabilità permanente a riprendere servizio, abbia ottenuta la liquidazione di una pensione vitalizia.

Durante il congedo ordinario e straordinario, ed in dipendenza della concessione di esso, non potranno imporsi alle levatrici oneri o aggravii nè tanto meno diminuzione dello stipendio, che sarà corrisposto per intero.

Art. 11.

I comuni dovranno altresì accordare un congedo straordinario ad ogni biennio per frequentare corsi o lezioni speciali a scopo d'istruzione professionale che non abbia la durata massima superiore a quella del congedo ordinario.

ELENCO DEI POVERI.

Art. 12.

Restano fisse ed immutate le norme stabilite dagli articoli 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 del regolamento 19 luglio 1903 della legge 25 febbraio 1904, n. 57.

CONSORZI.

Art. 13.

Sono estese alle levatrici-condotte le considerazioni riguardanti la formazione dei Consorzi sanitari secondo le norme dell'articolo 50 del regolamento 3 febbraio 1909, n. 45.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 14.

Le levatrici-condotte comunali e quelle per le Opere pie che fanno servizio di condotta ai poveri, se non hanno ancora acquistato diritto alla stabilità dell'ufficio, vanno computati come periodi di prova gli anni prestati in servizio fino alla data della promulgazione della presente legge.

In questo caso il licenziamento deve deliberarsi nei modi indicati agli articoli 5, 6 e 7.

Art. 15.

Il regolamento per l'applicazione della presente modificazione di legge, coordinerà e disciplinerà le varie parti costitutive di questa.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO LARUSSA. — *Consolidamento della frana minacciante l'abitato di Pizzo Calabria.*

Articolo unico.

Agli abitati iscritti nella tabella G della legge 25 giugno 1906, n. 255, si aggiunge l'abitato di Pizzo in provincia di Catanzaro.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO LARUSSA. — *Costituzione in comune autonomo della frazione di Zaccanopoli.*

Articolo unico.

La frazione Zaccanopoli è costituita in comune autonomo e cessa di far parte del comune di Parghelia.

Il Governo del Re è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PELLEGRINO. — *Aumento del fondo assegnato dall'articolo 2 della legge 13 aprile 1911, n. 311, per i comuni colpiti dal nubifragio del 4 ottobre 1910.*

Art. 1.

Il fondo di lire 800,000 assegnato dall'articolo 2, comma a, della legge 13 aprile 1911, n. 311, è aumentato di lire 200,000.

Art. 2.

Col detto aumento sarà provveduto ai lavori di sgombero di strade interne, demolizioni, puntellamenti e riattazioni provvisorie di fabbricati pericolanti, ripristino di condutture di acque potabili, sgombero di alvei di acque torrentizie nei comuni di Vietri sul Mare, Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi, Conca Marini, Furore, Praiano, Positano, Ravello e Scala, della costiera di Amalfi, comuni colpiti dal nubifragio del 24 ottobre 1910 ed in dipendenza dei danni dallo stesso prodotti e constatati fino a tutto il mese di marzo corrente.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO GIACOMO FERRI. — *Contro l'usura dei fitti e il subaffitto.*

Art. 1.

Allo scopo di moderare gli eccessivi canoni d'affitto delle case e delle terre, è istituita in ogni capoluogo di provincia una Commissione arbitrale.

Art. 2.

La Commissione è presieduta da un magistrato del tribunale scelto dal presidente della Corte d'appello, e ne fanno parte: tre membri nominati dal Consiglio provinciale (eletti col sistema della nomina dei revisori dei conti) il direttore della cattedra ambulante ed un membro scelto per ciascuno di questi enti: Organizzazione dei lavoratori della terra; organizzazione degli inquilini; organizzazione dei proprietari; Camera di commercio.

Art. 3.

La Commissione arbitrale delibera sui ricorsi che le vengono presentati contro gli eccessivi canoni di affitto e contro le condizioni leonine e vessatorie dei contratti di affitto.

Art. 4.

Si considerano affitti usurari quelli che consentono un utile superiore al tasso dell'interesse commerciale sul valore dello stabile depurato dalle imposte, tasse, spese di contratto, sorveglianza, manutenzione, assicurazione ed amministrazione.

Art. 5.

Il valore degli stabili agli effetti dell'articolo precedente è l'attuale al momento della pubblicazione di questa legge e va desunto principalmente dal valore degli affitti in corso nelle località, netti da tutte le spese e dal reddito imponibile.

Art. 6.

Dalla pubblicazione di questa legge resta vietato il subaffitto, i subaffitti in corso potranno esser risolti a richiesta del conduttore dello stabile che assuma e garantisca il canone d'affitto in corso al proprietario.

Art. 7.

Qualunque patto contrattuale contrario a queste disposizioni, è come inesistente.

Art. 8.

Con Regio decreto sarà provveduto alle norme per l'esecuzione di questa legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI: GALLI, MARANGONI, BEGHI, SALVAGNINI, MAZZOLANI, MUSATTI, BUSSI, CAVALLARI, SANDRINI, PIROLINI, BADALONI, SOGLIA. — *Provvedimenti provvisori di perequazione interna nei comuni.*

Art. 1.

Fino a completa applicazione della legge 1º marzo 1886 per la perequazione fondiaria, i comuni, dove esistono sperequazioni di imposte derivanti da vetustà di catasti, da mutamenti di cultura e di produttività, da accessione o emersione di terreni, possono ottenere la facoltà di eseguire, per tutto o parte del loro territorio ed ai soli effetti tributari, un catasto provvisorio per l'applicazione di una sovrimposta comunale sui terreni, a complemento di quella esistente, o in sua vece per i terreni non censiti.

La stessa facoltà possono i comuni ottenere rispetto alle valli da pesca.

Art. 2.

La domanda deve essere presentata al Ministero delle finanze, in base a deliberazione presa dal Consiglio comunale con votazione fatta a termine dell'articolo 178, comma 1º, della legge 21 maggio 1908, numero 269.

Art. 3.

La formazione del libro catastale provvisorio per la applicazione della nuova sovrimposta comunale sarà affidata a una Commissione composta di tre tecnici: due eletti dal Consiglio comunale con la procedura indicata nell'articolo 42 della legge 21 maggio 1908; uno nominato dal Ministero delle finanze.

Art. 4.

La determinazione dell'estimo viene fatta in base ad una tabella che stabilisce la classifica dei terreni secondo le loro qualità e le culture e ne indica il reddito medio per ciascuna categoria. Se un fondo ha più colture si terrà conto in via approssi-

mativa della proporzione di ciascuna. La tabella indicherà anche il reddito medio di quei terreni nei quali si alternano colture diverse secondo le consuetudini agrarie locali. Nello stabilire queste medie, la Commissione terrà conto principalmente dei redditi dell'ultimo quinquennio, ma il suo giudizio potrà essere basato su qualunque altro elemento di fatto o di analogia.

Art. 5.

La tabella compilata dalla Commissione dovrà essere deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dal Ministero delle finanze. Quando le decisioni del Ministero non fossero conformi a quelle del Consiglio comunale, dovranno essere comunicate al Comune interessato che potrà entro un mese presentare al Ministero delle finanze le sue controdeduzioni.

La decisione del Ministero delle finanze è inappellabile.

Art. 6.

Le misure di superficie dei fondi sono desunte dalle mappe catastali vigenti.

Per i fondi la cui misura non risulta dalle mappe catastali, la Commissione provvederà alla misurazione.

Art. 7.

La determinazione dell'estimo viene fatta dalla Commissione con quei metodi di indagine e di accertamento che riterrà singolarmente meglio applicabili.

Contro il suo operato, sia per la misurazione, sia per la determinazione dell'estimo, è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, che potrà servirsi dell'opera di propri periti.

Art. 8.

L'applicazione del nuovo estimo provvisorio viene fatta per decreto Reale su proposta dei Ministeri dell'interno e delle finanze. I ricorsi presentati non sospendono l'applicazione del nuovo estimo ma danno luogo a rimborsi in caso di decisione favorevole. L'estimo rimane immutato per un settennio. Trascorsi sette anni dalla data del decreto Reale, si potrà, su domanda del Consiglio comunale, procedere ad un nuovo accertamento. Per queste revisioni si seguiranno le norme indicate negli articoli precedenti.

Art. 9.

La presente legge può avere applicazione non appena siano trascorsi i termini stabiliti dalle leggi speciali che concedono esenzioni da imposte e sovrimposte fondiarie.

Per le bonifiche eseguite in seguito a concessioni dello Stato, i termini dell'esenzione decorrono dalla data del primo atto di concessione, di cui all'articolo 57 della legge 22 marzo 1900, n. 195.

Per le bonifiche eseguite da privati o da consorzi di privati si presume trascorso il ventennio di esenzione quando la prova in contrario non venga data dai privati o dai consorzi, i quali dovranno fornirla alla Commissione istituita dall'articolo 3 ed avranno diritto di ricorrere in grado di appello nei modi indicati dall'articolo 7.

Tutti gli altri terreni che si trovano nelle condizioni indicate nell'articolo 1 vengono assoggettati, nei riguardi tributari, alla presente legge senza che si possano invocare periodi di esenzione.

Art. 10.

Prima che siano trascorsi i termini indicati nell'articolo precedente, potrà essere per decreto Reale concesso ai comuni di applicare congrue contribuzioni speciali a quei terreni per i quali è indispensabile provvedere alla viabilità, alle acque potabili, ai servizi igienici e sanitari. Queste contribuzioni potranno, in mancanza di estimo o se quello esistente non sembri meritevole di nuova applicazione, essere ripartite totalmente in base al criterio della superficie. La concessione vien fatta su domanda del Consiglio comunale approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Ministero delle finanze.

Art. 11.

Delle entrate derivanti da queste contribuzioni, e delle spese eseguite con esse, si dovrà tenere un conto distinto. Gli interessati potranno ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa tanto per la ripartizione delle contribuzioni quanto per i modi e i limiti delle spese corrispondenti.

Art. 12.

I compensi dovuti alle Commissioni di cui negli articoli 3 e 8, saranno stabiliti dalla Giunta provinciale amministrativa e potranno dal prefetto essere iscritti d'ufficio nei bilanci dei comuni interessati.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI: GALLI, MARANGONI, BEGHI, SALVAGNINI, MAZZOLANI, MUSATTI, BUSSI, SANDRINI, CAVALLARI, PIROLINI, BADALONI, SOGLIA. — *Provvedimenti provvisori di perequazione interna nelle provincie.*

Art. 1.

Fino a completa applicazione della legge 1º marzo 1886 per la perequazione fondiaria, le provincie, dove esistono sperequazioni di imposte derivanti da vetustà di catasti, da mutamenti di cultura e di produttività, da accessione o emersione di terreni, possono ottenere la facoltà di eseguire, per tutto o parte del loro territorio ed ai soli effetti tributari, un catasto provvisorio per la applicazione di una sovrimposta provinciale sui terreni, a complemento di quella esistente, o in sua vece per i terreni non censiti.

La stessa facoltà possono le provincie ottenere rispetto alle valli da pesca.

Art. 2.

La domanda deve essere presentata al Ministero delle finanze, in base a deliberazione presa dal Consiglio provinciale con votazione fatta a termine dell'articolo 254 comma 1º della legge 21 maggio 1908, n. 269.

Art. 3.

La formazione del libro catastale provvisorio per la applicazione della nuova sovrimposta provinciale sarà affidata a una Commissione composta di tre o più tecnici: dei quali due terzi eletti dal Consiglio provinciale con la procedura indicata nell'articolo 42 della legge 21 maggio 1908; e un terzo nominato dal Ministero delle finanze. Il numero dei componenti la Commissione tecnica sarà fissato dal Consiglio provinciale e indicato nella deliberazione di cui al precevo articolo 2.

Art. 4.

La determinazione dell'estimo viene fatta in base ad una tabella che stabilisce la classifica dei terreni secondo la loro qualità e le culture e ne indica il reddito medio per ciascuna categoria. Se un fondo ha più qualità di colture si terrà conto in via approssimativa della proporzione di ciascuna. La tabella indicherà anche il reddito medio di quei terreni nei quali si alternano colture diverse secondo le consuetudini agricole locali. Nello stabi-

lire queste medie, la Commissione terrà conto principalmente dei redditi dell'ultimo quinquennio, ma il suo giudizio potrà essere basato su qualunque altro elemento di fatto o di analogia.

Art. 5.

La tabella compilata dalla Commissione dovrà essere deliberata dal Consiglio provinciale ed approvata dal Ministero delle finanze. Quando le decisioni del Ministero non fossero conformi a quella del Consiglio provinciale, dovranno essere comunicate alla provincia interessata che potrà entro un mese presentare al Governo del Re, le sue controdeduzioni.

La decisione del Governo è inappellabile.

Art. 6.

Le misure di superficie dei fondi sono desunte dalle mappe catastali vigenti.

Per i fondi la cui misura non risulta dalle mappe catastali, la Commissione provvederà alla misurazione.

Art. 7.

La determinazione dell'estimo viene fatta dalla Commissione con quei metodi d'indagine e di accertamento che riterrà singolarmente meglio applicabili.

Contro il suo operato, sia per la misurazione, sia per la determinazione dell'estimo, è ammesso ricorso al Ministero delle finanze che potrà servirsi dell'opera dei propri periti.

Art. 8.

L'applicazione del nuovo estimo provvisorio viene fatta per decreto Reale su proposta del Ministero delle finanze. I ricorsi presentati non sospendono l'applicazione del nuovo estimo ma danno luogo a rimborsi in caso di decisione favorevole. L'estimo rimane immutato per un settennio. Trascorsi sette anni dalla data del decreto Reale, si potrà, su domanda del Consiglio provinciale, procedere a un nuovo accertamento. Per queste revisioni si seguiranno le norme indicate negli articoli precedenti.

Art. 9.

La presente legge può avere applicazione non appena siano trascorsi i termini stabiliti dalle leggi speciali che concedono esenzioni da imposte e sovrimposte fondiarie.

Per le bonifiche eseguite in seguito a concessioni dello Stato, i termini dell'esen-

zione decorrono dalla data del primo atto di concessione, di cui all'articolo 57 della legge 22 marzo 1900, n. 195.

Per le bonifiche eseguite da privati o da consorzi di privati si presume trascorso il ventennio di esenzione quandola prova in contrario non venga data dai privati o dai consorzi, i quali dovranno fornirla alla Commissione istituita dall'articolo 3 ed avranno diritto di ricorrere in grado di appello nei modi indicati dall'articolo 7.

Tutti gli altri terreni che si trovano nelle condizioni indicate nell'articolo 1 vengono assoggettati, nei riguardi tributari, alla presente legge senza che si possano invocare periodi di esenzione.

Art. 10.

I compensi dovuti alle Commissioni di cui negli articoli 3 e 7, saranno stabiliti dal Ministero delle finanze e potranno essere iscritti d'ufficio nei bilanci degli enti interessati.

Art. 11.

La spesa per la formazione del catasto provvisorio di cui all'articolo 1, è a carico della provincia.

Quando un comune voglia usufruire del catasto provvisorio provinciale per istituire a sua volta una nuova sovrimposta comunale, rifonderà alla provincia un terzo della spesa da questa sostenuta in riferimento al territorio di quel comune.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI: CONGIU, TESO, ABOZZI, LEMBO, PORCELLA, DORE. — *Per i ragionieri provetti.*

Art. 1.

Le iscrizioni nei Collegi dei ragionieri per coloro che proveranno d'essersi trovati al 15 luglio 1906 delle condizioni indicate dall'articolo 5 della legge n. 327 di pari data, possono ancora essere domandate, entro *un mese* dalla data della pubblicazione della presente legge. La domanda dovrà essere presentata al presidente del Tribunale della provincia in cui risiede l'interessato. Per queste domande saranno applicabili le disposizioni degli articoli 8, 9, 52, 53 del regolamento emanato con Regio decreto 9 dicembre 1906, n. 715.

Art. 2.

Ferma rimanendo la disposizione dell'articolo 4 della legge 15 luglio 1906, n. 327, sull'esercizio della professione di ragioniere, gli iscritti nell'Albo devono riguardarsi come rivestiti della qualità e del titolo di ragioniere, sia che la iscrizione abbia avuto effetto per gli articoli 2 e 5 della legge 15 luglio 1906, n. 327, sia che abbia effetto in virtù della presente legge.

A ciascun iscritto nell'Albo dei ragionieri dovrà esser rilasciato un diploma che attesti l'avvenuta iscrizione.

Art. 3.

Ai concorsi per i posti di ragioniere indetti dal Governo o da qualunque ente morale dipendente dal Governo, saranno ammessi tanto i ragionieri iscritti nell'Albo per effetto degli articoli 2 e 5 della legge n. 327 del 15 luglio 1906, quanto quelli che vi si iscriveranno in virtù della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI COTUGNO, RIZZONE, CICCOTTI, BADALONI, CHIESA PIETRO, PUCCI, CAMERA, RISSETTI, STOPPATO, VACCARO, FRACCACRETA, MOSCA TOMMASO, BERTI, BOCCONI, SANTAMARIA, MENDAJA, MARCHESSANO. — *Per dichiarare monumento nazionale il sepolcreto Imbriani e Poerio.*

Articolo unico.

Il sepolcreto Imbriani e Poerio in Pomigliano d'Arco è dichiarato monumento nazionale.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MEDA. — *Modificazioni al n. 1 dell'articolo 773 del Codice di commercio.*

Articolo unico.

Al n. 1 dell'articolo 773 del Codice di commercio, è sostituito il seguente:

1. Il salario dovuto agli operai impiegati direttamente dal fallito, ai commessi ed agli institori, e le cauzioni da essi rilasciate a garanzia del contratto di lavoro, sono ammessi tra i crediti privilegiati nello stesso grado del privilegio stabilito nell'articolo 1956 del Codice civile per i salari dovuti alle persone di servizio.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO GIACOMO FERRI. — *Per i sussidi alle famiglie bisognose dei militari sotto alle armi e per impedire l'eccessivo prezzo dei generi alimentari di prima necessità in caso di guerra.*

Art. 1.

Lo Stato a mezzo dei municipi in caso di guerra e per tutta la sua durata a domanda, somministra alle famiglie che ne hanno bisogno ed al cui sostentamento provvedevano i militari di terra e di mare sotto le armi, una indennità giornaliera di lire 1 aumentata di lire 0.50 per ogni figlio inferiore agli anni 16 e per ciascuno altro membro della famiglia inabile a lavoro proficuo.

Art. 2.

Le somministrazioni potranno dai municipi essere eseguite anche a mezzo di buoni per l'acquisto di pane, farine, legumi e carni nel caso che esistano in luogo spacci municipali.

Art. 3.

Durante tutto il periodo della guerra sarà fissato nel Regno il prezzo unico delle farine il quale non dovrà mai superare del 30 per cento il prezzo medio del quinquennio precedente all'anno rurale 1914-15 e così pure il prezzo unico dello zucchero che non dovrà superare il costo medio dell'anno 1914.

Art. 4.

Una apposita Commissione provinciale presieduta dall'ufficiale sanitario della quale faranno parte un membro della Camera di commercio ed altro scelto dalle organizzazioni operaie, fisserà mensilmente il calmiero per la vendita del pane, dei legumi, delle verdure, delle carni, in tutti i comuni della provincia.

Art. 5.

I municipi quando venga a mancare in mercato il grano necessario all'alimentazione della popolazione potranno requisirlo ovunque nel comune pagandolo, se il prezzo del mercato non è inferiore, al prezzo massimo del 30 per cento superiore alla media dei prezzi dell'ultimo quinquennio precedente l'anno rurale 1914-15.

Art. 6.

Il Governo è autorizzato ad emettere il regolamento per l'immediata esecuzione di questa legge e a sancire le pene contro tutti coloro che dovessero contravvenirvi.

Mozione.

La Camera, compresa di orrore, denuncia alla esecrazione della umanità civile, i vili assassini di Miss Cavell, i quali, interpreti degni e fedeli dello spirito barbaro, animatore della loro guerra selvaggia, furono spietati, feroci, contro di lei, anche dopo la morte, negando che alla sua salma fosse data sepoltura dal comitato della scuola delle infermiere, della quale, l'eroina, era stata, in vita, la mente ed il cuore.

Altobelli.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e il tesoro hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Pacetti, Cermenati, Gambarotta, Arrigoni, Salomone, Toscano, Cesare Nava, Brezzi, Saraceni, De Ruggieri, Indri, Pala, Stoppato.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi. (1)

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Beltrami al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, contraria alla deliberazione del Consiglio comunale di Intra di sussidiare il Segretariato di emigrazione, è ispirata alla particolare benevolenza dell'autorità tutoria verso gli emigranti posti a così dura prova dall'attuale guerra europea ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo cominciare col ripetere al collega ed amico Beltrami il discorso di ieri, cioè che non mi sembra molto regolare chiedere al Governo le ragioni delle decisioni della Giunta provinciale amministrativa.

Secondo i principi di libertà e democrazia e secondo la legge il Governo non deve premere sui giudizi delle Giunte provinciali amministrative.

Nè io accetterò mai il consiglio che l'onorevole Beltrami dava ieri, di mandare in

(1) V. in fine.

questi casi qualche circolare ai miei impiegati. Me ne guarderò bene! (*Si ride*).

Ed auguro all'onorevole Beltrami che quando sarà a questo posto non debba mai praticare ciò che oggi mi consiglia. (*Si ride*).

BELTRAMI. Non è possibile.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutto è possibile.

E vengo al merito dell'interrogazione. La Giunta provinciale amministrativa di Novara aveva, in base a una disposizione della legge comunale e provinciale, depennato dal bilancio del comune di Intra la spesa di 250 lire relativa al Comitato degli emigranti, perchè quel comune aveva ecceduto nella sovrainposta, e perciò la spesa medesima non essendo obbligatoria non si doveva stanziare. Come si vede, la Giunta provinciale non fece che applicare puramente e semplicemente la legge.

Leggendo l'ultima parte dell'interrogazione sembra che l'onorevole Beltrami voglia mettere in relazione questa decisione della Giunta provinciale amministrativa con la politica del Governo nei rapporti della emigrazione.

Ora il Governo è, non meno dell'onorevole Beltrami, conscio della importanza del problema dell'emigrazione, ed in ogni occasione ne ha dato prova; ma trova che non vi sia alcuna essenziale relazione fra il problema stesso, così imponente e complesso, ed il fatto della radiazione di una della somma di duecentocinquanta lire da un modesto bilancio comunale.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. A parte l'augurio fattomi di sedere ai banchi del Governo, che non desidererei nemmeno in tempi migliori... (*Oh! oh!*)... sono lieto che dal sottosegretario di Stato per l'interno mi si dichiari che il Governo non intende influire sulle decisioni della Giunta provinciale amministrativa; perchè questa, come dicevo ieri, essendo una corda molto sensibile ai desideri del Governo, di solito crede, con le sue decisioni contrarie alle aspirazioni del popolo, di servire il Governo.

La decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, oltrechè essere ingiusta per sè, in rapporto al Segretariato d'emigrazione, potrebbe anche pregiudicare l'attuale Comitato circondariale d'assistenza e lavoro; il quale in località, com'è il circondario di Pallanza, di forte emigrazione, presta gran parte dell'opera propria a paesi d'emigranti.

Quando l'onorevole Salandra ebbe a rivolgere la sua lettera 29 maggio ai deputati, per la costituzione dei Comitati di assistenza civile, raccomandò ai deputati stessi di sollecitare il contributo dei comuni.

Ora così io ho fatto; a Pallanza sorse il Comitato di assistenza e lavoro, i comuni contribuirono con vero slancio ed il Comitato non svolse la solita opera elemosiniera, ma bensì opera molto più utile di assistenza civile e di lavoro. Ed essendo, come dissi, il circondario di Pallanza località prevalentemente emigratoria, è naturale che la maggiore assistenza giovi agli stessi emigranti.

E questo è il motivo per il quale il Comitato d'accordo con la « Società Umanitaria », assunse anche le funzioni del Segretariato di emigrazione e promette ottimi risultati.

Anzi colgo l'occasione per raccomandare la pronta concessione del riconoscimento giuridico, perchè possa funzionare efficacemente nell'assunzione dei lavori da parte dello Stato, per i bisogni del doloroso momento che attraversiamo, per sottrarsi all'esosa speculazione, che venne di questi giorni condannata qui alla Camera.

Colgo pure l'occasione per dire al Governo di fare sapere alla Giunta provinciale amministrativa di Novara che vi sarebbe una grave contraddizione fra i vari organi dello Stato, se mentre da una parte il Governo eccita i comuni a contribuire col Comitato di assistenza, dall'altra essa radiasse i sussidi che oggi sono rivolti allo scopo specifico dell'assistenza civile durante la guerra e che domani potranno essere continuati sempre a scopo di pubblica assistenza.

Nè si faccia la questione del bilancio comunale che oltrapassa i limiti legali, perchè questo problema non può essere risolto col comprimere i bisogni delle popolazioni, ma col sollevare i bilanci stessi dalle spese statali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro della guerra « per chiedere con quale arbitrio il Ministero, ricevuto dal veterano Sante Lucchesi fu Rosario da Roccalumera, che ha effettivamente fatto la campagna del 1866 ed è stato autorizzato a fregiarsi della relativa medaglia, il suo libretto militare, per richiesta di pensione, glielo ha restituito cancellando senza ragione, nè motivazione, l'annotazione della campagna fatta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ELIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Dal Regio commissario di Roccalumera pervenne in data 28 ottobre 1914 una istanza dell'ex militare Lucchesi Sante intesa ad ottenere una copia del foglio di congedo per valersene agli effetti dell'assegno vitalizio concesso ai veterani. Tale copia si inviò il 6 novembre successivo con l'avvertenza che non risultava dalla matricola che il richiedente avesse fatto la campagna del 1866, la sola che avesse potuto fare nel tempo di servizio che aveva prestato.

E poichè il Regio commissario predetto replicava esistere sul libretto militare personale del Lucchesi una annotazione relativa alla partecipazione di lui alla campagna del 1867, si noti, contro gli austriaci, il Ministero richiese tale libretto personale e si rivolse poi all'archivio di Stato di Torino per far verificare l'annotazione contenuta nel libretto medesimo.

L'archivio di Stato di Torino, con lettera del 19 dicembre 1914, dichiarava risultargli dai documenti consultati che il Lucchesi Sante non aveva partecipato alla campagna di guerra del 1866 perchè durante la medesima si era trovato a Pizzighettone e quindi a Cremona, cioè in territorio non dichiarato allora zona di guerra, e poscia ricoverato all'ospedale di Piacenza.

Il Ministero ne dava quindi comunicazione al Regio commissario di Roccalumera restituendo il libretto personale, e poichè l'Amministrazione militare aveva constatato che in un documento militare, quale è il libretto personale, vi era un'indicazione erronea, non poteva lasciarla sussistere e come si fa sempre in simili casi, la cancellava essa stessa, e poichè questa annotazione non corrispondeva nè ai documenti matricolari esistenti presso il Ministero, nè ai documenti che esistevano presso l'archivio di Stato di Torino, di tale cancellazione, che rispondeva ad un accertamento di fatto, non dava motivazioni al municipio di Roccalumera inquantochè queste risultavano esplicitamente dalle risposte fatte.

Credo con ciò di avere risposto a quanto desiderava l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole sottosegretario di Stato ha risposto alla mia

interrogazione facendo una minuta biografia del veterano Sante Lucchesi durante il periodo della campagna del 1867...

ELIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*... della campagna del 1866, mentre sul libretto era stata iscritta erroneamente, non si sa da chi, la campagna del 1867.

COLONNA DI CESARÒ. Sta bene. Ma il fatto è che questo individuo è stato autorizzato a fregiarsi della me^aaglia commemorativa della campagna stessa, il che dimostra che alla campagna aveva preso parte. E se ha preso parte alla campagna e se ha avuto la medaglia commemorativa, che gli fu data in quel tempo quando le cose si sapevano certamente meglio che non adesso, come va che ora si riconosce erronea l'annotazione fatta nel suo libretto personale di aver partecipato alla campagna stessa?

ELIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'annotazione sul libretto personale non sappiamo chi l'abbia fatta. Il libretto personale è un documento, come ella sa, che è nelle mani dell'interessato. Chi l'abbia fatta, ripeto, non lo so.

COLONNA DI CESARÒ. Ma il conferimento della medaglia non è una cosa che dipende dall'interessato, dipende invece dalle autorità, dal Ministero. Se allora il Lucchesi fu fregiato della medaglia, io debbo credere che egli abbia preso parte a quella campagna, e siccome è una cosa che è capitata spesso di vedere che molti veterani non avevano documentazioni regolari mentre poi è risultato che avevano effettivamente partecipato alla guerra, così fino a prova contraria io continuo a credere che qui si tratti di uno di quei veterani i quali parteciparono a quella campagna e che a causa di errore o di omissione oggi non si voglia riconoscere il suo diritto alla pensione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Altobelli, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se non ritenga doveroso far condurre d'urgenza ai confini, meno per la sicurezza che per la dignità nazionale, il deputato cattolico Erzberger, capo dell'ufficio di spionaggio a Berlino, con reparto speciale per l'Italia che a mezzo dei suoi bassi agenti, diffondeva fra noi opuscoli di propaganda, provvedeva alla corruzione di giornali e di giornalisti, richiedeva l'elenco dei deputati italiani, con l'indicazione dei rispettivi colori politici, e dei loro capi-gruppi; quell'Erzberger, il quale, prima ancora che fossero comunicate al Governo, faceva correre per Roma bollettini, contenenti le conces-

sioni a cui l'Austria era costretta addivenire dal precipitare degli avvenimenti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione dell'onorevole Altobelli, certamente opportuna ed utile nell'epoca in cui fu presentata, viene oggi ad avere una minore opportunità in quanto che l'Erzberger da molto tempo è uscito dal nostro Stato e si è chiusa la parentesi di quei fatti cui l'onorevole interrogante accenna.

Quindi, poichè l'interrogazione non rimane che come riesame storico di un ciclo ormai chiuso, io debbo limitarmi a dire all'onorevole Altobelli che, per quanto le leggi e i regolamenti nostri permettevano, si fece sorvegliare l'Erzberger finchè egli fu in Italia e che lo si fece anche seguire fino ai confini.

Se però l'onorevole Altobelli ha mantenuto questa sua interrogazione per far rilevare la gravità di molti inconvenienti che si sono verificati, e forse in parte ancora si verificano nel Paese nostro, io gli dirò che fino a un certo punto posso essere d'accordo con lui, ma che una questione così grave e importante qual'è quella della sorveglianza degli stranieri nel Regno, richiederebbe una discussione più ampia di quella che è possibile fare in sede di interrogazioni.

Mi richiamo solo a quanto, con tanta altezza d'ingegno e con sì elevato senso di opportunità, disse l'onorevole guardasigilli in questa Camera allorchando si discusse un apposito disegno di legge per la sorveglianza degli stranieri; ed aggiungerò che vi sarebbe tutto un programma di cose da fare che potremo a tempo discutere, ma che sarebbe fuori tempo e luogo discutere in questo momento e in questa sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALTOBELLI. La mia interrogazione fu presentata sette mesi or sono. Non è mia colpa quindi se viene in discussione solamente oggi.

Evidentemente, il suo contenuto è stato sorpassato dagli avvenimenti, e ogni discussione oggi avrebbe un carattere esclusivamente retrospettivo.

Però la mia interrogazione resta come documento della longanimità eccessiva del Governo verso una banda di malfattori stranieri, i quali, indegnamente abusando della nostra ospitalità, sfacciatamente eser-

citavano uno spionaggio pericoloso per il nostro paese, ed asservivano ai loro loschi fini, con i mezzi a tutti noti, alcuni fra non ignoti giornali. (*Bene*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pennisi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere da quali motivi sia stato indotto a limitare al periodo intercedente tra il 9 dicembre 1914 e il 4 maggio 1915 la pubblicazione dei documenti diplomatici contenuti nel Libro Verde presentato al Parlamento nella seduta del 20 maggio 1915, e perchè non abbia creduto invece di iniziarla dalla data della dichiarazione di neutralità ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Libro Verde che fu presentato nella seduta del 20 maggio scorso aveva essenzialmente per scopo di far noti al Parlamento i documenti relativi alle trattative con l'Austria-Ungheria sui compensi che l'Italia aveva diritto di esigere in conformità dell'articolo 7 della Triplice Alleanza. Queste trattative furono iniziate tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico il 9 dicembre 1914, e da questa data perciò ha principio la documentazione presentata ai due rami del Parlamento.

Questa risposta potrebbe bastare; ma poichè alcune dichiarazioni fatte fuori di qui dall'onorevole Pennisi possono far pensare che egli attribuisca i criteri seguiti nella pubblicazione del *Libro Verde* a qualche minore riguardo verso il precedente ministro degli affari esteri, mi affretto a far osservare che il presidente del Consiglio, nel memorabile discorso pronunciato in Campidoglio ha già messo in luce, e in giusta luce, l'attività diplomatica svolta nel periodo antecedente a quello da me ora accennato.

Nè credo che possa essere nell'animo di nessuno, e tanto meno in quello dell'onorevole Pennisi, il dubbio che qualche minore riguardo si sia voluto usare verso l'onorevole marchese Di San Giuliano, che resse il Ministero degli affari esteri prima del ministro presente, e non si sia voluto tenere all'altezza che merita il ricordo dell'opera illuminata e patriottica che con grande ingegno e con vastissima cultura l'onorevole marchese Di San Giuliano sempre prestò a servizio dell'Italia. Ed io che fui legato, e me ne onoro, di sincera e viva amicizia e di grande devozione verso l'onorevole Di San Giuliano che tutti rimpiam-

giamo, sono lieto di essere qui chiamato a dare di ciò pubblica e formale testimonianza alla Camera italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pennisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PENNISI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, e noto anch'io con piacere come il pensiero del Governo riguardo la memoria di un ministro che ai suoi doveri verso il Paese consacrò tutte le energie, e forse la sua vita stessa, sia stata autorevolmente chiarito dalla parola dell'onorevole presidente del Consiglio, nel magnifico discorso da lui pronunciato in Campidoglio, e oggi, alla Camera, dalla voce di chi dell'onorevole Di San Giuliano fu collaboratore apprezzato ed affettuoso.

Ma poichè allo scoppiare della guerra europea l'Italia prese posizione nel conflitto con la dichiarazione di neutralità, la mancata pubblicazione degli atti intervenuti dall'agosto al 9 dicembre del 1914 mi è sembrata cosa degna di essere rilevata. Perchè la politica estera di un grande paese non può essere l'opera personale di un ministro, ma è la continuità di un indirizzo imposto dalla valutazione di interessi molteplici e non contingenti. Ora o questa continuità esisteva tra l'azione dell'attuale ministro degli affari esteri e quella del suo predecessore, e da tale constatazione la Camera non avrebbe tratto che ragione di maggiore conforto nel momento della decisione suprema; o quella continuità per avventura non risultava perfettamente armonica, sia pure in questioni di metodo o di tempo, ed allora a maggior ragione, a mio modo di credere, il Parlamento aveva il diritto di conoscere la pubblicazione integrale dei documenti diplomatici per avere gli elementi del suo libero giudizio.

Mi pare che questo rilievo avrebbe dovuto prevalere sulle semplici considerazioni d'indole tecnica, delle quali ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato. Soltanto questo pensiero mi premeva di affermare.

Qualunque altra considerazione sacrifica volentieri alla coscienza dei doveri che nel momento attuale incombono ad ogni italiano, ed al sentimento della concordia nazionale, con l'augurio che le terre nostre irredente sieno presto dal valore dell'esercito restituite alla Patria, e che la Patria possa, dal presente conflitto, uscire più rispettata e più grande. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro degli affari esteri « per sapere se sia conforme all'interesse della Nazione lasciare la direzione dell'*Agenzia Stefani* nelle mani di uno straniero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo alla interrogazione dell'onorevole De Felice anche a nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno:

Basterebbe dire che la persona a cui allude l'interrogante è cittadino italiano, perchè nato in Italia da madre italiana e da padre naturalizzato italiano fino dal 1820. (*Commenti*).

Ma non è superfluo aggiungere che la stessa persona alla qualità legale di cittadino italiano, aggiunse, per quanto è stato dato di constatare, l'animo veramente italiano.

Il commendatore Friedländer dirige da trentacinque anni l'*Agenzia Stefani*, quell'agenzia la cui istituzione il conte di Cavour affidava a Guglielmo Stefani, emigrato, dopo la caduta della Repubblica Veneta, a Torino ed uno dei quaranta che insieme a Daniele Manin non era stato compreso nell'amnistia del Governo austro-ungarico.

Il commendator Friedländer, nel non breve lasso di tempo da che dirige quell'agenzia, godette sempre (ed io per merito di lealtà ed anche con piacere lo debbo dichiarare) la piena fiducia dei Governi che si succedettero da Sella a Salandra e Sonnino, e non dette mai ragione di menomargli questa fiducia che accordarono sempre a lui piena ed intera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Quando presentai questa interrogazione non era nemmeno stata dichiarata la guerra italiana; ma essa era imminente ed il nome e le antiche origini e qualche atto che non parve da principio del tutto insospetto del direttore dell'*Agenzia Stefani*, indussero alcuni a richiamare su di lui la mia attenzione, ed io credetti dovere di cittadino e di italiano di occuparmene presentando, come il mio compito di deputato imponeva, una interrogazione al Governo.

Adesso, dopo oltre sei mesi di guerra, il Governo afferma recisamente che il direttore suddetto, sebbene d'origine straniera (il che non sarebbe per lui una colpa, tanto più se la sua origine è stata poscia nobilitata dagli atti ai quali ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato) ha pensato ed agito con animo di italiano. Ed io sono lieto di prendere lealmente atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ritenendo che solo il Governo possa meglio giudicare degli atti e delle tendenze del direttore d'una agenzia ufficiale. E con questo mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Altobelli, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se è a sua conoscenza che, nella città di Napoli, domiciliano ancora — nella maggiore libertà ed indipendenza, come si addice ad un paese civile, quale il nostro — non pochi tedeschi ed austriaci; e se, e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la loro presenza costituisca pericolo alla sicurezza dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Assicuro l'onorevole Altobelli che, sia a Napoli, come in tutte le altre città d'Italia, ma specialmente nei luoghi dove il pericolo si manifestava maggiore, il Governo ha fatto e fa pieno ed intero il suo dovere e nei rapporti con gli stranieri, per quanto concerne Napoli, il Governo era ben conscio dell'opera che si era organizzata a danno dello Stato, ed i suoi funzionari non mancarono di sorvegliarla e paralizzarla sempre, s'intende, nella misura consentita dalle leggi e dai regolamenti.

Si è fatto un lavoro d'indagine così serio e continuo da ottenere risultati che non è qui il caso di esporre ora. Se l'onorevole Altobelli, per ragioni del suo ufficio e per l'interesse pubblico, crede che sia d'uopo discorrere ora di questo, chi parla ora per il Governo è sempre disposto a sentirlo, ma io assicuro l'onorevole interrogante e la Camera che da parte della pubblica sicurezza e del Governo non ci furono negligenze di sorta.

Si fece quanto era possibile, quanto era doveroso per sorvegliare da vicino le possibili mène degli stranieri.

L'onorevole Altobelli sa che per le norme vigenti tutti gli austriaci dai 18 ai 50

anni sono stati concentrati in Sardegna. Egli conosce pure la nostra assidua opera di repressione dello spionaggio, non soltanto a Napoli, ma in tutte le altre città e soprattutto nei porti. E lo assicuro che specialmente per quanto riguarda Napoli i funzionari di pubblica sicurezza, il questore, la prefettura, hanno dato prova della maggiore diligenza possibile nonostante le enormi difficoltà che s'incontravano, difficoltà che, ripeto ancora all'onorevole Altobelli, hanno radici profonde ed antiche in tutti i nostri sistemi passati, nel sentimento liberale del popolo italiano il quale, per natura sua, è portato a considerare gli stranieri alla pari dei connazionali.

Le nostre leggi, i nostri regolamenti, i nostri costumi, rendevano più difficile questo geloso servizio; diciamolo a nostro onore!

Occorre che la necessità di sorvegliare gli stranieri e venga meglio sentita dalle nostre popolazioni e che tutti i deputati per i primi, ci aiutino a diffondere il concetto che il paese si difende non solamente nel momento del pericolo, ma anche prima che questo si verifichi, pensando in tempo ai necessari provvedimenti. E mi auguro che l'esperienza ci sia maestra per l'avvenire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALTOBELLI. È il solito ritornello. Il Parlamento resta chiuso, e le interrogazioni, presentate a tempo opportuno, perdono tutta la loro importanza. Ad ogni modo rivolgo formale invito al Governo perchè ordini alle autorità di pubblica sicurezza di intensificare con ogni energia la vigilanza sullo spionaggio, poichè sarebbe una pericolosa illusione pensare che, soltanto perchè è stata dichiarata la guerra, i tedeschi abbiano smesso di esercitare l'opera loro insidiosa. Essi invece la esercitano con maggiore tenacia e con maggiore intensità. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Votazione per la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio.

Estrarrò a sorte i nomi dei deputati i quali dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

(*Segue il sorteggio*).

La Commissione di scrutinio risulta composta degli onorevoli Dello Sbarba, Calisse, Ottorino Nava, Saudino, Colonna di Cesarò, Dugoni, Lo Presti, Veroni e Bellini, Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo aperte le urne.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Falletti, Facta, Cao-Pinna e Danieli a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FALLETTI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi del Fondo per l'emigrazione per gli esercizi finanziari 1906-907, 1907-908, 1908-909 (213),

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dall'1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (283)

FACTA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda. (379)

CAO-PINNA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza, e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati. (419)

DANIELI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari. (426)

Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 606, col quale fu autorizzato un ulteriore aumento di lire 2,000,000 al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1914-15. (430)

Convalidazione di decreti Reali e Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo dal 21 maggio al 30 giugno 1915. (432)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 30,000 nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno. (435)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Onorevoli colleghi, io mi sono domandato, prima di decidermi a prendere la parola, se non fosse al caso di evitarvi un discorso, per quanto brevissimo, e di rinunciare alla motivazione di un voto che non può essere esitante da parte di deputati costituzionali, in periodo di guerra guerreggiata: ma mi son persuaso facilmente che in questo momento, quel che può interessare al paese, al quale da questi banchi noi parliamo, non è tanto il sapere come si ripartiranno i voti — il paese e noi lo sappiamo già prima dell'appello nominale — quanto il conoscere attraverso quali considerazioni uomini che pur furono in passato divisi nell'apprezzamento dell'ora da scegliere per tutelare gli interessi e i diritti della patria, uomini che anche dinanzi al fatto compiuto non han potuto celare, se non delle dissensioni, certo delle differenze ideali, vengano a trovarsi uniti nell'azione, e nella fiducia ai poteri dello Stato che l'azione dirigono e perseguono.

Perchè niun dubbio, onorevoli colleghi, che se anche non debba considerarsi esattissima la classifica dei tipi di concezione della nostra guerra che ieri l'altro vi ha tracciato l'onorevole Treves, c'è fra noi, che tutti con uguale intrezza di devozione, diamo l'animo nostro alla causa nazionale e che con eguale fervore di fede e di speranza attendiamo la vittoria coronatrice di tanti sforzi dell'esercito e del popolo, c'è,

dico, un diverso stato d'animo, frutto del diverso atteggiamento dello spirito a riguardo dei problemi più alti della vita e della storia.

E il rilevarlo non è, come a taluno potrebbe superficialmente apparire, un portare indebolimento alla concordia e alla disciplina, fattori necessari, indispensabili del successo; ma è invece, a mio credere, contributo ad una maggior coesione, specialmente ad una coesione più duratura, tale che non si indebolisca per il prolungarsi della guerra, e per la gravità dei sacrifici ch'essa domanda ad ogni ceto di cittadini.

Per questo, fra l'altro, io reputo in errore quei pubblicisti italiani che sono andati (e con forme delle quali hanno fatto già troppo bene giustizia oratori che mi hanno preceduto) accreditando la fallace opinione della incompatibilità del funzionamento parlamentare collo stato di guerra; nessuna minaccia, nessun pericolo possono esistere nella constatazione di una realtà; la minaccia, il pericolo esisterebbero nell'improvvida soppressione, anche temporanea, di un organo quale è la rappresentanza parlamentare, che agisce come un filtro attraverso cui si chiarificano le idee ed i sentimenti turbinanti, spesso confusi nell'anima nazionale. Per questo ancora io penso che l'istituto della censura politica, meriterebbe, malgrado le sagaci direttive segnategli dal presidente del Consiglio, d'essere riveduto nella sua applicazione, perchè non accada che esso serva a sopprimere espressioni legittime di legittimi giudizi, e giovi invece ad incomposti eccitamenti dello spirito pubblico, non d'altro risultato capaci che di irritare i temperamenti intolleranti di compressioni artificiali.

Non mi nascondo però, onorevoli colleghi, che di fronte alle critiche su cui potrebbe ragionevolmente esercitarsi ognuno di noi quando si accingesse a passare al vaglio della discussione i provvedimenti e gli atti, non dell'attuale, ma io credo di qualunque altro Gabinetto avesse il peso del governo nel periodo storico che attraversiamo, sorge imponente, quasi a rimprovero, la visione complessa degli eventi che da sedici mesi affaticano l'Europa, anzi, il mondo civile; così da farci ricordare il verso del poeta: « Chi le farfalle cerca, sotto l'arco di Tito? ».

Per verità a me sembra che nel momento di pronunciare in quest'Aula il mo-

nosillabo espressivo di un voto che significherà rinnovata fiducia al Ministero perchè continui e conduca a termine la guerra nostra, nessuno di noi possa sottrarsi a questa considerazione fondamentale, davanti alla quale, lo confesso, anche nel periodo antecedente al 20 maggio scorso, allorchè il mio convincimento mi portava a vedere nella neutralità la tutela migliore dei nostri interessi e dei nostri diritti, mi sono talvolta arrestato: che cioè la guerra dell'Italia contro l'Austria, sebbene abbia un obiettivo proprio, non è che un episodio, un grande episodio, della guerra generale, d'avver suscitata la quale possiamo con tranquilla coscienza asserirci incolpevoli in faccia all'umanità oltraggiata; quel rapporto di successione che ieri l'altro illustrava l'onorevole Treves fra l'impresa libica, le due guerre balcaniche e l'attuale conflagrazione non è ancora un rapporto di causalità necessaria, e se lo fosse, allora sarebbe lecito e doveroso risalire più oltre l'occupazione di Tripoli e chiedere alla storia europea precedente se a sua volta l'impresa libica non sia stata imposta a noi dagli atteggiamenti di altre potenze nel disputato possesso di influenze africane e mediterranee.

Ma la considerazione che ho detto fondamentale, onorevoli colleghi, basta, ora che nel conflitto siamo entrati, a pacificare la mia coscienza dinnanzi ad una accusa che dalla parte più numerosa dei socialisti si muove a noi, quasichè, aderendo alla politica nazionale, noi si faccia ingiuria, o almeno l'ingiuria dell'oblio, a quei principi di fratellanza universale nei quali sta, è verissimo, l'essenza del cristianesimo: questi principi condannano la violenza dell'uomo contro l'uomo, dei popoli contro i popoli, condannano l'odio fra le classi come tra le nazioni: ma essi non impongono di subire la violenza quando si manifesta, nè di lasciare all'odio libero campo di espansione; invece conferiscono agli uomini, ai popoli, agli Stati il diritto, che socialmente può tradursi in dovere, di rivendicare con la forza la giustizia, quando colla forza essa ci sia contesa.

Questo io affermo, onorevoli colleghi, perchè sia ben chiaro che la nostra concezione, nella quale si accordano il più profondo ossequio alle ispirazioni cristiane della civiltà universale ed il più puro patriottismo, non ha nulla di comune colla concezione imperialista della forza per la forza, della conquista per la conquista, della guerra per la guerra: per noi la guerra può

essere giusta e santa, com'è la guerra di un paese costretto a sacrificare tante vite e tante ricchezze allo scopo di completare la propria unità nazionale, di garantirsi la sicurezza dei confini, di conseguire intorno alla casa propria quella libertà di movimenti senza della quale la vita sarebbe una prigionia; e ho detto qui la guerra dell'Italia; ma non è mai bella, nel senso voluto dalla nuova estetica morale della teoria e della pratica imperialista.

E neppure, onorevoli colleghi, io intenderei di ammettere che la protezione dei beni supremi che costituiscono il patrimonio inalienabile delle nazioni - l'unità, la sicurezza territoriale, la sovranità, la libertà delle relazioni e delle comunicazioni - possa ottenersi soltanto colle armi e colla lotta; fui, dal giorno in cui incominciai a riflettere sulle basi dell'incivilimento, convinto che l'evoluzione del diritto pubblico internazionale debba condurre ad uno stato di cose in cui le sanzioni giuridiche si sostituiscono alle sanzioni della forza, così come è accaduto nel diritto privato interno; e non ho avuto vergogna di annoverarmi tra coloro che per dispregio talvolta definivansi pacifisti; ma il sogno - e di quanti era! - fu brutalmente il 4 agosto dello scorso anno interrotto: noi tutti siamo quel giorno balzati in piedi al primo rombo del cannone; e abbiamo capito, sentito subito che qualche cosa crollava non solo intorno a noi, ma dentro di noi.

Prima di riedificare, così come avviene sopra una città che il terremoto abbia devastata, occorrerà sgombrare le macerie, forse anzi dar mano a demolire i muri rimasti in piedi ma pericolanti, e studiare poi il piano nuovo e i tipi dei nuovi edifici, perchè resistano a nuove future scosse.

Le mie parole, onorevoli colleghi, sembreranno a qualcuno di voi una divagazione: ma non lo sono; perchè è da questi meditati riflessi, dai quali deriva in me la persuasione che la guerra italiana non può essere giudicata equamente se non veduta nel complesso del grandioso fenomeno storico a cui abbiamo assistito ed assistiamo, è da questi meditati riflessi, dico, che io, e gli amici di cui ritengo di interpretare il pensiero, attingiamo il criterio per regolarci dopo le dichiarazioni ultime del Governo, cioè dopo il discorso dell'onorevole Sonnino.

L'onorevole ministro degli esteri ci ha annunciato che l'Italia ha preso l'impegno di non finire la propria guerra se non quan-

do la finiranno le potenze delle quali la conflagrazione europea ci ha resi alleati. Che cosa significa? Che la guerra sarà più breve o più lunga?

Nessuno può rispondere; sebbene ciascuno abbia in fondo all'animo suo un duplice voto; che la guerra sia per noi vittoriosa e che essa duri il meno possibile: ma quand'anche l'adesione al patto di Londra dovesse significare che la guerra si prolungherà, non per questo io troverei motivo di disapprovare, perchè sarebbe evidentemente temerario supporre che il Governo nostro quella adesione abbia dato se non perchè l'abbia riconosciuta utile alla vittoria, se non perchè si sia trovato in presenza di una situazione che non consente di scindere le sorti degli alleati senza nuocere a ciascuno di essi, e prima a noi.

E ciò che si dice per il prolungamento della guerra, vale per la sua estensione: io mi auguro e spero che l'estensione non si renda mai necessaria, ma sono d'altra parte convinto che quando la necessità di questa estensione sorgesse, nessuno di noi oserebbe sconsigliarne chi ha la responsabilità del potere, e perciò possiede tutti gli elementi del giudizio.

Onorevoli colleghi, chi vi parla in questo momento, non è nè un pessimista di quelli a cui alludeva l'onorevole Orlando nel suo discorso di Palermo, nè un ottimista come ve ne sono un po' dappertutto; è semplicemente un uomo che guarda in faccia alla realtà obbiettiva, e ne ascolta le voci, inesorabili, ben sapendo che sarebbe vano il chiudere ad esse le orecchie, sol perchè tali voci non sono quali l'intima aspirazione vorrebbe; e queste voci sono ancora voci reclamanti il sacrificio della resistenza e della attesa; prima che esse siano in grado di formulare una promessa di pace, che tutto il mondo ansiosamente aspetta, temo che altri mesi passeranno, e che sulle zolle insanguinate dovrà spuntare la primavera del 1916; e forse neppure essa sarà in grado di recare la lieta novella: ma il Parlamento italiano sa che l'evento desiderato non dipende da lui, come forse non dipende dal Governo; e il Parlamento italiano sa pure che ogni minor tenacia nel proposito di virilmente fronteggiare la storia in marcia, sarebbe non il danno di un partito o di un Ministero, ma il danno del paese (*Bene! Bravo!*); e il paese a sua volta non potrà mai credere che il prolungarsi dell'aspra prova a cui è sottoposto altro sia se non l'adatta-

mento a leggi superiori alla volontà degli uomini.

Questa coscienza può essere deficiente nei singoli individui, ma non può mancare e non manca nella collettività; e del resto ciascuno di noi si adopererà a tenerla viva. Non si tratta qui di espiare o di epurarsi; si tratta di vivere: di vivere non come classe o come partito, ma come popolo, come Nazione: indubbiamente il concetto della personalità collettiva si era, se non smarrito, attenuato; l'urto violento della guerra europea lo ha ridestato e lo impone ormai; noi lo vediamo e lo constatiamo in Italia, dove, malgrado deficienze ed abusi, che a buon diritto sono stati denunciati, perchè trovino sollecita riparazione, assistiamo allo spettacolo consolante di una cooperazione quasi unanime delle classi e dei partiti alla impresa nazionale. (*Vive approvazioni*). Il che mi piace segnalare, non per ripetere una lode che ha già suonato sulla bocca di altri oratori, e prima su quella del capo del Governo in molte occasioni, ma perchè mi consente di rilevare come, se la guerra ha messo in fulgida luce i valori militari, ci ha pur dato modo di apprezzare i valori civili del nostro paese. (*Benissimo!*) Gli uni e gli altri, suscitati dal terribile cimento che dovemmo affrontare, consentono di guardare fiduciosi al domani, e più che al domani all'avvenire: fra i lutti e i dolori, inseparabili in ogni tempo e in ogni luogo dalle guerre, queste promesse sono il conforto migliore, e ci assicurano che la futura pace, quale attendiamo fidenti dal valore dell'esercito, dal senno del Governo e dalla virtù del popolo, non sarà soltanto la fine di una dura e gloriosa prova, ma il principio di una vita nuova, nella quale l'Italia potrà offrire a tutti i suoi figli condizioni sicure e onorate di libera e prosperosa esistenza. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! Mi è parso che in quest'ora tragica traversata dal nostro paese non si addica il silenzio a chi ebbe gravi responsabilità nel governo dello Stato.

Gli oratori che mi hanno preceduto fecero diverse considerazioni, notarono deficienze ed errori negli atti di Governo, insufficienze forse inevitabili in una guerra la quale, a differenza di tutte quelle che l'hanno preceduta, ha suscitato problemi così formidabili e così nuovi che, senza

esitazioni, si è dovuto sconvolgere quei principî i quali ci parevano omai sicuri, delle nostre leggi e dei nostri codici, offendere la libertà così vivamente, che può avere rallegrato, come un inizio di riforme future, gli ascritti al socialismo intransigente, ma ha reso pensosi noi intorno alla saldezza di questi principî, garanzie della libertà economica e politica.

Ora fra tante raccomandazioni io ne faccio una principalissima al Governo ed è di prendere tutti i provvedimenti militari ed i finanziari, anche i più audaci, proporzionati all'altezza dei pericoli grandi, che ci minacciano, senza le illusioni di quieti ottimismo.

Coloro che assunsero la responsabilità di scatenare questa guerra, e sono quelli che erano preparati a farla, preparati nell'ordine militare, preparati nella finanza, cogliendo forse all'improvviso avversari, che non erano nè pronti militarmente, nè economicamente, coloro, i quali hanno questa responsabilità, iniziarono la loro triste prova devastando il Belgio e a mezza via conquistando la Serbia, minacciando ora il Montenegro.

In questa Camera sorsero voci generose a favore della Serbia, alle quali mi associi cordialmente; ma io sento di interpretare l'animo vostro, onorevoli colleghi, domandando a tutti voi un fervido augurio di imminente resurrezione di quel popolo martire, che è il Belgio. (*Applausi*).

Il Belgio, che si era assimilato i pregi dei suoi vicini, l'Inghilterra, la Francia, la Germania, escludendone i difetti; il Belgio, che fu e ritornerà un laboratorio di grandi esperienze politiche; il Belgio, la cui grandezza economica e sociale, anche se non dovesse risorgere, il che è impossibile, lascierebbe attestazioni imperiture nella storia umana.

A questo popolo martire noi siamo associati con le simpatie e con le opere, perchè la nostra guerra non sarebbe una guerra di indipendenza nazionale se l'animo italiano non si volgesse a favore delle nazioni oppresse, che domandano di ricostituirsi in nome di un grande principio, quello informatore della nostra vita. (*Bene! Bravo!*)

Quando accennavo a pericoli maggiori di quelli che si avvertono, onorevoli colleghi, mi passava per la mente il triste caso, poichè agli amici sinceri bisogna dire la verità, della diplomazia della Triplice Intesa rispetto ai recenti avvenimenti balcanici.

Noi sapevamo di accordi della Bulgaria con la Turchia, sapevamo che la Germania, non usa a sperperare il suo tesoro non inesauribile, aveva fatto un prestito di 250 milioni alla Bulgaria. E questa Bulgaria, forse da lungo tempo legata alla Germania da un trattato segreto, non aveva ancora persuaso col suo contegno i nostri amici di Russia, di Francia e di Inghilterra che doveva frastornare il loro disegno.

Ora è tempo di accompagnare la nostra sincerità con un po' di maggiore sospettosa vigilanza, poichè i nemici, che hanno letto forse con più lunga diligenza di noi la storia, si sono appropriati un terribile principio svolto dagli ateniesi ai rappresentanti di Melos e, come narra Tucidide, espresso nella seguente maniera: « che gli affari si regolano fra gli uomini con le leggi della giustizia quando una eguale persuasione della loro forza li obbliga a rispettarle, ma che è lecito soltanto ai più forti fare tutto quello che a loro piace e ai deboli non è concesso che di obbedire ». I nostri nemici devono ricordarsi però che gli ateniesi, seguendo queste dottrine, caddero alla loro volta senza pietà quando invocarono la giustizia.

Ma scendendo da queste considerazioni di carattere generale all'esame breve dello stato d'animo del nostro paese, vi è cagione a bene sperare: il pensiero che si soffre, si pugna, si muore per l'integrità e per la grandezza della patria collegate con il trionfo della giustizia politica in Europa, con il trionfo delle nazionalità è come una irradiazione di gioia spirituale che anima l'Italia. (*Approvazioni*).

In altri tempi si pugnava da una eletta di intellettuali e di lavoratori, ma non era tutto il popolo che muoveva alla battaglia. Oggidì è tutto il popolo che si lancia alla guerra; oggidì è tutto il popolo che si è sottoposto a questo dilemma: o vincere o morire e nella vittoria c'è la vittoria nostra, la vittoria di tutti i grandi principî che costituiscono l'orgoglio delle umane società. (*Commenti*).

In questa discussione cominciando dall'onorevole Treves, il cui discorso si annunciava come un turbine devastatore e finì invece in una pioggia benefica (*Si ride*), si sono denunciate delle tassazioni troppo acerbe e aspre per decreto-legge deliberate dal Ministero, si notò una deficienza di pietà sociale nei provvedimenti improvvisati, e infine il mio amico Pantano in un discorso fervido di patriottismo diede dei

lunghe consigli sui modi coi quali si devono negoziare i futuri trattati di commercio e sulla riforma delle società anonime. (*Commenti*).

Ora, io che non ho consuetudini di vita coi ministri che compongono il Governo, (*Commenti*) sento l'obbligo, per rettitudine d'animo, di lodarli qui nella Camera, senza restrizioni mentali, per i coraggiosi provvedimenti che essi hanno preso. Trovarono sotto esame i provvedimenti finanziari presentati giustamente dal precedente Ministero per far fronte alle spese della guerra libica...

Una voce Li loda tutti!...

LUZZATTI. Sentiranno che farò una restrizione, la quale consolerà l'interruttore. (*ilarità*).

...e li fecero approvare fra tempestose difficoltà.

Poi vennero i decreti di settembre, di ottobre e di novembre, coraggiosi e fruttuosi per l'erario.

Ma vi è un punto in quelli di novembre, che avrei sperato il Ministero risparmiasse al paese.

Amareggiava l'Italia anche prima dell'aumento testè avvenuto, la tassa più alta del sale che si conosca nel mondo. Eravamo preceduti soltanto dall'India prima che gli inglesi vi facessero le provvide diminuzioni.

Ora, nella fantasia tassatrice dell'onorevole Daneo, che si è riscaldata e risvegliata in modo da suscitare la mia invidia, (*ilarità*) non vi era altro provvedimento che potesse sostituire quei 20 milioni all'incirca attesi dal sale?

Io non sono qui per suggerirlo; ma un piccolo aumento di una frazione, di un terzo, per esempio, di quel centesimo, avrebbe dato all'erario quanto si attende dal sale e avrebbe suscitato... (*Commenti — Interruzioni*).

L'onorevole ministro ha immaginato il centesimo che colpisce tutte le entrate del bilancio e tutti i pagamenti... (*Commenti*). È una misura fruttuosa e tollerabile tranne in certi casi, che si possono prendere in considerazione.

Onorevole Daneo, ci pensi su, perchè non è questo l'ultimo provvedimento finanziario che presenterà, ve ne sono altri due che s'impongono: uno per rendere più esatta la stima della imposta sulla ricchezza mobile, l'altro per introdurre in essa con prudenza sicura il metodo progressivo. Ora, in queste imminenti revisioni, perchè non potrebbe fare anche quella che io propongo?

Ma spero non avvenga un'altra volta, ciò che mi accadde in questa Camera, quando suggerii dei surrogati a tasse troppo aspre e i ministri mantennero queste e si presero quelli. (*Commenti — Si ride*).

Senta, onorevole Daneo, se questo avvenisse, io le griderei: *Timeo Danos et dona ferentes*. (*Si ride — Commenti*).

Non è questo il momento, e io lo sento più di tutti voi, onorevoli colleghi, di discutere le questioni poste dall'onorevole Pantano, perchè la situazione è tale che le soluzioni dei più gravi problemi economici da lui annunziate dipendono dalle soluzioni finali di altri formidabili problemi politici, che ci angustiano.

E rispetto ai trattati di commercio, o noi, come tutti speriamo, sentiamo, vinceremo, ovvero la guerra finirà per mutuo esaurimento; oppure, infine, come confidano alcuni sognatori, che viaggiano con questo intento l'America e l'Europa, dall'eccesso dei mali sorgerà il conforto delle giuste riparazioni. Essi osservano che i Giapponesi e i Russi, i quali si dilaniavano alcuni anni or sono, ora appaiono così amici da aiutarsi a vicenda.

Dai fati politici dipendono anche le soluzioni dei gravissimi problemi che i trattati di commercio susciteranno. Perciò mi pare impossibile discuterne oggi con previsioni sicure. (*Commenti — Approvazioni*).

Una idea però io qui mi permetto di raccomandare al Governo: l'alleanza politica e l'alleanza delle armi è meno difficile di quella degli interessi. E invece di pensare alle riforme future, perchè Francia e Inghilterra non potrebbero sin d'ora migliorare i loro rapporti coll'Italia? (*Commenti*).

Quale momento migliore per compiere quest'opera, mentre, diradati tutti i pregiudizi e gli equivoci che da tanti anni li dividevano, i popoli che combattono insieme si sono riconciliati, non solo si sentono alleati, ma hanno rinnovato l'antico affetto del mondo latino e l'accordo del mondo latino con l'anglo-sassone!

Ora è certo, per modo di esempio, che, finita questa guerra, i nostri emigranti non andranno più nell'Austria-Ungheria. (*Commenti*). Mi pare che difficilmente andranno in Germania, ma affluiranno in Francia. E allora perchè la Francia non modificherebbe subito il trattato di lavoro che abbiamo concluso nel 1904 e non affermerebbe il principio che il lavorante italiano in Francia deve avere gli stessi di-

ritti civili del lavorante francese? Agli uomini che ora governano in Francia, ai suoi parlamentari illustri, ai suoi statisti eletti dobbiamo raccomandare questi principî, che sono i veri e scaturiscono dalla rivoluzione francese.

Ma l'onorevole Presidente del Consiglio vorrà consentirmi, come professore di diritto costituzionale, che io dica una parola su una questione tanto dibattuta: quella della censura. Siamo tutti d'accordo (e mi pare che lo fosse anche l'onorevole presidente del Consiglio nella sua bella intervista con un forte scrittore) che bisogna restringerla segnatamente ai fatti militari e ai politici che coi militari si collegano.

Ma i censori, che sono anch'essi uomini italiani, cioè desiderosi di mettere in rilievo i loro uffici pubblici, in più luoghi hanno esagerato questo compito e, poichè hanno le loro passioni politiche, assolvero gli amici, censurando gli avversari. Il ministro non lo sa, perchè non può aver gli occhi in tutta Italia; ma questo avviene, ed è sempre avvenuto, nel regime della censura.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il difetto è nel regime.

LUZZATTI. Sì, è vero: sin dall'antica Roma, come lo attesta un verso di Giovenale (*Commenti*) sugli ipocriti... (*Commenti*) (Naturalmente si riferiva agli antichi romani (*Ilarità*), perchè oggi non ce ne sono):

Dal veniam corvis vexat censura columbas...

Ora i miei amici dell'Associazione della stampa, ai quali sono lieto di appartenere, respingeranno naturalmente l'epiteto di colombe (*Ilarità*), ma non possono negare che vi è fra loro qualche corvo, immune dai pericoli della censura.

Io quindi chiedo al ministro dell'interno la eguaglianza del trattamento, gli chiedo l'ordine preciso di restringere questo ufficio alle cose militari e politiche veramente collegate con le militari.

E pel resto, lasci la compensazione della lotta nella libertà: come è avvenuto nel passato, così avverrà nell'avvenire. Così accade che si compensino gli errori e si integrino le mezze verità. Nell'uno e nell'altro caso la libertà è la miglior garanzia per lo Stato.

E a questo punto, io vorrei esporre all'onorevole Sonnino i dubbi che agitano il paese intorno alla attuale situazione della politica estera. (*Segni di attenzione*).

Egli ci ha annunciato, e parecchi di noi lo sapevano, che l'Italia ha aderito al patto di Londra.

Nè si poteva, nè si doveva far diversamente, perchè non toccasse all'Italia la sorte di rimanere sola e invisa agli uni e agli altri. In questo patto di Londra non gli domando che egli e il presidente del Consiglio dicano alla Camera quali sono i compensi assicurati all'Italia e quali ne abbiamo assicurati ai nostri alleati; ma è certo che esso non può consistere soltanto in una forma negativa, qual'è quella di non cessare la guerra che di pieno accordo...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Così è.

LUZZATTI. Non insisto a chiedere chiarimenti, ma se l'onorevole Salandra volesse darli, nei limiti in cui potrà darli, tranquillere il paese, perchè non avvenga, per esempio, che fatti uguali siano interpretati da due alte tribune, quella di Londra, la Camera dei Comuni, e quella d'Italia, la nostra Camera, in modo diverso. Alludo al notissimo incidente della Grecia. (*Segni di attenzione*).

Io sono d'accordo in questo punto con l'onorevole Sonnino che val meglio esser miti e prudenti nelle parole, quando si è vigilanti, e nel caso nostro sospettosi, nella realtà. E quindi val meglio parlar temperatamente fino all'ultima ora, sospettando. (*Commenti*).

Ma tutto questo deve avere un limite. Se gli alleati giudicano su temi così gravi in modo diverso, vuol dire che mancano ancora di quell'affiatamento indispensabile perchè l'avversario, il nemico non tragga profitto dalle loro diverse interpretazioni.

Ora quali sono gli accordi immaginati dal Governo perchè nell'ordine militare, diplomatico e nell'ordine economico, che non va trascurato, sia unico il sentimento, unico il pensiero e perciò più rapida e precisa l'azione?

Se si potessero dare intorno a questi punti sostanziali degli affidamenti, io credo che la Camera e il paese sarebbero grati al Governo.

Per esempio, nessuno più di me ammira ed ama gli inglesi (*Commenti*); ma vi sono in alcuni dei loro procedimenti (*Segni di attenzione*) (quali le esportazioni per l'Italia, le difficoltà di trasporto e in altri atti somiglianti) delle lacune, delle insufficienze e dei sospetti che si debbono mantenere contro il nemico, ma escludere tra amici. Or

questi vincoli spesso inutili molto molestano il nostro traffico internazionale.

Ora quali sono i provvedimenti che il Governo ha preso e prenderà d'accordo con i nostri alleati, perchè da una parte e dall'altra si risolvano queste difficoltà?

Sono siffatte cose che il paese immediatamente esige di vedere e toccare, perchè si tratta del trasporto del carbone, del trasporto del grano, di tutti quegli altri prodotti che passano per l'Inghilterra, la quale governa tutti gli stretti marittimi principali. È meglio che li regga lei piuttosto che la Germania.

Il dilemma infatti oggidì sarebbe questo: o l'una o l'altra.

E finchè non sorgano quelle Commissioni angeliche internazionali incaricate di vigilare le grandi vie di comunicazione dei mari, val meglio che le sorvegli l'Inghilterra che la Germania.

Maintanto urgono questi provvedimenti agevolatori!

Il nostro paese si comporta ammirabilmente, lavora con pazienza grande. Le fabbriche, non solo quelle che traggono il loro alimento dallo Stato, ma anche quelle che esportano la seta, per esempio, cercano di intensificare la loro attività.

Par quasi che non si sia nelle difficoltà di un'asprissima guerra: anzi chi vive in mezzo ai centri industriali, e in più luoghi anche agrari, lo ripeto ad arte, non tutti alimentati dalle domande del Governo, sa che si invocano i mezzi, le materie prime per lavorare, e poichè non ce le dà tutte il patrio suolo, bisogna che le prendiamo dall'Inghilterra e dagli altri paesi lontani. Da ciò si impone la necessità di una soluzione equa e pronta di questi problemi che sono di tanta urgenza per l'Italia. (*Applausi — Approvazioni*).

Con questi pensieri di alta fiducia e di alta concordia nazionale, che si sottraggono alla volgarità delle fazioni e dei piccoli gruppi, i quali si formano nei Parlamenti senza partiti organici e forti, io esprimo il voto, che tutti noi sentiamo nell'animo nostro, che il Governo si stringa intorno al Parlamento, il Parlamento intorno al Governo... (*Commenti — Si ride*). S'intende, onorevoli colleghi, che io parlo di strette spirituali, (*Si ride — Commenti*) col solo pensiero di servire la patria con cuore puro.

Io ho udito con attenzione l'onorevole Treves (*Oh! oh!*) ed altri dichiarare che dopo la guerra il socialismo non solo non morrà, ma fiorirà più che mai. Ma questa

è una piccola questione dinanzi a quella che oggi ci tormenta. Socialisti, liberali, conservatori di qualsiasi colore politico e religioso, prima di ogni altra cosa devono riconoscere la necessità di avere una patria sicura, garantita da tutti i pericoli stranieri, perchè è in questa patria salda e salva da vicini nemici che si potrà dar libero corso alle feconde gare dei partiti. Esse sarebbero impossibili in una patria malata, debole e non restituita a quella integrità che tutti desideriamo. Quindi è vano parlare di socialismo; oggi bisogna parlare di patria, imperocchè tutte le riserve socialiste a nulla conducono.

Se la patria perisse, a che cosa varrebbero? Se otterrà, come tutti confidiamo, la sua splendida meta, e allora voi socialisti le dimentichereste le vostre riserve, perchè siete prima italiani e poi socialisti. (*Commenti*).

La patria è la massima e più fulgida espressione della umana solidarietà; congiunge nell'amore, e meglio ancora nel sacrificio, gli ignoranti e i sapienti, i poveri e i ricchi, gli animi religiosi e gli increduli, i buoni e i malvagi, che spesso, nei momenti di eroico furore, redime.

Soffrire, morire per la fede perseguitata, per la scienza combattuta, per la libertà offesa, è rivelazione sublime di energia individuale; ma patire, ma perire per la patria, per la sua integrità, per la sua grandezza è gloria collettiva, impersonale, trasmessa come un patrimonio inviolabile alle generazioni future; permane nella storia, anche quando è spento il popolo che l'ha meritata. A questa patria, quale la sognarono i padri nostri, gloriosa e grande, si addicono tutti i sacrifici, tutte le affannose speranze. (*Vivi applausi — Moltissime congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta per la nomina di due commissari della Giunta del bilancio e invito gli onorevoli scrutatori a riunirsi per procedere allo scrutinio.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di vivissima attenzione*). Ringrazio gli oratori che hanno preso parte a questa discussione, la cui temperanza e sobrietà ha dimostrato, e non poteva essere altrimenti, come la Camera italiana comprende la solennità del momento storico, nel quale essa ha ripreso il giro normale delle sue deliberazioni.

Consento ben volentieri con i deputati i quali, come gli onorevoli Pantano, Treves, Raimondo e Meda, hanno colpito questa occasione per glorificare l'istituto parlamentare. Noi del Governo, quanto loro, ne siamo figliuoli, ne siamo creature, ne siamo stati e ne siamo assertori convinti.

Ma non posso consentire nella tendenza di alcuni di questi oratori a considerare quasi come una vittoria dell'istituto parlamentare la riconvocazione della Camera nell'epoca solita nella quale essa era stata gli altri anni riconvocata.

Vittoria perchè? Vittoria su di chi? E quale mai responsabile aveva dubitato della intangibilità dell'istituto parlamentare d'Italia?

Se noi abbiamo usato poteri straordinari, essi sono quelli che voi stessi ci avete liberamente delegati. Dell'uso che ne abbiamo fatto voi potete oggi, domani, sempre, liberamente giudicare. (*Benissimo!*)

Questo solo aggiungo: voi ben potrete dichiarare che il Governo non ha retto e degnamente usato o ha abusato di questi poteri, e voi ben potrete manifestare la volontà — e sarà subito sodisfatta — di avere un altro Governo a questo posto; ma non potrete volere in questo momento se non un Governo il quale abbia mezzi sufficienti per fronteggiare la situazione del Paese, e sia fortemente sorretto dalla fiducia della Camera, fiducia piena, esplicita, senza sottintesi, come il Governo oggi vi chiede.

Restringerò alla maggiore brevità possibile le mie dichiarazioni, procedendo per ragione di materia.

Politica internazionale.

Le comunicazioni del Governo, fatte dal ministro degli affari esteri, sono state lodate in Italia e fuori per la loro chiarezza e precisione. Ognuno ha potuto intenderne il significato e la portata: il Governo ritiene che aggiungere maggiori specificazioni e maggiori dettagli in questo momento non sarebbe nell'interesse del Paese.

A tutti gli oratori, i quali hanno voluto considerare la situazione internazionale, noi possiamo dire soltanto che ci rendiamo pieno conto della sua gravità e dello sforzo tenace e concorde che occorre per dominarla; ma soggiungiamo che non è momentaneamente scossa la nostra fiducia nella vittoria finale, a patto che non venga meno alcuna delle energie materiali e morali, il cui più strenuo concorso è necessario per conseguirla. (*Approvazioni*).

Del resto lo svolgersi degli eventi fausti e infausti ci ha sempre più persuasi della necessità e della giustizia della nostra guerra, senza la quale saremmo rimasti irrimediabilmente menomati negli interessi e, che è peggio, nella dignità e nell'onore della nazione. (*Vive approvazioni*).

E più vale ancora un'altra constatazione che io ho potuto personalmente fare: quella che di tale necessità e di tale giustizia oggi, assai più e meglio che non nello scorso maggio, si è convinto il popolo nostro, in tutti i suoi strati, in tutti i suoi ceti, pronti tutti agli sforzi più ardui, ai più duri sacrifici.

La politica militare, per ciò che si attiene alla condotta della guerra, non è argomento da dibattito parlamentare. La Camera lo ha sentito, e nessuno degli oratori vi ha fatto cenno.

Solamente l'onorevole Salvatore Orlando, con nobile, patriottico intento, si è interessato delle condizioni dei rivieraschi dell'Adriatico, delle numerose popolazioni sì duramente colpite nei loro traffici nel periodo anteriore alla guerra nostra ed ora anche nella vita e nei beni.

Ma l'onorevole Salvatore Orlando consentirà con me certamente nel proposito di non discutere qui dentro quale debba essere il compito della nostra marina. Questo io so: che la nostra marina, con le forze di cui dispone, il suo compito adempirà con valore e con coscienza. (*Approvazioni*).

Voglio soltanto, a questo proposito, rilevare come nessuno dei rappresentanti di quelle popolazioni si sia fatto qui eco dei loro bisogni e delle loro preoccupazioni. Gli è che esse, nella loro altera coscienza, sanno che la guerra si combatte anche e, potrei dire, soprattutto per l'Adriatico. (*Benissimo!*) Esse sanno che questa è la loro guerra e che debbono patirne rassegnatamente, patriotticamente, gli effetti. (*Approvazioni*).

Del resto, dalle considerazioni dell'onorevole Salvatore Orlando una conseguenza si può trarre, ed è che le lamentate condizioni della nostra inferiorità topografica non si possono sanare se non con la guerra vittoriosa, la quale ci guarentisca nell'Adriatico non solo la sicurezza del nostro paese, ma anche quella egemonia civile, che, senza escludere i popoli i quali pure hanno diritto di affacciarvisi per trarne elementi di vita e di ricchezza, a noi compete per la incontestabile superiorità del nostro paese, per il suo territorio, la sua popolazione, per la sua più alta ed antica civiltà. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Treves trovò la via del cuore di tutta la Camera e riscosse meriti applausi quando stigmatizzò con roventi parole la mala brama di ricchezza che induce alcuni al delitto di fornire ai soldati alimenti adulterati o indumenti non sufficienti oppure anche munizioni non adatte allo scopo. Egli ebbe ragione. Questi nemici interni sono certamente peggiori e più pericolosi dei nemici esterni che ci combattono a viso aperto; ed il Governo, non appena lo svolgimento delle forniture militari lo fece accorto delle insidie, si preoccupò dell'insufficienza dei nostri ordinamenti giudiziari civili e militari per combatterle.

Una serie di provvedimenti fu presa a questo fine. Iniziatisi i primi giudizi per frodi di forniture militari, l'autorità giudiziaria fu sollecitata a dichiarare la competenza dei tribunali militari; ma accadde invece che questi non si ritenessero competenti a giudicare di siffatti reati, quando fossero stati commessi fuori della zona di guerra. Ma la Corte di cassazione di Roma, a sezioni unite, con decisione del 14 ottobre ultimo, affermò la competenza dei tribunali militari, chiunque fosse stato l'autore del reato e dovunque fosse stato commesso, cioè anche fuori della zona di guerra.

In conseguenza di tale decisione il Ministero di grazia e giustizia, con circolare del 15 dello stesso mese, invitò i procuratori generali a curare la trasmissione sollecitata dei processi all'autorità militare. E poichè l'esperienza rivelò casi di frode commessi a danno non già dell'Amministrazione militare, bensì di alcuno di quei benemeriti Comitati civili, i quali chiedono lavoro al Ministero della guerra per poterlo dare alla loro volta alle famiglie dei soldati richiamati; è poichè in questo caso apparve come, mancando il contraente militare, non si

potesse invocare la competenza del tribunale militare, parve anche opportuno estendere con una dichiarazione di valore legislativo la competenza dei tribunali militari a qualsiasi frode commessa in materia di forniture militari.

E non basta ancora. Ai tribunali militari mancava la procedura rapidissima della citazione diretta e perciò avveniva che i giudizi militari si prolungassero al di là di quanto avrebbe potuto avvenire in un giudizio davanti ai tribunali ordinari; e anche a questo male fu ovviato con un'altra dichiarazione legislativa.

Finalmente si è cercato di rinforzare, con l'aggiunta di elementi tratti dalla magistratura ordinaria, i tribunali militari ai quali era improvvisamente cresciuta la mole del lavoro.

Ecco quello che il Governo ha fatto; se nuove e più severe disposizioni occorrono, non esiterà a promuoverle.

Ai tribunali, sieno essi ordinari o militari, non possono venire da questi banchi suggerimenti intorno ai singoli giudizi che essi debbono pronunciare; ma non credo di esorbitare dal mio potere dichiarando ai giudici che a loro spetta, come il paese e l'esercito attendono, compiere l'ufficio loro con esemplare rapidità e con inesorabile severità. (*Vive approvazioni*).

Ma non bisogna lasciarsi turbare da denunce spesso infondate, fallaci e non disinteressate. Occorre soprattutto che i cittadini abbiano fede negli uomini eminenti i quali, posti a capo dei servizi di rifornimento e di munizionamento dell'esercito e dell'armata, hanno affrontato ed affrontano enormi responsabilità e attendono quotidianamente ad un immane lavoro, del quale non è ultima parte la resistenza contro le insidie e le frodi degli interessi particolari, che in Italia, non più che presso altre nazioni, neanche in questo momento sentono il dovere di porre freno alla loro brama di ricchezza, sia pure acquistata nel peggiore dei modi.

Un altro punto che ha attinenza alla guerra, o almeno alle questioni militari, fu toccato dall'onorevole Treves allorchè egli esortò il Governo ad essere (ricordo la sua parola) meno avaro con le vedove e gli orfani dei soldati morti in guerra.

Onorevole Treves, io sono sicuro che, nella sua lealtà, quando ella avrà preso cognizione delle notizie di fatto dettagliate, circa l'entità delle nostre pensioni militari,

notizie che non comunico alla Camera per non abusare del suo tempo, ma potrò trasmettere a lei, ella non potrà ripetere questa esortazione.

Sta in fatto che le leggi, le quali provvedevano alle pensioni militari per gl'inabilitati in guerra o per le famiglie dei morti, erano insufficienti fino al 1912, considerando la ferita riportata in guerra come il caso della malattia contratta in servizio civile. Ma nel 1912, in occasione della guerra di Libia, fu stabilito un nuovo e largo ordinamento di pensioni, che è stato applicato anche alla guerra presente.

Non voglio citare cifre, ma da uno specchio comparativo, che potrò comunicare ai colleghi, risulta che le pensioni da noi corrisposte agli inabilitati e alle famiglie dei morti sono, in media, in misura notevolmente più larga di quelle concesse in Francia, in Austria ed in Germania. Sono inferiori, soltanto a quelle concesse in Inghilterra. (*Commenti*).

MARANGONI. Noi ci siamo preoccupati non delle pensioni, ma dei sussidi da dare immediatamente alle famiglie.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Verrò anche ai sussidi. Si è inoltre provveduto (è bene che il paese queste cose le sappia) ad accelerare, molto più che non fosse all'epoca della guerra libica, la liquidazione delle pensioni e a dare immediatamente un anticipo mediante la presentazione di pochi e schematici documenti che possono facilmente aversi.

E non basta ancora. Vi è una Commissione appositamente costituita presso il Ministero della guerra, la quale dispone di fondi raccolti col concorso della munificenza sovrana ed anche da altre parti (fondi che saranno all'occorrenza accresciuti dal Governo) per dare, nei casi che richiedono immediato soccorso, sussidi alle famiglie dei morti o agli inabilitati in guerra, oppure per provvedere ad alcuni casi umanamente pietosi nei quali la famiglia legale non c'è e manca quindi il diritto a pensione, ma vi sono donne e bambini abbandonati: anche a questi casi bisogna provvedere. (*Benissimo!*) Abbiamo fatto, dunque, tutto quello che abbiamo potuto con criteri di sufficiente larghezza. Il che non implica che quegli ulteriori bisogni che si dimostrassero fondati non troveranno ascolto da parte del Governo, il quale farà, siatene sicuri, con criteri di umanità e con animo patriottico, tutto quello che potrà, per lenire questi grandi dolori.

Politica interna. Se ne è parlato abbastanza in questa discussione, quantunque le comunicazioni del Governo non ne avessero fatto cenno. Nè me ne lamento, perchè questa discussione dovendosi, a giudizio nostro, chiudere con un voto, dal quale risulti se la Camera concede, o no, la sua piena fiducia al Governo, era naturale e giusto che tutto fosse esaminato. Di politica interna dunque si è parlato, e si è parlato anche, e se ne poteva fare a meno, di politica elettorale. Ma, onorevoli colleghi, io non mi sento tanta miseria nello spirito e nel cuore, da intrattenere la Camera di così fatto argomento! (*Bene! Bravo!*)

Della politica interna è parte essenziale la politica economica, su cui si sono fermati l'onorevole Pantano con quella competenza che tutti qui gli riconoscono, e l'onorevole Luzzatti, per la cui competenza ogni lode sarebbe superflua. (*Si ride*).

L'onorevole Pantano ci ha invitati a prepararci al futuro assetto economico del mondo quando la crisi, che lo travaglia, si sarà esaurita. Gravissimo in verità è l'argomento, tanto grave da richiedere maggiori menti, maggior tempo e maggior agio di quello che noi non abbiamo. L'onorevole Luzzatti mi ha prevenuto nella risposta, che io avrei voluto dare all'onorevole Pantano, notando giustamente che il futuro assetto economico, di cui non ci possiamo disinteressare, dipenderà dall'esito della guerra.

Noi accogliamo l'invito a preoccuparci delle nostre condizioni interne, a preparare sopra tutto sorti migliori ai nostri coltivatori ed ai nostri operai, di guisa che, se non rinunciando ad un tratto ad emigrare, poichè questi miracoli economici non sono possibili, almeno restino quanto più è possibile a fecondare con le loro fatiche la terra, che hanno onorato col loro sangue. Questo consiglio accetto, e prometto, anche a nome dei colleghi, che questo invito a studiare sarà accolto nei limiti che ci consentirà la nostra principale missione di provvedere ai bisogni attuali ed urgenti. Ma, onorevole Pantano, ella sa meglio di me come, anche in materia economica, la miglior preparazione ad un favorevole regime economico sia la vittoria, e perciò consentirà che tutti i nostri sforzi, tutto l'animo nostro, tutta la nostra mente, tutto il nostro cuore siano rivolti sopra tutto al conseguimento della vittoria. (*Approvazioni*).

Argomento grave, a proposito del quale

senza dubbio la Camera ha il diritto di chiederci conto dell'uso che abbiamo fatto dei poteri affidatici, è la questione della diminuzione necessaria, fatale, e dalla Camera stessa consentita, di quelle che l'onorevole Calisse, nel discorso fiducioso ed amichevole di cui lo ringrazio, chiamò le libertà statutarie. Naturalmente straordinaria, eccezionale e transitoria diminuzione. Noi abbiamo usato, e credo di poterlo dire con piena sicurezza di coscienza, nei limiti più moderati in cui era possibile usarne, dei poteri straordinari affidatici dalla Camera.

Voi, onorevoli colleghi, sapete come lo stato di guerra, che è ammesso dalla nostra legislazione (Codice penale militare), e che trasferisce tutti i poteri all'autorità militare, la quale può esercitarli mediante semplice bando, sia stato proclamato in altre grandi nazioni in guerra, come in Francia, in Germania, per l'intero paese. Noi questo non abbiamo voluto fare, e lo stato di guerra in Italia si restringe alla zona contigua a quella delle operazioni di guerra, ove le autorità militari hanno creduto indispensabile questa precauzione, e alle piazze marittime; e non a quelle del Tirreno, bensì soltanto a quelle dell'Adriatico e dello Jonio che sono anch'esse in condizioni di vera e propria guerra guerreggiata. Oltre queste zone noi non abbiamo voluto estendere lo stato di guerra. Il solo provvedimento che si è preso è stato un leggero rafforzamento dei poteri dell'autorità di pubblica sicurezza mediante il decreto-legge 23 maggio 1915, col quale alcune delle libertà concesse dal nostro regime normale, tra cui la libertà di riunione, sono state diminuite. Meno di questo non si poteva fare.

E che questo uso non sia stato eccessivo, che questo sforzo, in cui il collega Orlando mi ha con tanta buona volontà secondato, di creare un regime medio che ci dispensasse dall'estendere lo stato di guerra a tutto il paese, rappresenti il minimo del regime eccezionale che si verifica in tutta Europa nelle condizioni della guerra presente, è dimostrato anche dal fatto che le disposizioni del decreto-legge del 23 maggio non sono state in questa Camera da nessuno degli oratori qualificate come eccessive.

Del resto finora anche le disposizioni restrittive del decreto-legge del 23 maggio si sono dovute applicare in pochissimi casi.

Il paese ha agevolato il compito del Governo nel modo più lodevole più spontaneo. Non mai quanto in questo periodo la funzione della pubblica sicurezza è stata

facile in Italia. È una verità che io constatato a lode del paese. (*Approvazioni*).

E allora, onorevole Treves, perchè parlare di difesa della libertà minacciata, perchè parlare di reazione che minaccia?

L'onorevole Raimondo l'ha detto: il Governo non perseguita nessuno, e suppongo che nella sua alta equità di uomo di mente superiore, egli riconosca che noi non vogliamo reazione, e che la libertà non ha bisogno di difensori in questo momento.

E poi, amico Barzilai, ti sei mai avveduto di essere entrato in un covo di reazionari e in una fucina di reazione? (*ilarità*).

Ma, molto più che non della libertà, la quale, lo ripeto, tutti i colleghi sanno che nessuno minaccia, si è parlato di un'altra istituzione limitatrice delle libertà statutarie, la quale, per inesorabile necessità di cose, ha dovuto da noi essere accolta e formulata in un decreto che credo porti la stessa data del 23 maggio: la famosa o famigerata censura.

Io già sulla censura ho espresso il mio pensiero in una conversazione che l'onorevole Luzzatti ha avuto la cortesia di ricordare. La censura costituisce un fastidio molto maggiore per il Governo che non per alcuno di coloro i quali vi sono sottoposti. Essa è piena di difetti, senza dubbio; è l'arbitrio, ha detto l'onorevole Raimondo.

Certo è l'arbitrio, poichè si tratta di applicare a casi determinati delle norme, non di carattere giuridico, ma di carattere politico, le quali, appunto perchè tali, non possono avere giuridicamente una determinazione esatta.

Ed è un arbitrio, che non è affidato ad un uomo solo (l'arbitrio affidato ad un uomo solo trova, se non altro, la guarentigia dell'uguaglianza della distribuzione); ma è applicato fatalmente, anche questo per necessità di cose, da una quantità di uomini di varia mente, di vario valore, di vario criterio, i quali sono sparsi in tutto il Regno.

Ora, questo difetto, che è senza dubbio il peggiore, quello contro cui non vi è difesa, del diverso trattamento fatto ad una stessa notizia nelle varie località, questo difetto non è sanabile, poichè, per quanto si cerchi di dare direttive uniformi, avviene che nella stessa ora due persone diverse debbano giudicare immediatamente della pubblicabilità o meno di una determinata notizia o di un determinato apprezzamento.

Sono però in grado di garantire con sicura coscienza la Camera che la parzia-

lità è completamente estranea alle direttive del Governo. Non posso escludere che qualche prefetto o sottoprefetto eserciti la censura secondo una sua propria tendenza sentimentale o secondo una sua propria *forma mentis*, che nessuno può garantire quale sia; ma che il Governo abbia date istruzioni perchè esso sia difeso dai censori, o perchè i suoi nemici siano dai censori oppressi, sia sicura la Camera che non è assolutamente vero.

Del resto ho detto e ripeto che il Governo non ritiene che la censura debba essere un modo per evitare che i suoi atti di politica interna siano criticati. Noi non intendiamo sottrarci alla critica, poichè questa è giusto che ci sia ed è utile anche per noi. Noi ci difenderemo non mediante la censura, bensì da noi stessi innanzi alla Camera quando voi ci vorrete giudicare.

Ha detto l'onorevole Treves: Pur ammettendo la censura militare e diplomatica, abolite la censura politica.

Anche quando io potessi accettare questo suggerimento, non sarebbe facile tradurlo in atto senza inconvenienti ed eventuali lamentanze; perchè dove finisce la materia militare e diplomatica e dove comincia la materia politica?

La politica interna e la politica estera possono aver attinenza alla materia militare, in quanto che tutta l'azione del Governo, tutta l'azione del paese ha la sua grande finalità nella guerra. Non è possibile trovare il limite. Limitatevi alle notizie — si è detto — e lasciate andare gli apprezzamenti. Ma in materia di politica estera, onorevoli colleghi, voi intendete bene come può venire un certo momento, e qualche volta si è verificato, in cui il ministro degli esteri riconosca l'opportunità che i giornali non parlino, in un certo senso e con un certo indirizzo, per esempio delle trattative con uno Stato neutrale o con un'altra Potenza. E allora non si tratta di censurare le notizie, ma di censurare gli apprezzamenti; si tratta, cioè, di vera e propria censura politica.

Lo stesso onorevole Raimondo, nella sua finezza, ha riconosciuto la difficoltà di abolire la vera e propria censura politica, pur criticando questo istituto. Ed io non voglio qui fare schermaglie, voglio essere, come sempre, chiaro, franco ed aperto.

Può venire un giorno in cui la censura politica debba essere severamente esercitata anche al di fuori della politica militare ed internazionale: che debba essere esercitata

cioè anche in materia di politica interna, e non a difesa del Governo, o signori. Se giorno venisse in cui la stampa, mossa da chiunque o da qualunque passione o interesse, tendesse con subdola campagna a svigorire l'animo nazionale nella resistenza e nei sacrifici per la guerra, ebbene, quel giorno, come ho affrontate tante penose responsabilità, affronterò anche questa, e questa stampa io la reprimerò, questa campagna io la impedirò. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Commenti*).

COTUGNO. Se c'è qualcuno che alimenta col denaro una certa stampa, si punisca. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

MAFFI. Dica il nome di questi giornali! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, voglio chiudere queste brevi dichiarazioni sulla politica interna del Governo con due brevissimi raffronti di carattere internazionale, per dimostrare questa che è una tesi a cui tengo, perchè è la verità: che noi abbiamo fatto e faremo l'uso più moderato che sia possibile dei poteri straordinari che la Camera ci ha consentito.

Al Congresso di Zimmerwald (me ne sono ricordato perchè molti oratori ne hanno parlato) intervennero delegati italiani fra cui l'onorevole Modigliani. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Me ne vanto! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo appresi da un manifesto stampato che porta anche la sua firma. Ora nella stessa pagina in cui è la firma dell'onorevole Modigliani e di altri delegati italiani e stranieri, vi è una nota, (ho qui l'opuscolo) nella quale è detto che non intervennero a quel congresso i delegati della libera Inghilterra perchè il Governo non volle accordare loro i passaporti. L'onorevole Modigliani ed i suoi amici sanno che non il menomo ostacolo al loro intervento è stato messo dal Governo.

MODIGLIANI. Quella non è censura! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quanto alla censura citerò casi notissimi: in Francia fu soppresso un giornale diretto da uno dei più eminenti uomini politici del paese; in Inghilterra per una nota falsa, errata, riguardante uno dei ministri — badate che riguardava uno dei ministri — fu soppresso

non solo il giornale, ma ne fu sconvolta la tipografia...

Voci. Fu confiscata.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...e per 15 o 20 giorni il giornale non si poté più pubblicare. In Italia... (*Interruzione del deputato Modigliani*). Mi lasci finire onorevole Modigliani!

In Italia, della facoltà di sospensione dei giornali il Governo si è valso in un sol caso, nel caso di un giornale, che non voglio nominare in questa Camera, ma che certamente nessuno degli uomini che sono qua dentro lamenterà che sia stato sospeso. (*Approvazioni — Commenti*).

Ed ora, o signori, mi piace porre termine a questo breve discorso ringraziando l'onorevole Treves della temperata altezza con la quale ha espresso il pensiero del suo partito.

TREVES. Non è un complimento!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è un complimento, che del resto meriterebbe, ma la constatazione di un fatto. C'era tutta l'intenzione di un complimento, ma ho detto male: volevo dire della temperanza e della altezza con cui ha esposto il punto di vista del partito socialista rispetto alla presente conflagrazione internazionale.

Io di questo voglio ringraziarlo, constatando come alcune delle osservazioni da lui fatte corrispondano al mio sentimento. Comune al mio sentimento è, ad esempio, la lode data a quelle amministrazioni socialiste le quali, con spirito di concordia nazionale, hanno contribuito all'opera delle organizzazioni civili...

Voci. Come tutte le altre.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...che si sono venute, con una fioritura veramente consolante, estendendo in tutto il paese.

L'onorevole Treves sa come io — questo reazionario! — non abbia esitato ad attestare pubblicamente a Milano la soddisfazione del Governo ai rappresentanti di quella amministrazione municipale.

Se altre amministrazioni socialiste, o altri gruppi socialisti, non hanno seguito la stessa linea, il giudizio che di loro si deve fare lo hanno già fatto dei deputati della estrema sinistra, ed io non voglio tornarvi sopra.

Rilevo inoltre con molta soddisfazione il consenso tra l'onorevole Treves e me nell'idealità per la pace futura e per il progresso dei popoli. Se ci sono degli esaltati

che fanno la teoria della guerra per la guerra, della guerra benefica, permanentemente benefica; ma io queste teorie eccessive non ho mai praticato.

E soprattutto, onorevole Treves, consento con lei nell'elogio commosso che ella ha fatto del popolo nostro, del popolo santo ed eroico, il cui cuore però batte oggi all'unisono non con lei onorevole Treves, ma con me: ed è questo il solo vanto, l'unica e larga ricompensa alle angosce che ho sofferto e ancora dovrò soffrire. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lucci ha chiesto di parlare per fatto personale. Favorisca indicarlo. (*Conversazioni*).

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!... Ho dato facoltà di parlare all'onorevole Lucci per fatto personale. Parli, onorevole Lucci.

LUCCI. Debbo dare una risposta all'onorevole Colajanni, il quale è rimasto impressionato di una smentita data ieri, mentre egli ha dichiarato che non aveva alcun dubbio che io fossi uomo da non dire la verità.

Sono a disposizione della Camera per la prova e conferma di quello che ho detto! (*Commenti*).

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, metto ai voti la chiusura.

(*È approvata*).

Vengono ora gli ordini del giorno.

Quello dell'onorevole Leonardo Bianchi è già stato svolto. Segue quindi l'ordine del giorno degli onorevoli Foscari e Federzoni:

« La Camera,

udite le dichiarazioni del ministro degli esteri;

plaudendo alla maggior estensione che il Governo intende dare all'azione dell'Italia, secondo quanto impongono il dovere di una piena e assoluta solidarietà con i nostri Alleati e la necessità di liberare totalmente la Nazione dal vassallaggio politico ed economico verso la Germania e di difendere e promuovere i nostri interessi mediterranei, che sono condizione essenziale per la vita e lo sviluppo del nostro Paese;

riconoscendo che gli interessi dell'Italia non solo non escludono, ma implicano l'indipendenza politica e commerciale della Serbia e il mantenimento della nazionalità albanese contro le ambiziose insidie di Stati estranei all'Adriatico;

afferma che fra i capisaldi di una soluzione armonica ed integrale dei problemi che interessano la sicurezza e l'avvenire dell'Italia, oltre a un nuovo assetto strategico dell'Adriatico, rispondente alle imprescindibili necessità della nostra difesa, debba essere inclusa la garanzia dell'equilibrio economico, che, per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste, non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato, in armonia coi diritti segnati dalla natura e dalla storia ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Foscari ha facoltà di svolgerlo.

FOSCARI. Dopo il discorso del capo del Governo, posso risparmiare alla Camera anche un breve svolgimento del mio ordine del giorno presentato anche a nome dell'onorevole Federzoni, interpreti anche di una vasta parte dell'opinione pubblica.

Posso risparmiare ogni svolgimento, perchè l'ordine del giorno è chiaro ed esplicito, specialmente nella parte che riguarda il problema adriatico. Le parole dette ora dal capo del Governo ci tranquillizzano completamente e danno assoluto affidamento che i criteri informativi della nostra diplomazia nella soluzione del problema adriatico non saranno soltanto strettamente legati ad un concetto militare ed economico, ma anche alla difesa di quelle meravigliose energie nazionali che lungo tutto il mare, nella sponda orientale dell'Adriatico, han tenuto alto l'onore d'Italia e l'affetto per questa Roma.

Ad esse il premio della fedeltà dopo la nostra guerra, che il capo del Governo ha chiamato la guerra per la liberazione dell'Adriatico.

Io quindi, lieto di risparmiare alla Camera ogni ulteriore esposizione dei nostri concetti, mando invece a Zara, a Fiume, a Spalato, come a Trieste, come a tutte le città che aspettano ancora, il nostro saluto reverente e commosso! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dari, firmato anche dagli ono-

revoli Calisse, Arlotta, Di Scalea, De Nava, De Amicis, De Capitani, Tosti di Valminuta, Morpurgo, Roi, Bianchini, Sandrini, Vargas, Corniani, Montresor, Bovetti, Simoncelli, Lucernari, Stoppato, Mariotti, Soderini, Miari, Indri, Theodoli, Fortunati, Giuliani, Sanjust, Tinazzi, Falconi, Sitta, Belotti, Borromeo, Venino, Arrigoni, Degli Occhi, Callaini, Teodori, Ruspoli, Petrillo, Padulli, Del Balzo, Somaini, Romanin-Jacur, Mango, Chidichimo, Maury, Brandolini, Capaldo, Sioli-Legnani, Grabau, Facchinetti, Rota, Valvassori-Peroni, Cavazza, Ottavi, Chiaradia, Ancona, Danieli, Arrivabene, Romeo, Libertini Pasquale, Ciacci, Benaglio, Gregoraci, Manzoni, Caccialanza, Ceci, Vinaj, Crespi, Talamo, Santamaria, Roberti, Campolattaro, Cicarelli, Di Francia, Joele, Landucci e Di Caporiacco:

« La Camera udite le dichiarazioni del Governo ne approva l'opera e i propositi e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Dari ha facoltà di svolgerlo.

DARI. Debbo alla cortesia di parecchi onorevoli colleghi l'onore di presentarvi, molto sinteticamente però, il mio ordine del giorno.

Le dichiarazioni del Governo furono, in forma molto semplice, dichiarazioni abbastanza gravi; eppure non suscitavano qui, nè nel paese alcuna meraviglia; perchè ognuno le presentava, ognuno intuiva in esse la conseguenza logica e indeprecabile di quel plebiscito parlamentare che nel maggio - eco della coscienza pubblica - dichiarava il fallimento di negoziati di ogni specie, e affidava risolutamente alle armi la soluzione del massimo problema nazionale.

La formula sobria, sintetica del nostro ordine del giorno vuol dire adunque pieno consenso nostro nelle linee essenziali del programma esposto dal Governo; senza discussione cioè dei particolari mezzi o metodi più atti per conseguirlo, discussione che riuscirebbe forse vana e certamente poco opportuna e poco concludente, perchè non abbiamo nè possiamo avere sottomano gli elementi completi e positivi di esame e di giudizio.

Ma col prescindere da questo esame non vuoi - come testè dichiarava lo stesso presidente del Consiglio, - non vuoi chiusa la via alla critica libera di tutti gli atti del

Governo; critica che costituisce la maggiore e la più gelosa delle nostre prerogative, specialmente poi quando essa venga esercitata - come alla Camera in questi giorni è avvenuto - con intenti altissimi di schietto patriottismo: a patto però che la critica e i dubbi e le diffidenze non riescano mai a rallegrare le orecchie tese di un nemico, che strazia ferocemente l'anima italiana.

L'ordine del giorno nostro significa che mentre la patria è in marcia per tradurre in realtà le deliberazioni del Parlamento, dobbiamo mantenere ferma al Governo la nostra fiducia che gli è dovuta, senza attendere al varco di eventi finali, ma senza, in pari tempo, sottrarre noi stessi a veruna responsabilità. Responsabilità, del resto, che questa Camera ha mostrato di volere assumere apertamente e consapevolmente; perchè, mentre in altri tempi era quasi la sola opposizione a parlare e a disputare, questa volta invece ogni settore ha sentito il bisogno di chiarire lucidamente le ragioni del proprio voto, del proprio appoggio al Governo.

Il nostro ordine del giorno significa infine, che al di sopra delle rifrazioni talora impercettibili dell'iride parlamentare, vuoi guardare esclusivamente al nostro paese, al paese veramente eroico nei disagi e nelle sofferenze della guerra, come fanno le popolazioni costiere del nostro Adriatico, e come fanno, forse più, le popolazioni dei territori redenti, le quali provarono la durissima vendetta estrema, la vendetta selvaggia della fuga disperata senza ritorno. Dobbiamo guardare, dicevo, al paese e soprattutto all'esercito e alla marina; al nostro esercito glorioso (*Approvazioni*), all'esercito di tutti i figli d'Italia, fusi in un solo cuore, vendicatore di ogni ingiuria, vendicatore inflessibile dei martiri antichi e nuovi; dobbiamo guardare con occhio fidente alla nostra marina, che è quasi costretta a tenere occulti gli sforzi quotidiani e meravigliosi, e deve perfino reprimere i fremiti di entusiasmo per una lotta aperta, che essa una volta potrà bene affrontare, con tutti i suoi generosi ardimenti, contro un nemico che è addestrato solamente alle insidie coperte ed alla slealtà continuata. (*Approvazioni - Applausi*).

Onorevoli colleghi, il nostro voto di fiducia al Governo, in quest'ora così solenne per tutti, dirà che esso è degno di questo paese, di questo esercito e di questa marina; non solo gli decreterà un nobile documento di dignità; ma, quello che più in-

teressa, gli assicurerà maggiore prestigio e maggior lena per assolvere il tremendo ufficio che si assunse di portare onoratamente alla meta le immane fortune d'Italia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mazzoni, firmato anche dagli onorevoli Prampolini, Cavallera, Albertelli, Dugoni, Soglia, Brunelli, Modigliani, Graziadei, Pucci, Sichel, Musatti, Marangoni, Bocconi, Cugnolio, Treves, Zibordi, Bentini, Montemartini, Beltrami e Pescetti.

« La Camera invita il Governo, fermo restando il controllo delle notizie militari e diplomatiche, ad abolire la censura politica ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerlo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

MAZZONI. Onorevoli colleghi, chiedo alla Camera che non mi si imputi la superba pretesa, troppo spesso rivolta a questi banchi, di un monopolio della difesa della libertà; siamo semplicemente interpreti di pensieri e di disugusti largamente diffusi qui dentro, ma che non si esprimono per i diversi tormenti in cui si dibattono uomini e partiti in certe ore e in certe contingenze politiche. Però quando udii ieri la requisitoria audace e vibrante del collega Lucci, che parve polverizzare tutte le ipocrisie di forma e di sostanza a torto considerate come il salvacondotto per parlare qua dentro, e la vidi imporsi all'attenzione onesta e serena della Camera, parve a me che, con quella tolleranza concessa alle critiche più acerbe, la Camera affermasse il rispetto che si deve agli uomini sinceri.

Ebbene, onorevoli colleghi, se la sincerità deve essere, in qualche ora, superiore anche alla politica qui dentro, io voglio dire all'onorevole Raimondo che non è lecito ridurre i malanni della censura ad un problema di difetto costituzionale connesso al tecnicismo delle museruole. Vi è una parte di vero in tutto questo, ma ciò aggrava l'accusa politica che noi facciamo, perchè un Governo, che non voglia garrottare la libertà e non voglia utilizzare per sè e per la sua setta tutti i malanni della censura, deve avere circospezione nell'adottare un simile strumento di eccezione.

Ho sentito l'onorevole Luzzatti citare Giovenale. Ebbene, siamo perfettamente d'accordo, onorevole Luzzatti: noi siamo con Giovenale. Egli aveva ragione quando diceva che la censura protegge i corvi e perseguita le colombe. Ma se Giovenale aveva inteso il difetto costituzionale della censura, aveva mostrato però di intendere che i difetti della censura stessa si traducevano in una pratica utilizzazione dei suoi malanni a favore dei corvi. Questa è la realtà politica che noi denunziamo.

Possiamo dunque porre nettamente la questione politica, se di politica è lecito parlare, quando essa non è che il pretesto per la conservazione di clientele che sono al potere.

Non siamo secondi a nessuno nel comprendere che in certi momenti vi sono delle situazioni che richiedono sacrifici e senso di responsabilità. Poichè da ogni parte si sono levati inni alla forza morale del paese, noi chiediamo un trattamento di dignità e di libertà non per noi soli, ma per tutti gli uomini e per tutti i partiti. L'unità, come qualcuno la pensa, non l'accettiamo. È unità intesa come una rassegnazione inconsapevole o è viltà o è cecità. In ogni caso è debolezza.

Il Governo ha il dovere di impedire che la reputazione del paese appaia, per coloro che ci ascoltano fuori d'Italia, basata sulla mortificazione della dignità. L'unità deve essere somma di forze consapevoli, non distruzione dei caratteri essenziali di queste forze.

Noi possiamo intendere certe supreme ragioni della censura.

Abituato a dire sinceramente e nettamente il mio pensiero, non nego la eventuale necessità dei supremi provvedimenti della censura delle notizie militari e delle notizie diplomatiche. Per queste seconde scriviamo pure, come sui pali delle condutture elettriche: « vietato toccare, pericolo di morte ».

Qualche spirito acuto potrà al più aggiungere: è vietato capire. (*Si ride*).

Per le prime, cioè per le notizie militari, credo opportuno alcune osservazioni, tanto più che questo punto è stato completamente dimenticato dalla parola del Governo. Che cosa s'intende per censura militare? Questa censura deve estendersi al fatto compiuto, senza limite di tempo? Può essa pretendere il diritto di colpire la storia e la cronaca?

Deve essa esagerare il mantenimento di quella ignoranza sospettosa e loquace

dalla quale derivano poi i pettegolezzi, le esagerazioni e il panico?

Ecco le domande che io faccio al Governo.

È questo il solito problema della libertà e della valutazione dei suoi effetti morali. Noi non siamo certamente venuti qui per dirvi che non crediamo che anche la libertà abbia i suoi malanni, ma vogliamo semplicemente ripetervi che la somma degli utili della libertà è superiore alla somma dei malanni.

L'onorevole presidente del Consiglio ha citato l'Inghilterra, ma l'ha citata per un caso eccezionalissimo e si è ben guardato dal citarla per altri mille casi che gli avrebbero dato torto. L'Inghilterra prima di tutto ha un'immensa e sterminata libertà di discussione parlamentare; nel suo Parlamento si discutono tutti i più delicati problemi diplomatici e militari; là il Governo non crede che si vada contro gli interessi del Paese, dichiarando di tanto in tanto, con quella prudenza che è regolata dal calendario, le cifre delle perdite. Là si è saputo ufficialmente che le perdite ascendono, per la sola spedizione dei Dardanelli, ad ottantamila morti.

È una grande soddisfazione morale per gli uomini che vivono in quel meraviglioso paese, pur traverso ai suoi difetti e alle sue manchevolezze, sapere come vanno le cose. Ma in Italia, si sa niente di tutto questo? Si sa soltanto quello che si sente a traverso quella maledetta e sciagurata malattia che è il pettegolezzo da caffè che esagera e ingigantisce i sospetti e crea una maldicenza, che è come una ruggine per la tempra della nostra gente.

Che cosa si sa in Italia, tra il misterioso parlottare, intorno alle vicende del Col di Lana? Che cosa si sa della Tripolitania? (*Benissimo! — Interruzioni*). Abbiamo pure il diritto di sapere almeno che cosa succede laggiù nella Libia! (*Bene!*)

Non siamo così sciocchi e così ingenui, da credere che il Governo ci venga a svelare dei segreti diplomatici; desideriamo soltanto che il Governo, in certi limiti di tempo, con la prudenza e sotto la responsabilità che gli incombe, ci dica la verità.

Non scambiate la forza di un popolo con la tranquillità apparente che deriva dalla incoscienza e dalla cecità! (*Approva- zioni — Interruzioni*).

Con Tripoli si era iniziato il sistema della verità a pillole; ma con questa grande

guerra si è giunti al sistema della soppressione completa della verità.

Si deve far sapere, con prudenza, ciò che accade, perchè questo è un diritto dei cittadini. Non bisogna confondere i diritti supremi della cronaca con la necessità della censura delle notizie di carattere militare. (*Interruzioni*).

Queste sono le riserve che faccio in merito a quella che genericamente si chiama censura militare.

Ma v'è da dire di peggio dell'altra censura, della censura politica, che noi chiediamo al Governo di abolirla. Anzi quando si dice « politica » si adopera un eufemismo: la censura che chiamiamo politica è qualche cosa di meno alto, di meno nobile.

Ho sentito il presidente del Consiglio chiedere: ma dove comincia e dove finisce la censura politica? È il solito sottile sofisma, in nome del quale si può giustificare ogni eccesso della reazione. Se domani, ha detto il presidente del Consiglio, accadesse che una stampa sospetta demoralizzasse il paese io applicherei, con ogni rigore, la censura politica.

E io domando alla mia volta al presidente del Consiglio: dove comincia e dove finisce il vostro modo di intendere la libertà? (*Bene! all'estrema sinistra*).

Intanto gli dico che non ho bisogno di aspettare il programma di domani: la stampa (metteteci una S maiuscola, se vi fa comodo) l'avete perseguitata ieri, la perseguitate oggi.

E noi diciamo: se questo vostro paese è così forte, è così sicuro (questo non io, ma voi dovrete dirlo) così incrollabile, perchè potete temere che le male arti di una stampa sconsigliata possano turbarne domani la sicurezza e la tranquillità?

Ah! voi che siete alleati dell'Inghilterra, lo siete solo nella visione di obiettivi militari e diplomatici? Niente abbiamo da imparare da lei? Niente per emularla, per seguirla sul terreno della dignità e della libertà politica?

Ma in Inghilterra si discute, in Francia si discute, in Austria si cambiano i Ministri, si fanno le crisi ministeriali; le crisi ministeriali che in Italia fanno venire la febbre gialla; (*Commenti*) la crisi ministeriale che è considerata in tutti i paesi dell'Europa come il logico sviluppo delle situazioni civili e parlamentari. Solo in Italia la crisi di Gabinetto è cosa tanto terrificante che i deputati si adattano ai più do-

lorosi sacrifici, facendo poi nei corridoi i ventriloqui del loro malumore; (*Si ride*) abbandonando l'Italia a quella automobile a tredici cavalli blindata, al cui *chauffeur* appena fuori di quest'aula, si muovono le critiche più acerbe. Noi sopportiamo da sei mesi uno stato di cose che è la mortificazione della libertà, della cultura, del professionismo giornalistico.

L'onorevole presidente del Consiglio si è rivolto al ministro Barzilai, quasi a chiamarlo testimone dei suoi sensi liberali. Ma io voglio ricordare all'uno e all'altro che la Federazione nazionale della stampa, che tutte le associazioni della stampa d'Italia, da sei mesi tempestano e protestano, al di sopra di tutti i partiti, contro il selvaggio metodo di censura applicato in Italia. Non è, o signori, in nome del socialismo, che vi parlo; bensì da modesto uomo, che ha la disgrazia di adoperare quell'istrumento che si chiama la penna. La penna è bistrattata. Gli uomini, che hanno per loro patrimonio un calamaio, sono in balia dei forieri maggiori, o dei segretariuccoli di prefettura. Sono essi arbitri delle lettere, della politica, della storia; sì, anche della storia. Il collega Lucci, ha scritto nell'*Avanti!* un articolo intitolato « Dal trattato di Berlino ai nostri giorni ». Ebbene, furono censurati titolo, articolo e firma. Il 15 giugno un altro articolo col titolo « Confessione di Federico II » fu confiscato dalla testa, ai piedi; il 18 giugno un'altro articolo intitolato « Nota delle spese di polizia della Russia » (vi pare che fossero notizie tali da costituire pericoli?) fu pure confiscato! Il 19 giugno, un'altro articolo in cui si polemizzava con i cattolici, su l'internazionalismo cristiano, tema innocuo e pacchiano, fu confiscato. Ancora un'altro articolo sulle « Condizioni degli ebrei in Russia » fu confiscato. Le polemiche più innocenti sono vetriolate. L'*Avanti!* e la *Perseveranza* costituiscono un magnifico esempio. L'*Avanti!* si mette in polemica con la *Perseveranza*. Ad un certo punto i censori si scagliano, con le unghie e i denti, sull'*Avanti!* e gli impediscono di rispondere.

Il collega della *Perseveranza*, che è un moderato e un galantuomo, pubblica un articolo, in cui dice che, di fronte alla disparità di trattamento, mancherebbe alla cavalleria se continuasse la polemica. È una lezione di cavalleria data alla polizia. Io domando agli amici e colleghi, senza distinzione di partito, che siedono nella tribuna della stampa, quante cose si potrebbero dire!

È tutta una collana di prepotenze e di imbecillità, che i troppo affrettati e industriosi storici di quest'ora dovrebbero aggiungere ai volumi, in corso di stampa. C'è un ordine del giorno fresco, fresco, dell'Associazione della stampa di Venezia (a Venezia non c'è un giornale sovversivo; tutte le Gazzette e i Gazzettini sono redatti da gente d'ordine) il quale dice: Noi non ne possiamo più. Sentite che cosa si denuncia: non si può parlare di voli e di tutto quello, che ha attinenza ai voli. Un giorno un povero giornalista, non sapendo più di che cosa trattare parla del volo d'Icaro; la censura cassa il volo. (*Vicissima ilarità*)

Ma non è finito. E intanto che Icaro si sfraccella sulla crosta terrestre, la censura dice: è proibito parlare anche di piani militari. E allora il povero diavolo non sapendo più di che piani parlare, va a tirar fuori una nostra gloria italiana, gloria vera, Leonardo da Vinci. E parla di un piano di Leonardo; ma la censura cancella l'articolo, perchè a lei basta che ci sia la parola « piano ». La censura veneta è la più idiota e la più feroce d'Italia! (*Si ride*).

Voci. No, no!

Altre voci. Sì, ha ragione.

MAZZONI. Il *Gazzettino...* (*Rumori*) Domando scusa alla Camera. Io mi accontento di cogliere qua e là qualche fiore; non voglio tediare con la citazione, che potrei fare, di numerosi casi; ma di fronte alla smentita del Ministero debbo dimostrare, che le mie non sono delle chiacchiere o delle affermazioni che potreste ritenere suggerite dalla mia buona o mala fede politica.

Orbene, il *Gazzettino di Venezia*, scelgo a caso, nel marzo scorso stampa un articolo dal titolo: « Contraddizioni ». Sentite:

« Ieri la censura ci ha proibito di pubblicare qualsiasi particolare, all'infuori della relazione dell'*Agenzia Stefani*, circa la grandiosa commemorazione dei morti per la patria avvenuta a Udine il 2 corrente, e sta bene; ma non sta altrettanto bene che mentre i giornali di Venezia subiscono tale proibizione, i giornali di altre provincie, e gli stessi giornali di Udine abbiano potuto pubblicare quegli stessi particolari che a noi fu proibito pubblicare. Nè basta, perchè siamo stati pure impediti di riprodurre notizie già pubblicate dalla *Patria* di Modena e dal *Resto del Carlino* di Bologna. Non facciamo commenti ».

Ebbene, l'articolo è stato censurato tutto, fino in fondo.

Il *Resto del Carlino* di Bologna, giornale conservatore, ligio alle istituzioni, alla monarchia, ecc., pubblicò un giorno un attacco al sindaco socialista di Bologna che aveva organizzata una passeggiata per la raccolta della lana pei soldati.

« Questo è uno sconcio, disse il giornale, non si fa la guerra coi sistemi di Casamicciola. Noi sappiamo bene che se il Governo va a fare una guerra sulle Alpi, prima ancora dei cannoni avrà provveduto a tanta lana da coprire dieci volte l'esercito; quindi, continuava quel foglio, è antipatico, è stupido che il sindaco socialista vada a raccogliere la lana con carri e musiche in testa ».

Opinione discutibile, della quale non mi occupo. La censura cancella tutto. E allora il collega Missiroli, che è un argutissimo spirito, agguanta il telefono e dice: Perchè mi avete censurato, signori della censura? Io sostengo una tesi patriottica, dico che questo sindaco scredita il Governo. E allora il colonnello (io assistevo alla scena) risponde: Sì, lo capisco, è vero. — E perchè mi censura? — Lo censuro perchè il Comando ha dato i carri e se lei mi critica la passeggiata lei viene a deplorare il Comando. (*ilarità*).

A Reggio Emilia...

Voci. Basta! Basta!

MAZZONI. A Reggio Emilia c'è un caso tipico che merita di essere raccontato.

Trascuriamo ciò che è capitato al collega del *Secolo* di Napoli, il quale telegrafa al *Messaggero* che un automobile ha investito un bambino. La censura toglie la notizia. Perchè? Non si può dire? Sì; potete raccontare il fatto, ma non dovete dire che l'automobile era dell'onorevole Chimenti. (*Rumori*).

A Reggio Emilia il 26 maggio (sentite quest'ultimo episodio) partono dei volontari. Il Municipio socialista affigge la bandiera tricolore per un senso di rispetto che si vuol esprimere al di sopra di ogni valutazione politica.

Quelle piccole cricche che si immiseriscono e si inacidiscono in provincia, fanno sapere a Roma una menzogna. Dicono: Sono nove anni che a Reggio Emilia non si espone la bandiera! E il presidente del Consiglio dei ministri, dimenticando che, per legge, due volte all'anno bisogna esporre la bandiera e che se il municipio di Reggio Emilia non l'avesse fatto sarebbe stato sciolto, in nove anni ben diciotto volte...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non c'è questa legge!

MAZZONI. ...il presidente del Consiglio commette la leggerezza di sanzionare, nel discorso in Campidoglio, la bugia che gli hanno data ad intendere da Reggio.

Allora Zibordi, nella *Giustizia*, scrive un articolo e dice: onorevole presidente del Consiglio, i Consorzi reggiani vi hanno ingannato. Sapete, allora che cosa fa il prefetto? Cancella la notizia. Perchè? Perchè, dice, non posso ammettere che si smentisca una affermazione del presidente del Consiglio. (*Rumori*).

Io mi riassumo, onorevoli colleghi, che intendo i vostri richiami non come un senso di indifferenza per la documentazione della verità, ma come un senso di stanchezza che io ben comprendo e che è in tutti noi a quest'ora.

Domando soltanto se è possibile affermare, come ha fatto il presidente del Consiglio, che la censura non ha inferocito contro la libertà, se è possibile e lecito invocare la testimonianza di Barzilai, ex-presidente dell'Associazione della stampa.

Ciò vi domando, quando in Italia, non le notizie militari, non le notizie politiche, vengono censurate ferocemente, con particolare persecuzione per alcuni giornali, come l'*Avanti* e la *Stampa* di Torino. Tutte le critiche ai recenti provvedimenti fiscali del Governo sono state soppresse. Non si può criticare, non si può dire che voi avete tassato poco i vampiri fornitori dello Stato, e che inferocite sui poveri. E avete il coraggio di domandarmi dove è che comincia la politica e dove cominciano le notizie militari? Siete voi che dovete rispondere alla accusa specifica e documentaria che vi faccio!

E quando noi diciamo che il Governo ha la responsabilità politica, non siamo così ingenui da credere che esso abbia individualmente approvato o voluto tutti questi atti di servilismo, se non di scioccheria; ma esso ha mantenuto il sistema che inevitabilmente produce questi atti.

In queste giornate fosche, onorevoli colleghi, quando ogni dissenso è sospettato; quando si identifica la patria con un Ministero; quando ancora in queste sere la polizia tollera che un istrione di caffè-concerto, nel centro di Roma, copra di vituperio e di fango un uomo che si teme possa ridiventare padrone d'Italia e in confronto del quale, malgrado la nostra ferma avversione politica, sento di dover difendere la dignità del mandato parlamentare. (*Applausi*) quando invece si vieta d'altro lato ai giorn-

nali socialisti di pubblicare la notizia che un poeta, il quale ebbe un'altissima udienza, dopo aver invocato le liste di proscrizione dei deputati neutralisti (*Applausi*), quando si vieta ripeto di pubblicare che il comune di Genova ha dovuto pagare a questo signore, allorchè andava a commemorare le glorie della patria, il conto dell'albergo per lui e per due sue prostitute (*Vivi applausi*); quando si linciano i parlamentari e si *garotta* il Parlamento; quando si sopprimono gli atti parlamentari livragando il discorso pronunciato qui in maggio dall'onorevole Turati, e si sopprime non solo nella *Critica Sociale* ma anche nelle pubblicazioni di casa Treves, che sono uscite con due pagine in bianco (*Approvazioni*); quando si fa questo, come avete voi il coraggio di venirmi a dire che avete rispettata la libertà? Voi mi venite a prospettare una ipotesi reazionaria per domani.

No, no. Il vostro domani è nell'oggi; noi qui vi inchiodiamo a questo oggi, a tutte le violenze, che sarebbero anche meglio risultate se avessi potuto leggere alla Camera tutta la filza interminabile degli abusi della censura. Nè tentate giustificarvi con la disparità da provincia a provincia.

In un paese dove il Governo impera per delegazione, attraverso le clientele e le transazioni locali, la disparità non scrimina il Governo. Spiega le malefatte e le aggrava.

Nè si citino le circolari Salandra e la intervista filisteica concessa a giornalisti di Stato. Roba ambigua: metà scritta dall'onorevole Salandra e metà scritta dall'onorevole Barzilai, il quale se è entrato al Governo come rappresentante delle terre da conquistare, auguriamoci che non dimentichi, egli ex presidente dei giornalisti, i diritti che la stampa ha già conquistati e dei quali non ha fatto finora cattivo uso.

Concludo: Noi chiediamo l'abolizione della censura politica. La libertà trova maggiormente il suo orgoglio e il suo vigore nelle ore terribili. Libertà per tutte le idee. Cessi lo sconcio che vieta di parlare, per esempio, della massoneria, quasi che essa fosse entrata da poco al banco del Governo come una istituzione sacra. Provatevi, o signori, a scrivere contro la massoneria...

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si tratterà di qualche prefetto massone!

MAZZONI. Restituite la libertà al pensiero. Il Governo deve abolire la censura politica. Ed io mi auguro e mi illudo che la Camera vorrà accettare questa nostra do-

manda che risponde non solo alle aspirazioni dei socialisti, ma a quella di tutta la stampa italiana alla quale, pure attraverso diversità politiche, non si può fare appunto di essere uscita dalla misura. In questo momento il Governo che fa la guerra di redenzione, mostri che sa redimere se stesso dai troppi ricordi di reazione, che sono segnati sulla fedina criminale-politica di parecchi dei suoi componenti. (*Commenti — Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice ».

Chiedo alla Camera se quest'ordine del giorno sia appoggiato. (*Pausa*). Chiedo nuovamente alla Camera se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*Non è appoggiato*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti, firmato anche dall'onorevole Mancini:

« La Camera,
udite le dichiarazioni del Governo;
facendo eco al nobile sentimento pel quale il Paese non conta i sacrifici dell'arduo conflitto ed elimina ogni dissenso nell'azione;

deliberata a secondare ogni idoneo sforzo pel trionfo delle più elevate ragioni di giustizia internazionale e delle più legittime aspirazioni nazionali;

passa all'ordine del giorno ».

Chiedo alla Camera se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato — Conversazioni*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Ciccotti ha facoltà di svolgerlo. (*Conversazioni — Rumori*).

Onorevole Ciccotti, cominci a parlare; gliene ho dato facoltà.

CAVAGNARI *fa cenno di voler parlare*.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, il suo ordine del giorno non è stato appoggiato e non posso quindi lasciarla parlare.

CAVAGNARI *fa nuovamente cenno di voler parlare*.

PRESIDENTE. Ho domandato al vicepresidente che occupava il seggio, se il suo ordine del giorno fosse stato appoggiato e mi ha risposto di no.

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, prima che ella rioccupasse il seggio presidenziale, il mio ordine del giorno era stato appoggiato. (*Rumori*).

Voci. Niente affatto! No, no.

Altre voci dall'estrema. Sì, sì. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Io non mi presto a simile giuoco. Ella non può smentire il vicepresidente, nè l'Ufficio di Presidenza. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI. Ma io domando se ho facoltà di parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Potrà parlare per una dichiarazione di voto a suo tempo; adesso no.

CAVAGNARI. Io non prenderò a parlare se ella non me lo concede; ma protesterò perchè questa è una violazione della libertà della parola. (*Rumori*).

CICCOTTI. Onorevole Presidente, mi assicurano parecchi colleghi che l'ordine del giorno Cavagnari era stato appoggiato. (*Rumori*).

Voci. No, no!

PRESIDENTE. I suoi colleghi mal si prestano a questo giuoco. Ripeto che l'ordine del giorno non è stato appoggiato.

CICCOTTI. Pare che l'onorevole Presidente, non si sia, nella confusione del momento, accorto che i colleghi hanno appoggiato l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari. La pregherei, quindi, di non obbligarmi a parlare, mettendomi nella difficile posizione di prendere il posto di un collega, che si dice vittima di un equivoco. (*Rumori*).

CAVAGNARI. Ringrazio l'onorevole Ciccotti della deferenza che mi usa, ma rinunzio a parlare, e protesto in nome del diritto che ha la tribuna parlamentare di poter compiere il proprio dovere; diritto che è stato conculcato dal Presidente della Camera. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Protesto contro questa sua protesta. Posso assolutamente affermare che nessuno ha mancato qui al suo dovere. (*Approvazioni*).

Onorevole Ciccotti ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Onorevoli colleghi, poichè questa discussione deve venire ad un epilogo, e l'epilogo deve essere un ordine del giorno, chiedo scusa se prendo la parola, e la riterò per pochi minuti, per chiarire un ordine del giorno, che mi lusingo possa trovare consenso in molti dei nostri colleghi.

Io, francamente, non so intendere la natura e il carattere di questa discussione

che, forse, in parte, sarebbe bene non fosse avvenuta. (*Benissimo! — Approvazioni*). La discussione che qui si è fatta è in parte postuma, in parte prematura: postuma in quanto concerne l'opportunità di aver fatto la guerra; prematura in quanto pretende di valutarne ora lo sviluppo e le conseguenze. (*Bravo! Benissimo!*)

Non sono nemmeno un idolatra del sistema parlamentare, e non credo che il Parlamento sia l'organo più adatto per compiere ogni funzione e il luogo ove meglio si possa discutere di ogni cosa.

Se, tuttavia, questa discussione, che ora volge alla fine, un significato politico può e deve avere, noi dobbiamo ricordarci che qui, quando se ne ha la voglia e la forza si può sostituire nell'interesse del Paese l'uno all'altro Ministero, si possono e si debbono dare moniti e consigli, ma che non è questo il luogo nè il momento per apologie o per anticipate condanne, per dileggi o per plenarie indulgenze. (*Vivissimi generali applausi*).

Il Paese, onorevoli deputati, ci ha segnato la via con quel concorde raccoglimento in cui si confondono la passione soffocata delle madri che offrono i figli, (*Bravo! — Applausi vivissimi generali — Tutti i deputati sorgono in piedi*), la rassegnazione degli orfani che accettano la loro sciagura come un sacrificio, e l'olocausto di quelli che non vollero la guerra e le consacravano la vita, e il dolore che si nobilita con l'abnegazione dell'oscurità e del silenzio! (*Bene! — Applausi*).

Se una funzione politica può e deve avere l'odierna riconvocazione del Parlamento, non è che questa anzitutto: un'animosa professione di fede, fuori d'ogni smarrimento, (*Bravo! — Vivissimi applausi — Tutti i deputati sorgono in piedi*) fuori di ogni iattanza; di quello smarrimento che fiacca lo spirito e le forze, di quella importuna iattanza che, facendo perdere il senso della realtà, prepara necessariamente le delusioni.

Perciò qui non si tratta di votare per un Ministero. Noi dobbiamo votare per una nobile causa e pel paese! (*Vivissime approvazioni — I deputati sorgono in piedi applaudendo lungamente*). E cerchiamo di esser degni della causa e del paese! (*Bene! Bravo!*)

Triste chi nell'esercizio di un potere che gli è stato affidato per il bene comune, nel momento del più arduo cimento, non riesce

a dissipare le preoccupazioni di fini partecolari o di fazione! (*Vive approvazioni*).

Triste più assai di colui che froda l'obolo estorto al contribuente più misero; più triste ancora di colui che sofistica la veste che deve riguardare dai rigori del clima il nostro soldato! (*Bene! Bravo!*)

Ma, pur rivendicando qui la causa della libertà con cui solo si combattono le guerre dell'indipendenza, con cui solo si sostengono e si fanno trionfare le nobili cause nazionali; pur rivendicando sopra tutto la correttezza del costume politico; non io, non voi negheremo, a qualsiasi Governo che si sarà dato il nostro paese, tutto quanto occorra per sostenere gagliardamente una lotta legittima, a condurre fino all'estremo la nostra suprema difesa. (*Vivissime approvazioni*).

L'ora che passa, o signori, dev'essere, se non vogliamo essere al di sotto del momento e di noi stessi, la fiamma in cui tutto deve consumarsi che non sia nobile e puro. (*Approvazioni vivissime*).

Il voto, a cui ci s'invita oggi, non può essere che una sacra promessa di dare al nostro paese, alla nostra causa, tutte le nostre energie; un impegno di serbare e rafforzare quell'alta disciplina civile e morale, che sola potrà rendere feconda la vittoria (*Vivissime approvazioni*), che sola potrà temperare le amarezze di ogni insuccesso, e in cui solo il paese potrà trovare la medela della guerra e il segreto di ogni nostro migliore avvenire. (*Vivissime, generali approvazioni*).

L'Italia ebbe glorie e sventure, ma ciò che più cruccia nella memoria non è il ricordo dei danni patiti, quanto quella dei giorni in cui ci accadde di essere inferiori agli avvenimenti e a noi stessi. (*Benissimo! Bravo!*).

Sotto questo torbido vento di bufera popoli e Stati hanno rinnegato e rinnegano spesso la via del dovere e dell'onore. Noi viviamo e moriamo per il diritto (*Bravo!*) con senso di onore e di dovere! (*Benissimo! Bravo!*)

Chi così muore, risorge dalle sue ceneri! (*Vivissimi, generali e prolungati applausi, cui partecipano anche le tribune — Moltissimi deputati si recano a congratularsi vivamente con l'oratore, mentre tutti sorgono in piedi al grido di Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva l'Armata! — Commozione generale*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Labriola:

« La Camera,

disposta ad accordare al Governo tutti i mezzi che possono assicurare il successo della guerra;

esprime il voto che la libertà di stampa e di riunione sia pienamente rispettata e che i carichi tributari dipendenti dalla guerra siano fatti gravare sulle classi più agiate, con esclusione dei consumi popolari ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerlo.

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Viva l'Esercito! Viva l'Armata! (*Tutta la Camera sorge in piedi, ed applaude entusiasticamente rivolta alla tribuna militare — Anche i membri del Governo sorgono in piedi e si associano agli applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Labriola.

LABRIOLA. Poichè il caso e la fortuna — e per me caso fortunato — mi hanno iscritto a parlare subito dopo il mio amico e collega Ciccotti, credo di interpretare il sentimento che vedo vibrare nell'aula, chiedendo che intorno all'ordine del giorno, presentato dall'onorevole Ciccotti, si realizzi l'unanimità dell'Assemblea.

Sono convinto, onorevoli colleghi, che gli uomini che compongono il Governo, vibrano all'unisono col cuore nostro... (*Applausi — Approvazioni*) ed il consenso che raccoglierà l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti da parte dell'Assemblea sarà come se il medesimo consenso fosse dato agli attuali membri del Governo.

E poichè tutti hanno espresso i medesimi sentimenti e poichè tutti hanno sorvolato sulle miserie e sui piccoli dissidi interni, e poichè cogli stessi sentimenti è stato accolto dalla Camera l'ordine del giorno di Ettore Ciccotti, confido che con sentimenti comuni il Governo vorrà accettare la proposta che io faccio, insieme a molti altri colleghi, acconsentendo che in questo ordine del giorno si affermi l'unanimità dei nostri sentimenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Callaini, così concepito:

« La Camera, orgogliosa dei nostri soldati e marinari, che dettero e danno prove mirabili di sublime eroismo per la difesa e per

la grandezza della patria, mentre manda ad essi il più affettuoso saluto di gratitudine e l'augurio fervido della vittoria, udite le dichiarazioni del Governo, nella cui opera confida, passa all'ordine del giorno ».

CALLAINI. Rinunzio a svolgerla. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Giacomo Ferri, così concepito:

« La Camera, orgogliosa del valore e dell'eroismo de' suoi soldati che sono la nazione in arme per la difesa della Patria;

fa voti che i governanti si elevino nella politica estera, militare e tributaria al livello mirabile del popolo che offre tanto sangue generoso e tutti i tesori del suo lavoro accumulato ».

FERRI GIACOMO. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Boselli, così concepito:

« La Camera approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Boselli ha facoltà di svolgerlo.

BOSELLI. (*Segni di attenzione*). Il mio ordine del giorno ha prevenuto gli applausi coi quali la Camera accolse l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti (*Applausi*), poichè uno stesso concetto, uno stesso sentimento ci ha ispirati: il concetto dell'unione, il sentimento della patria.

Il mio ordine del giorno chiede e conferma quella concordia di voti la quale, al di sopra e al di fuori delle divisioni parlamentari; al di sopra e al di fuori degli apprezzamenti contingenti, esprime l'anima della nazione che è tutta fortemente e ferventemente unita in un solo intento, in un volere solo. (*Applausi*).

Il mio ordine del giorno si ricongiunge alla deliberazione con la quale questa Camera deliberò la magnanima impresa. Approvando la politica nazionale del Governo, confermando al Governo la nostra fiducia, noi diciamo che l'ha fin qui bene interpretata e che abbiamo fede che continuerà ad esplicare la politica nazionale con la stessa vigoria, con la stessa larghezza di idee, con la stessa decisione di propositi per l'Italia e per la civiltà, con le quali ha fin qui proceduto. (*Approvazioni*).

Noi abbiamo inteso le dichiarazioni del Governo, dichiarazioni le quali ci rassicurano che l'Italia proseguirà a sostenere impavidamente e senza fermarsi i diritti di tutte le genti italiane; e che darà all'Adriatico una nuova storia di italianità. (*Vive approvazioni*).

Noi avvalorando questa politica, non solo corrispondiamo al mirabile patriottismo del paese, al patriottismo che tutti ci ispira, tutti ci guida, ma seguiamo le più splendide, le più eloquenti tradizioni del Risorgimento italiano.

Concedete a me, che venni in quest'aula quando era popolata da coloro che avevano, o col pensiero o col valore nell'esercito e nelle file garibaldine, creata l'era nuova del Risorgimento nazionale, che vi dica che in questi miei vecchi anni sono commosso nel vedere come la fiamma che quelli uomini generosi ed insigni gettarono nel paese, non solo continui inestinguibile ma fu tale che oggi si è vividamente riaccesa e divampa nella Nazione nostra in tal guisa da non affievolirsi, ma da crescere sempre più e più ardente fino al giorno della vittoria per l'Italia e per la civiltà. (*Vivi applausi*).

Vada ai nostri soldati... (*Vivissimi e prolungati applausi — I deputati si alzano gridando: Viva l'Esercito!*).

Vada ai nostri meravigliosi soldati la espressione di quella gratitudine e di quella ammirazione ch'è sublime orgoglio nazionale, con la quale noi seguiamo i prodi nuovi del loro valore in una guerra crudamente e crudelmente nuova. (*Approvazioni*).

Il voto nostro sia come l'inno dell'esaltazione sulla tomba degli eroi. (*Vivi e prolungati applausi*).

Vada la nostra voce ai nostri marinai plaudente dell'opera di oggi e come presagio delle glorie del domani. (*Nuovi applausi — Grida di: Viva l'Armata!*).

È bella ed alta cosa che mentre il Re d'Italia (*Scoppio di applausi da tutti i settori ed anche sul banco dei ministri — Grida prolungate di Viva il Re!*) intrepidamente combatte con tutto il popolo italiano, la Camera italiana si levi concorde ad affermare la sua fede sicura nella vittoria, il suo proposito incrollabile di conseguirla con ogni prova di valore, con ogni perseveranza di sacrifici. (*Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si affollano intorno all'Oratore per congratularsi con lui*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito.

Invito ora l'onorevole presidente del Consiglio a dichiarare quale di questi ordini del giorno egli accetti.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo ha l'obbligo di fare le sue dichiarazioni sugli ordini del giorno.

L'onorevole Foscari ha già ritirato il suo.

L'onorevole Mazzoni sa, per le mie dichiarazioni precedenti, che non posso accettare quello da lui presentato.

L'onorevole Cavagnari che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice, deve intendere come il Governo, al quale è indispensabile una esplicita dichiarazione di fiducia, non può accettare una soluzione che questa dichiarazione non implicherebbe.

C'è l'ordine del giorno dell'onorevole Bianchi Leonardo, il quale, benchè sia formulato semplicemente così: « Udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ». Lo interpreto come un ordine del giorno di approvazione e di fiducia nel Governo e spero di non essermi ingannato.

BIANCHI LEONARDO. Chiedo di parlare.

Voci. No, no, basta!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Dari e gli altri numerosi deputati che hanno firmato il suo ordine del giorno, esprimono con chiare parole l'approvazione dell'opera e dei propositi del Governo. Io li ringrazio con tutto l'animo di questo conforto che mi viene da loro.

L'onorevole Labriola...

LABRIOLA. Ho ritirato il mio ordine del giorno e mi sono associato a quello dell'onorevole Ciccotti.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La ringrazio.

Dirò dunque che gli onorevoli Ciccotti e Labriola hanno formulato un ordine del giorno che l'onorevole Ciccotti ha illustrato. L'essersi l'onorevole Labriola associato all'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti significa che egli si associa anche ai sentimenti con i quali l'onorevole Ciccotti lo ha svolto.

Rivolgo una speciale parola all'onorevole Ciccotti, col quale ci conosciamo da tanti anni (per quanto ci si sia trovati spesso in diversi campi, in questa Camera e fuori, e forse in diversi campi ci ritroveremo ancora) per dirgli un grazie di

cuore, non a nome del Governo che è poca cosa, in questi momenti, ma a nome del Paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Egli ha interpretato con insuperabile altezza di parole il sentimento comune. Il voto che noi domandiamo alla Camera non è voto per il Governo, ma è un voto per la Patria e per il Paese. (*Benissimo! Bravo! — Applausi vivissimi*).

Noi, o signori, vogliamo l'approvazione vostra per questa sola ragione: perchè noi siamo il Governo che ha voluto la guerra e che la vuol continuare fino all'ultimo, con tutte le nostre forze e con tutti i sacrifici. (*Benissimo! Bravo! — Vivissimi generali applausi*).

Tutto il resto è povera cosa, vana e contingente di fronte a questa affermazione.

Così pure sia grazie all'onorevole Boselli delle sue parole nobilissime e del conforto che da esse ci viene. Da lui non era possibile attendersi di meno; l'atto suo di oggi è la logica conseguenza della manifestazione del suo sentimento e del suo alto patriottismo, nella quale tutta la Camera consentì il 20 maggio ultimo.

È anche qualche cosa di più. È la formula con cui si rannodano, nella sua veneranda età, tutte le grandi tradizioni del patriottismo italiano; attraverso lui l'anima di quei grandi che egli conobbe e che furono i creatori dell'Italia si ricongiunge con l'animo nostro, con noi che siamo modesti sì, ma tenaci assertori degli stessi loro ideali e che intendiamo portarli a compimento. (*Approvazioni*).

Il voto che domandiamo alla Camera è proprio secondo lo spirito e le parole degli onorevoli Ciccotti e Boselli; e io credo, che nè l'onorevole Dari, nè l'onorevole Leonardo Bianchi, nè l'onorevole Ciccotti si dorranno se li pregherò di aggiungere i loro nomi sotto l'ordine del giorno dell'onorevole Boselli che il Governo accetta e che prega la Camera di votare. (*Benissimo! Bravo! — Applausi vivissimi e prolungati*).

Vi è ancora un ordine del giorno, del quale pensatamente non ho fatto finora parola. Esso è dell'onorevole Callaini. Lo leggo:

« La Camera, orgogliosa dei nostri soldati e marinai, che dettero e danno prove mirabili di sublime eroismo per la difesa e per la grandezza della Patria, mentre manda ad essi il più affettuoso saluto di gratitudine e l'augurio fervido della vittoria, udite le dichiarazioni del Governo, nella cui opera confida, passa all'ordine del giorno ».

Ora, io spero che l'onorevole Callaini consentirà di eliminare da quest'ordine del giorno le ultime parole: « udite le dichiarazioni del Governo nella cui opera confida » perchè sia questo ordine del giorno soltanto di plauso all'esercito e alla marina. (*Applausi*).

E quest'ordine del giorno, che non è politico, che non ha senso di fiducia nel Governo, che non ha carattere parlamentare, questo solo, rompendo la consuetudine della Camera, io vi prego di votarlo per acclamazione, perchè spero che anche i colleghi di quella parte (*accenna all'estrema sinistra*) della Camera vi consentiranno. (*Vivissimi generali e prolungati applausi — Grida unanimità: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) (*L'ordine del giorno è approvato per acclamazione*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo chiede quindi che si voti, nelle forme regolamentari, sull'ordine del giorno dell'onorevole Boselli.

PRESIDENTE. Ora interrogherò gli onorevoli proponenti di ordini del giorno per sapere se li mantengono o li ritirano.

TURATI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo.

BIANCHI LEONARDO. Il mio ordine del giorno significava approvazione dell'opera del Governo e fiducia nella continuazione di essa fino alla fine della guerra.

Io vorrei rendere omaggio alla Camera, approvando entusiasticamente le parole generose dell'onorevole Ciccotti, e sottoscrivere al suo ordine del giorno ed all'ordine del giorno dell'onorevole Boselli, perchè il mio discorso era ispirato soprattutto alla concordia mirabile del Paese, e alla concordia generosa dell'esercito sui campi di battaglia.

Per conseguenza io non posso che associarmi alla proposta che ha fatto il presidente del Consiglio, sottoscrivendo all'ordine del giorno dell'onorevole Boselli, ed associandomi anche al pensiero che ha animato le parole dell'onorevole Ciccotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Foscari ha già dichiarato di non insistere nel suo ordine del giorno.

Non essendo presente l'onorevole Dari, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Mazzoni mantiene il suo?

MAZZONI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti?

CICCOTTI. Aderisco all'invito del presidente del Consiglio, e mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Boselli. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno dell'onorevole Boselli, al quale si associa l'onorevole Ciccotti, accettato dal presidente del Consiglio a nome del Governo,

è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Ruspoli, Di Campolattaro, Foscari, Brandolini, Lucernari, Fortunati, Santamaria, Mendaja, Simoncelli, Federzoni, Nunziante, Ciappi, Sipari, Micheli, Maury, Tosti ed altri.

Veniamo ora alle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Mi permettano i colleghi, che mi avevano incaricato di fare una dichiarazione di voto, di dire che una dichiarazione di voto in questo momento è superflua. La dichiarazione di voto l'ha fatta la Camera eloquentemente. (*Applausi*).

La dichiarazione di voto, la dichiarazione della volontà nazionale la stanno facendo i nostri soldati che camminano decisi alla vittoria od alla morte. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Girardini ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

GIRARDINI. Vi rinunzio, associandomi alle parole dell'onorevole Ciccotti, che furono unanimemente approvate dalla Camera, e a quelle testè pronunziate dall'onorevole Bissolati. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

ALTOBELLI. Orgoglioso di associarmi al nobilissimo discorso dell'onorevole Ciccotti, nel quale palpita e fremente l'anima d'Italia, rinunzio al parlare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colosimo ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

COLOSIMO. Non vi può essere un italiano solo, non vi può essere rappresentante del popolo che nell'Assemblea nazionale non debba associarsi ai sentimenti che hanno ispirato il nobile discorso dell'onorevole Ciccotti. Io e i miei amici, dando ad esso un alto significato di solidarietà e di concordia nazionale, ci associamo al suo ordine del giorno. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gambarotta ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

GAMBAROTTA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Cappelli.

CAPPELLI. (*Vivissimi rumori*). Onorevoli colleghi, io che nella mia coscienza ero profondamente convinto che questa guerra non dovesse farsi... (*Rumori vivissimi*) non posso oggi dar voto di plauso a coloro che questa guerra vollero; ma d'altro lato, al momento che essa si combatte e che il nostro fato è legato a quello di altri belligeranti, nell'interesse della Patria non posso voler dissensi e non vorrei neppure, per

servirmi della frase scultoria di Lincoln, che fossero mutati i cavalli in mezzo al guado. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Basta! Basta!

CAPPELLI. Non prendo quindi oggi parte al voto, ma uno ne esprimo, e vivissimo, che venga presto il giorno, nel quale io possa dire agli onorevoli Sonnino e Salandra: « Amici, io ebbi torto, voi avevate ragione ».

Vi giuro, colleghi, che quello sarà il giorno più radiosamente lieto della mia vita, e intanto dal profondo del cuore mando un saluto di plauso e di ammirazione a coloro che gloriosamente combattono in terra e sul mare per la grandezza d'Italia e un saluto di simpatia a tutti coloro che della guerra soffrono. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Turati.

TURATI. Esprimerò il pensiero mio e quello dei miei compagni del gruppo socialista in sole dieci parole.

Contrari a questa guerra, dobbiamo votare contro il Governo, che la volle e che la conduce; ma se io fossi favorevole a questa guerra, se io dovessi quindi sentire più che mai il desiderio di una concordia reale e non mentita, il bisogno di un Governo che riassumesse veramente l'anima del paese e quella di questa Camera, che impersonasse in sé quei sentimenti di fiamma che hanno animato il discorso di Ettore Ciccotti, se io fossi dico, favorevole a questa guerra, dovendo votare per la concordia che è fatta di rispetto e di forza, dovendo votare per la patria, voterei dieci volte contro questo Ministero! (*Applausi alla estrema sinistra — Rumori vivissimi dagli altri settori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

Procederemo ora alla votazione nominale, che, come ho detto, si farà sull'ordine del giorno Boselli-Ciccotti, che rileggo:

« La Camera approva la politica del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Invito a procedere al sorteggio del nome dell'onorevole deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Si fa il sorteggio*).

La chiama comincerà col nome dell'onorevole Nunziante.

Coloro che approvano l'ordine del giorno Boselli-Ciccotti risponderanno *Sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteriberretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-
Minutolo — Capitano — Caporali — Cappa — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriari — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Sealea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiam-

berti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradetto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giarracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Giippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Macchi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Bellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Sealori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Albertelli.

Badaloni — Barbera — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi — Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Graziadei.

Lucci.

Maffi — Marangoni — Masini — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti. Pescetti — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.

Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si è astenuto:

Gambarotta.

Sono in congedo:

Cirmeni.

Rossi Eugenio.

Sono ammalati:

Berlingieri — Bertarelli.
Chiesa Pietro.
Dell'Acqua.
Ginori-Conti.
Leonardi — Lucchini.
Maraini — Materi — Miccichè.
Ollandini.
Porcella.
Rizza — Ronchetti — Rossi Gaetano — Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Giorgio.
Marazzi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Boselli-Ciccotti:

Presenti	455
Votanti	454
Astenuti	1
Maggioranza	228
Hanno risposto <i>Sì</i>	406
Hanno risposto <i>No</i>	48

La Camera approva l'ordine del giorno dei deputati Boselli e Ciccotti. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Do altresì atto alla Camera che, nonostante le disposizioni regolamentari, è stato approvato per acclamazione l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Callaini ed accolto dal Governo. (*Applausi*).

Procediamo ora alla votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Mazzoni. Quest'ordine del giorno non è accettato dal Governo. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato).

Risultamento della votazione segreta per la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta per

la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio.

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203

Callaini	229
Ivanoe Bonomi	210
Rubini	147
Dispersi 14. — Schede bianche 19. — Nulle 7.	

Proclamo eletti commissari della Giunta generale del bilancio gli onorevoli Callaini e Ivanoe Bonomi.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bignami — Bissoleti — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bouver — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonavino — Bussi.

Cabrini — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Capece-
Minutolo — Capitano — Cappa — Carcano — Caroti — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavallari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Della Pietra — Delle Piane —

Dello Sbarba — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Foscarei — Fraccaereta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gamba-rotta — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Graziadei — Gregoraci — Grippio — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Piano — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masini — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montesor — Morando — Morèlli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi — Prampolini — Pucci. Quaglinò — Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarocchi — Saudino — Savio — Scalori — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Terlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Cirmeni.

Rossi Eugenio.

Sono ammalati:

Berlingieri — Bertarelli — Bianchi Vincenzo.

Chiesa Pietro.

Dell'Aequa.

Ginori-Conti.

Leonardi — Lucchini.

Maraini — Materi — Miccichè.

Ollandini.

Porcella.

Rizza — Ronchetti — Rossi Gaetano — Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Di Giorgio.

Marazzi.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per la seduta di lunedì, destinata secondo il regolamento allo svol-

gimento delle interpellanze, gli onorevoli Meda e Sichel hanno chiesto di svolgere due loro interpellanze. Però il Governo avverte che non può assolutamente assumere l'impegno di rispondere in quel giorno.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Queste due interpellanze di argomento interessantissimo, ma di carattere finanziario, il ministro del tesoro — ed io consento pienamente con lui — desidera che siano svolte soltanto dopo che la situazione finanziaria dello Stato, e i provvedimenti relativi saranno fatti noti alla Camera dal Governo nella settimana prossima, in occasione della discussione sull'esercizio provvisorio. Non è che non accetti queste interpellanze, ma non credo che si possano svolgere lunedì prossimo.

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Io ed il collega Meda eravamo venuti nel divisamento di far fissare lo svolgimento per lunedì, anche nel dubbio che fosse l'unico lunedì di questo periodo di lavori parlamentari, e d'altra parte tali interpellanze, e per ragioni di merito e di opportunità, avremmo avuto piacere che si fossero potute discutere ora. Ma se il Governo crede che lo svolgimento di queste interpellanze (le quali però veramente non entrano nel tecnicismo dei provvedimenti finanziari dello Stato, perchè parlano delle condizioni attuali in cui si trovano i comuni dal punto di vista dei loro bilanci) non possa aver luogo lunedì, vuol dire che le svolgeremo più tardi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento ne sarà poi stabilito altra volta.

MARANGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MARANGONI. Poichè lunedì si svolgerà una interpellanza relativa ai sussidi alle famiglie dei caduti in guerra, così pregherei il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra a consentirmi di svolgere anche la mia interpellanza, che è posta a pagina 42 dell'ordine del giorno.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Siccome la cosa non è semplice, mi riservo di esaminarla e di indicare quando le potrò rispondere.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

MIARI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale azione espliciti la Grecia in rapporto alle domande della Quadruplice Intesa.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se egli non creda possibile conciliare l'urgente necessità della costruzione della nuova Centrale telefonica di Roma, reclamata dai più vitali interessi cittadini, con il doveroso rispetto al decoro estetico e alla integrità di nostri insigni istituti di cultura.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda emanare speciali disposizioni, atte a riconoscere che anche i piccoli censiti non siano esclusi dai sussidi alle famiglie dei richiamati; e ciò perchè la mancanza di braccia lavoratrici nelle campagne, la generale depressione economica, la scarsità dei raccolti agricoli, l'arrestarsi delle esportazioni hanno finito coll'assorbire del tutto i piccoli redditi.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, sulle cause del terribile disastro avvenuto il 23 novembre ultimo per il crollo del ponte sul Salso, lungo la strada interprovinciale Licata-Terranova.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se e quando intenda estendere alle famiglie dei volontari le disposizioni concernenti i sussidi a favore delle famiglie dei richiamati.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda opportuno nell'interesse della viticoltura di provvedere d'urgenza all'acquisto del solfato di rame per la prossima campagna, se non ritenga necessario requisire il solfato di rame ora esistente per distribuirlo ad un prezzo unico agli agricoltori che ne faranno richiesta, e ciò nell'intento di colpire le private speculazioni, evitare che tale prodotto manchi, ed impedirne le frodi e le sofisticherie.

cazioni, tranquillizzando la classe dei viticoltori coll'assicurazione che al solfato di rame sarà provveduto in tempo utile e ne sarà garantita la qualità genuina.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se non credano opportuno di provvedere alla modifica dell'articolo 5 del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620, per l'assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati o trattenuti sotto le armi, sia con l'abolizione o l'attenuazione del criterio restrittivo dei limiti di età, specialmente per i genitori dei richiamati stessi, sia con l'accordare più larghe retribuzioni ai congiunti dei richiamati, perchè specialmente nella stagione invernale e dopo vari mesi di guerra risentono più di ogni altro le conseguenze del grave disagio economico.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se ritenga necessario ed opportuno provvedere all'ampliamento delle caserme di fanteria e di artiglieria in Sassari, le quali sono insufficienti anche per i presidî normali assegnati a quella città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le vere ragioni dell'enorme ritardo, che avviene nell'elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Pinerolo, con grave danno del pubblico interesse in questo periodo di prezzi elevatissimi pel carbone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina per sapere le ragioni onde venne consigliata la soppressione dei sussidi alle famiglie dei soldati di riserva navale di guarnigione a Venezia a cui la paga è insufficiente per i bisogni individuali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non intenda prendere tosto l'ini-

ziativa, di concerto col ministro della guerra, per ripristinare le comunicazioni telefoniche nei luoghi, non appartenenti a zona di guerra, che sono, come la città di Lecco ed i comuni ad essa collegati, centri attivissimi di attività industriale e commerciale, a servizio anche dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando la Direzione generale delle ferrovie intenda effettuare i richiesti indispensabili ampliamenti e miglioramenti nella stazione di Maggianico sulla linea Milano-Lecco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'Ufficio del Genio civile di Como, in obbedienza alle sollecitazioni prefettizie e ministeriali più volte ricevute nel corso di parecchi anni, abbia finalmente compiuto l'esame di sua competenza sul progetto del comune di Vendrognò per la strada di accesso alla stazione di Bellano; strada vivamente reclamata da quelle popolazioni e la cui attuazione non deve oltre ritardare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della marina, per sapere se non intendano imporre alle Compagnie di navigazione sovvenzionate di usare lo stesso trattamento ai marinai naviganti nel Mediterraneo di quelli naviganti nel mare del Nord ed imbarcati su piroscafi della stessa Compagnia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda dare una lunga licenza ai medici che attualmente trovansi al fronte, sostituendovi quelli degli ospedali territoriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda migliorare il servizio di radiologia negli ospedali militari del fronte e territoriali in base alle norme stabilite dal Congresso radiologico ultimo di Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla insufficienza del servizio ferroviario fra Bologna e il Veneto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario che nella legislazione delle pensioni militari venga introdotta una disposizione che consideri pari alla vedovanza la assenza, giudizialmente dichiarata, del genitore del militare morto in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le ragioni che impediscono di considerare cessata l'aspettativa per infermità di alcuni funzionari che, essendo stati riconosciuti atti alle armi, in fatto servono ora nell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, sulla necessità di un'urgente azione del Governo perchè le navi della marina sovvenzionata navighino regolarmente - come avviene nella marina libera, ove d'accordo fra armatori e lavoratori si è provveduto alla ben giusta e doverosa assicurazione di questi contro i maggiori rischi - e sul trattamento che si intende fare alle famiglie del personale che ha lasciato la vita sulle navi silurate.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause delle frequenti alluvioni, che danneggiano quasi periodicamente la Sicilia; e sulle ragioni che alcuni anni fa indussero il Governo a sospendere arbitrariamente l'attuazione di leggi e provvedimenti tendenti a regolare il corso dei fiumi ed a bonificare i terreni paludosi siciliani.

« De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura d'una mozione presentata oggi.

MIARI, segretario, legge:

« La Camera, ritenendo che se ragioni insindacabili di sicurezza militare, possono avere determinato i provvedimenti di internamento presi, con carattere d'urgenza, a carico di cittadini, sopra semplici denunce, o sospetti, od in seguito a sommarie inchieste; ragioni evidenti di giustizia esigono però che tali cittadini non siano lasciati lungamente sotto il peso e la vergogna di accuse indeterminate, ma infamanti, ed impongono quindi il dovere di contestare ad essi, con ogni sollecitudine, la consistenza delle accuse medesime, sicchè si renda possibile la loro discolta; od in ogni modo di procedere alla revisione dell'opportunità di mantenere in vigore i singoli provvedimenti: confida che il Governo vorrà dare pronto corso a tale opera di giustizia, eliminando per tal modo una causa di turbamento della concordia degli animi indispensabile assolutamente, nel grave momento che la nazione attraversa.

« Cesare Nava, Montesor, Schiavon, Arrigoni, Rota, Soderini, Cameroni, Rodinò, Morpurgo, Gaetano Rossi, Tovini, Meda, Degli Occhi, Bertini, Chiaradia, Di Camporiaco, Paolo Bonomi, Venino, Bignami, Roi, Astengo, Longinotti, Valenzani, Belotti, Caccialanza, Agnelli, Bonacossa ».

PRESIDENTE. a termini del regolamento può fissarsi fin d'ora, a domanda dei proponenti, il giorno della discussione di questa mozione.

Non essendovi però nessuna domanda in proposito, il giorno sarà fissato dai proponenti d'accordo col Governo a suo tempo.

La seduta è tolta alle 19.55.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

BREZZI: Viaggio dei soldati feriti	Pag. 8146.
CERMENATI: Linea Lecco-Valtellina	8147.
ARRIGONI: Provvedimenti per genitori poveri dei soldati feriti	8147.
DE RUGGIERI: Opere comunali	8147.
INDRI: Opere pubbliche	8148.

GAMBAROTTA: Viaggio gratuito per i parenti dei soldati feriti	Pag. 8148
NAVA CESARE: Viaggio gratuito per i parenti poveri dei soldati feriti	8149
PACETTI: Impiegati ferroviari ex meridionali collocati a riposo	8149
PALA: Trasporto di benzina in Sardegna	8150
SALOMONE: Requisizione di automobili	8150
SARACENI: Biglietti ferroviari gratuiti	8151
STOPPATO: Provvedimenti per la disoccupazione	8151
TOSCANO: Stazione porto di Messina	8151
— Case economiche per Messina	8152

Brezzi. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per conoscere se ragioni di umanità collimanti coll'altissimo fine della salute del nostro glorioso esercito non consiglino, per l'esperienza fin qui avuta, di concedere ai soldati feriti ed ai convalescenti dimessi dagli ospedali il viaggio sui treni diretti e direttissimi, segnatamente per i lunghi percorsi, dandosi all'uopo le opportune facoltà anche ai comandi militari di stazione, e ciò ad evitare ai detti soldati il disagio fisico dannosissimo e le oziose soste nelle stazioni senza sufficienti mezzi di ristoro e di ricovero specialmente nelle notti già fredde; ed a togliere di mezzo le frequenti penose occasioni di contravvenzioni elevate dal personale di controllo con conseguente dispendio dei soldati viaggianti e provvedimenti disciplinari. Chiede inoltre se non sia opportuno apprestare nelle stazioni ai soldati viaggianti anche non feriti e malati, ove d'uopo intensificando l'azione dei posti di soccorso, alimenti sani e sufficienti proporzionati alla diaria di cui vengono muniti di lire una e centesimi venticinque al giorno ».

RISPOSTA. — « Il viaggio, con i treni diretti ed anche direttissimi, dei militari di truppa isolati, fra i quali naturalmente, e prima di tutti, i feriti e i convalescenti che possono viaggiare senza bisogno di speciali riguardi, è già regolato, d'accordo col Ministero della guerra, dalle seguenti speciali disposizioni:

« 1° Dal capo III, paragrafo 26, del regolamento trasporti militari, che dice: « Ai caporali e soldati in effettivo servizio sono estese le facilitazioni pei viaggi in 3ª classe coi treni diretti, ammesse per i viaggiatori fruienti delle concessioni speciali IV, V, IX e XIII ».

« Per osservanza di tale disposizione, al punto 10° delle condizioni generali, inserite

nel foglio X dell'orario murale, sono elencati i molti treni diretti nei quali sono ammessi i militari di truppa isolati.

« 2° Dal capo III, paragrafo 28, del citato regolamento, col quale viene concesso di viaggiare con tutti i treni diretti ai caporali e soldati che viaggiano isolatamente per motivi urgenti, o che siano ammalati o convalescenti, nel quale ultimo caso così questi come i militari che li accompagnano per assistenza, possono altresì prendere posto in compartimenti di 2ª classe se pure i treni abbiano anche vetture di 3ª classe.

« Le facoltà, così, date, debbono peraltro risultare sempre dal documento d'identità personale, o foglio di via.

« 3° Dalla circolare n. 13 del 12 luglio 1915 emanata d'accordo con la Direzione dei trasporti del Regio esercito, nella quale viene stabilito che in tutti i treni viaggiatori, compresi i direttissimi, che sono normalmente ammessi al servizio di 3ª classe sulle linee Roma-Venezia, Bologna-Verona e Milano-Venezia, e su quelle a nord di esse siano sempre riservate ai militari di truppa, secondo il prevedibile bisogno, una o più carrozze di 3ª classe. Siffatto provvedimento è stato applicato ai treni di molte altre linee, in seguito a richieste fatte dalle Commissioni militari di linea alle rispettive Divisioni di movimento.

« 4° Dalla circolare 65-1015, con la quale, d'intesa col Ministero della guerra, è stata pure consentita l'ammissione dei soldati e caporali in vetture di 2ª classe, quando ne siano autorizzati dall'autorità militare.

« Tutte queste disposizioni hanno per effetto di aggravare già di molto nella loro composizione i treni diretti e direttissimi, con pregiudizio del loro regolare andamento. Non sarebbe quindi consigliabile di aumentare le difficoltà e complicazioni del servizio con altre concessioni.

« Riguardo poi alle contravvenzioni elevate dal personale di controlleria, si deve far presente che ciò può essere avvenuto nei soli casi in cui i viaggi non siano stati effettuati in armonia alle citate disposizioni, e, più specialmente, quando i militari non si trovavano in possesso delle prescritte autorizzazioni delle autorità militari. A questo riguardo si può, anzi, assicurare che, da parte del personale di controlleria, viene usata la maggiore possibile tolleranza.

Circa, infine, la questione degli alimenti da fornirsi ai militari con aumento dei posti di conforto nelle stazioni, si osserva che ogni iniziativa in proposito spetta all'au-

torità militare, la quale, peraltro, dovrebbe prendere gli opportuni accordi con l'Amministrazione ferroviaria per conciliare nel miglior modo le varie esigenze, in rapporto, specialmente, ai locali disponibili nelle stazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Cermenati. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti, dopo il deviamiento di un treno avvenuto presso Dorio il 23 aprile 1915, la Direzione delle Ferrovie vorrà finalmente adottare, per impedire che sulla linea Lecco-Valtellina si ripetano incidenti così gravi e pericolosi, già altre volte deplorati e previsti dinanzi alla Camera ».

RISPOSTA. — « Il fatto, cui si riferisce l'onorevole interrogante, sta precisamente nei termini seguenti:

« Nel giorno 23 aprile corrente anno, il treno 2100, che era trainato da una locomotiva a vapore del gruppo 870 e composto di un bagagliaio-posta e di 4 carrozze viaggiatori, deviò al chilometro 31.806 della linea Lecco-Cólico presso la fermata di Dorio. Essendo la linea in quel punto in alto rilevato, la locomotiva precipitò dalla scarpata insieme con il bagagliaio-posta producendo il ferimento del personale di macchina, del capotreno e del procaccia postale. Il resto del treno rimase nella sede stradale per modo che dei viaggiatori nessuno fu ferito.

« L'inchiesta, sollecitamente disposta in seguito all'accidente, ha dato motivo di ritenere che allo sviamento possa avere concorso qualche anormalità della linea, preesistente al passaggio del treno 2100 e forse prodotta dal transito di un treno precedente, ma che non era stato possibile di verificare e tanto meno di eliminare prima del passaggio del convoglio che ebbe a deviare.

« Ad ogni buon fine si è dopo ciò disposto per misura di precauzione che la velocità massima di corsa delle locomotive del gruppo 870 sulle linee Valtellinesi venga da chilometri 65 abbassata a chilometri 55 l'ora a fine di ridurre la possibilità di dissesti nell'armamento.

« L'Amministrazione si ripromette, inoltre, di eliminare completamente su quelle linee l'uso delle locomotive a vapore in sussidio di quelle elettriche, uso al quale si è dovuto ricorrere in via temporanea

per l'attuale deficienza di locomotori elettrici. E ciò sarà possibile non appena si avranno dalle ditte costruttrici i nuovi locomotori che sono stati loro ordinati e che avrebbero dovuto essere già da tempo consegnati, se le difficili condizioni dell'attuale periodo non ne avessero ritardata la costruzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Arrigoni degli Oddi. — *Ai ministri della guerra e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se credano opportuno adottare speciali provvedimenti a favore dei genitori poveri dei soldati degenti negli ospedali e dichiarati feriti gravemente, perchè possano recarsi a visitarli ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria, fin dal 14 agosto 1915, d'accordo col Ministero della guerra (che ne assume a carico la spesa a tariffa militare) ha concesso il viaggio gratuito ai parenti poveri che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti gravemente, ricoverati negli ospedali militari territoriali e di riserva.

« La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse e sempre quando la visita sia richiesta dal direttore dell'ospedale in cui il militare si trova. In base a tale invito le autorità militari, i reali carabinieri o il sindaco rilasciano un documento valevole per ottenere dalle stazioni il biglietto di viaggio.

« L'estensione del beneficio a più di un membro della famiglia è questione che riguarda specialmente il Ministero della guerra.

« Non sembrerebbe, ad ogni modo, opportuno allargare i limiti della concessione, tenuto conto della necessità di non stimolare con maggiori concessioni di favore la frequenza dei viaggi in un momento in cui scarseggia il materiale disponibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

De Ruggieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda provocare ed emettere disposizioni urgenti per facultare i comuni o almeno le prefetture ad aumentare i prezzi, portati dai progetti di lavori comunali, beneficiati dai decreti-legge del settembre 1914, nn. 1028 e 1026, non ancora appaltati, essendosi, specie per il sopravvenuto aumento della mano d'opera

dovuto a causa eccezionale, i detti prezzi chiariti non più adeguati ed essendo prossimo a scadere il termine per l'inizio dei lavori, elasso il quale termine, i comuni decadrebbero dai benefici portati dai decreti-legge citati ».

RISPOSTA. — « Non è necessaria alcuna speciale autorizzazione ai comuni per portare aumento ai prezzi di progetto d'opere comunali quando i prezzi stessi risultino deficienti. Nè d'altra parte potrebbesi dal Ministero dare in tal senso un'autorizzazione di carattere generale, giacchè speciali e diverse possono essere le cause che nei vari comuni possono far ritenere giustificato un aumento delle previsioni di progetto.

« Del resto, mentre per i sussidi governativi non vi è ragione di decadenza se la esecuzione delle opere sussidiate deve ritardarsi per una modificazione di progetto, non vi è neanche a temere una decadenza per i mutui di favore già concessi, giacchè d'accordo col Ministero del tesoro si è provveduto alla proroga del termine del 31 dicembre 1915, già stabilito per l'inizio delle opere ammesse al beneficio del mutuo.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Indri. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano opportuno nel momento attuale — data la scarsezza della mano d'opera, l'aumento dei prezzi del materiale e le altre difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori per esecuzione di opere pubbliche — di prorogare ancora il termine fissato dall'articolo 6 del Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028, e già prorogato fino al 31 dicembre 1915 con Regio decreto 5 giugno 1915, n. 856 ».

RISPOSTA. — « Come viene ora raccomandato dall'onorevole interrogante, in considerazione delle difficoltà che si oppongono attualmente alla esecuzione di opere pubbliche, già si è riconosciuta la necessità di prorogare fino al 31 dicembre 1916 il termine fissato al 31 dicembre prossimo venturo per l'inizio dei lavori per i quali vennero concessi mutui di favore in base al Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028. Il decreto relativo è stato firmato il 18 novembre ultimo scorso e trovasi ora al Ministero di grazia e giustizia.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Indri. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano opportuno nel momento attuale — data la scarsezza della mano d'opera, l'aumento dei prezzi del materiale e le altre difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori per esecuzione di opere pubbliche — di prorogare ancora il termine fissato dall'articolo 6 del Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028, e già prorogato fino al 31 dicembre 1915 con Regio decreto 5 giugno 1915, n. 856 ».

RISPOSTA. — « Il termine stabilito per l'inizio dei lavori da eseguire coi mutui concessi sul fondo dei cento milioni, autorizzato con Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028, è stato ancora una volta prorogato, fino a tutto il 31 dicembre 1916, con decreto Luogotenenziale del 18 novembre ultimo scorso, che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

« Sono lieto che rimanga così soddisfatto il desiderio dell'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato
« DA COMO ».

Gambarotta. — *Ai ministri della guerra, della marina e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se fra le molte agevolazioni ferroviarie e marittime che favoriscono molte categorie di cittadini non credano possibile e giusto introdurre la concessione di viaggi gratuiti per almeno due parenti di ciascun soldato ferito o ammalato in conseguenza della guerra, i quali vogliano recarsi a visitare i loro congiunti nei luoghi ove sono degenti ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione dell'onorevole Gambarotta riguarda più specialmente la competenza del Ministero della guerra, poichè l'Amministrazione ferroviaria si è limitata, in materia di viaggi interessanti i militari feriti o ammalati, ad ammettere ed applicare le agevolazioni riconosciute in massima opportune dall'autorità militare.

« In fatto, poi, fin dal 14 agosto 1915, per accordi intervenuti tra il Ministero della guerra e la Direzione generale delle ferrovie di Stato, fu concesso il viaggio gratuito ai parenti poveri che si rechino a visitare militari feriti o ammalati gravemente, ricoverati negli ospedali militari territoriali di riserva.

« La concessione fu peraltro limitata ad un solo membro della famiglia del soldato da visitare, e subordinata, oltre che alla

condizione di indigenza, a quella che la visita fosse richiesta dal direttore dell'ospedale in cui il militare è degente. Nè sembrerebbe opportuno renderla più lata, tenuto conto della necessità di non accrescere la frequenza dei viaggi di favore in momenti in cui scarseggia il materiale disponibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Nava Cesare. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per sapere, se non credano conveniente di modificare le norme per la concessione del viaggio gratuito ai parenti poveri che devono recarsi a visitare soldati ammalati o feriti, ricoverati negli ospedali territoriali e di riserva, nel senso: a) di non limitare la concessione ai soli casi di pericolo di vita del militare; ma di estenderla anche a quelli di malattia grave o ferita grave, che richiedano un lungo periodo di cura; b) di estendere la concessione stessa a due degli stretti parenti del malato o ferito; almeno nel caso in cui esistano entrambi i genitori, o quando, essendovene uno solo, questo si trovi nell'impossibilità, per l'età o per gli acciacchi, di affrontare da solo il viaggio; c) di stabilire che la richiesta del viaggio gratuito possa essere fatta anche direttamente dai parenti, e sempre siavi dichiarazione del direttore dell'ospedale circa la gravità della malattia o della ferita del soldato ricoverato; d) di determinare, che a stabilire l'indigenza della famiglia, basti il fatto che questa sia stata ammessa a ricevere il sussidio dello Stato o dei Comitati locali di assistenza civile ».

RISPOSTA. — « Alle singole domande mosse dall'interrogante rispondo partitamente quanto segue:

1°) l'Amministrazione ferroviaria non fa attualmente alcuna distinzione fra i casi di pericolo grave e quelli di malattia o di ferita grave del militare, ammettendo di massima tutti quei viaggi che siano giudicati opportuni dall'autorità militare, in relazione alla gravità dello stato di salute del degente. Essa però non potrebbe consentire praticamente ad una interpretazione così lata della concessione che portasse fuori dei limiti e scopi della concessione medesima, anche perchè non è opportuno, in questi momenti in cui è tanto sentito il bisogno di economizzare il materiale disponibile di trasporto, di stimolare

con nuove concessioni di favore la frequenza dei viaggi;

2°) la domanda per l'estensione del beneficio a due, invece che ad uno, dei parenti del militare degente riguarda specialmente il Ministero della guerra; comunque, l'Amministrazione ferroviaria non potrebbe essere favorevole per le stesse ragioni indicate nella seconda parte del punto 1°;

3°) attualmente la concessione è già ammessa anche nei casi di diretta partecipazione dell'ospedale militare ai parenti del degente. Naturalmente gli interessati si debbono, presso le autorità, provvedere sempre del documento per ottenere dalle stazioni il biglietto gratuito;

4°) il certificato di indigenza è indispensabile per fruire della concessione del viaggio gratuito, ma l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non si ingerisce dei modi e criteri con cui le autorità competenti provvedono ad accertare l'indigenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Pacetti. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se dopo la sentenza del Tribunale civile di Roma 11-22 marzo 1915 in causa Molina Giovanni, la quale ha definitivamente riconosciuto (conforme alla norma fissata dalla Cassazione di Roma il 10 febbraio-14 aprile 1914) che agli impiegati ferroviari passati col 1° luglio 1906 dalle Ferrovie Meridionali (esercizio della Rete Adriatica) alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, per effetto della convenzione 26 marzo 1906, approvata con legge 15 luglio 1906, n. 324, è dovuta dalle ferrovie medesime una indennità di buona uscita all'atto del loro collocamento a riposo, egli non creda disporre che le Ferrovie dello Stato si uniformino al giudicato, rispetto a tutti gli impiegati ferroviari ex meridionali collocati a riposo dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1912, senza obbligare ciascuno di essi a promuovere uno speciale giudizio ».

RISPOSTA. — « La sentenza resa dal Tribunale di Roma in data 11-12 marzo 1915 nella causa Molina Giovanni non è definitiva, essendo tuttora pendente contro la medesima ricorso per Cassazione, nè può essere accettata dall'Amministrazione in quanto impone allo Stato un obbligo non riconosciuto nè previsto nei suoi ordinamenti. Tanto meno potrebbe quindi disporsi che

la detta sentenza si estendesse a tutti gli impiegati ex meridionali collocati a riposo dal 1906 al 1912.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Pala. — *Ai ministri della marina e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in vista delle impellenti necessità del trasporto di benzina e lubrificanti dal continente in Sardegna per le esigenze dei servizi pubblici automobilistici e privati, non credano opportuno di ordinare in modo esplicito e tassativo al servizio marittimo di Stato ed alla Marittima di accettare dette merci e di facoltizzarne il trasporto alla marina libera ».

RISPOSTA. — « Nelle presenti contingenze, le quali si riflettono gravemente anche sulle condizioni della navigazione marittima, l'iniziativa dei provvedimenti cui si riferisce l'interrogazione spetta al Ministero della marina, ed alla esclusiva competenza di questo appartiene poi ogni decisione in materia di trasporti di merci da parte della marina libera.

« Basterà quindi assicurare l'onorevole interrogante che per quanto riguarda l'esercizio delle linee di navigazione affidato all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione stessa non si è mai opposta all'imbarco, sui piroscafi postali della linea da Civitavecchia all'isola di Sardegna, di oli lubrificanti e di benzina, purchè il loro imballaggio e stivaggio rispondessero alle prescrizioni dell'articolo 18 (2° comma) del regolamento approvato col Regio decreto 13 luglio 1903, n. 361, che determina le norme per l'imbarco, trasporto in mare e sbarco delle merci pericolose.

« Per quanto poi riguarda i servizi concessi alla Società Marittima Italiana, il Ministero dei lavori pubblici, sollecitato, sul finire dell'agosto scorso, a trovar modo di agevolare il trasporto da Savona della benzina occorrente per il servizio automobilistico Terranova-Nuoro, non mancò di interessare l'Ispettorato dei servizi marittimi, che con telegramma del 5 ottobre assicurò di avere autorizzato la Marittima a imbarcare a Savona le spedizioni di benzina destinata al rifornimento della Sardegna. Dopo questo provvedimento, di cui fu data notizia al Circolo di Cagliari, non sono pervenute al Ministero dei lavori pubblici altre premure al riguardo.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Salomone. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, pur riconoscendo la necessità nello Stato di requisire tutte le vetture automobili, non creda conveniente eccettuare quelle destinate a servizio pubblico, e più specialmente le vetture adibite sulle linee Miglionico-Stigliano e Montesano-Pantano di Senise, affidate alla società « Fiat », che interessano le regioni più importanti della provincia della Basilicata, e che gravano sul bilancio dello Stato per oltre lire 200,000 annue di sussidi. Il Governo sa che l'impianto di tali linee dette maggiore incremento al traffico ed al commercio in tutti i comuni interessati, fino al punto che si intese la necessità di adibire vetture di maggior portata, e non ignora che attualmente la quasi soppressione dei servizi ha creato tale un arresto e tale un perturbamento che, in questo periodo eccezionale, è opportuno eliminare ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dei lavori pubblici, molto tempo prima che fosse ordinata la requisizione delle automobili, si preoccupò delle condizioni in cui, a causa di essa, si sarebbero trovati i servizi pubblici automobilistici e rivolse vive premure al Ministero della guerra perchè evitasse la sospensione di così importanti servizi.

« Ma il Ministero della guerra non credette, nella sua insindacabile competenza, di poter accogliere i desideri di questa Amministrazione, ed anzi dichiarò esplicitamente che gli omnibus in servizio pubblico erano appena sufficienti alle molteplici esigenze dell'esercito. Assicurò solo che sarebbero rimaste fuori della requisizione molte vetture da turismo, le quali si sarebbero potute sostituire agli omnibus requisiti.

« Questo Ministero, pertanto, in seguito alla categorica affermazione fatta dall'autorità militare della impossibilità di non estendere la requisizione alle vetture delle linee automobilistiche, dovette limitarsi a curare l'adozione delle misure meglio atte ad assicurare la continuazione, almeno in forma ridotta, dei servizi in questione. E a ciò provvide, sia consigliando ai concessionari di provvedersi di macchine da turismo, sia nominando una speciale Commissione con l'incarico di stabilire, trimestre per trimestre, i programmi e le modalità di esercizio e l'entità dei sussidi per ogni linea esercitata con vetture diverse da quelle prescritte dai disciplinari.

Dopo essere riuscito in tal modo a garantire la continuazione di quasi tutti i

servizi automobilistici, questo Ministero ritiene che non si possa imporre, per ora, ai concessionari l'acquisto di nuovi omnibus che potrebbero, da un momento all'altro, alla loro volta, essere requisiti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Saraceni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se allo scopo di sottrarre gli onorevoli deputati alle molestie quotidiane della questua pretensiosa, implacabile e mortificante dei biglietti ferroviari gratuiti, rilasciati in virtù della legge 9 luglio 1908, n. 406, non sia disposto a provvedere perchè tali biglietti fossero destinati esclusivamente alle persone di famiglia dei deputati, garantendo tale uso con penalità a carico dei contravventori ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante è già incluso nella legge 9 luglio 1908, n. 406, che regola le concessioni di viaggio agli onorevoli senatori e deputati, e che all'articolo 3 stabilisce che i biglietti che competono ai medesimi sono « per uso della famiglia » e « per le persone di servizio » degli onorevoli stessi.

« In occasione della discussione di detta legge alla Camera (tornata 30 giugno 1908) furono proposti dagli onorevoli De Tilla, Cirmeni ed altri, degli emendamenti intesi a specificare le persone delle famiglie e degli onorevoli che potevano fruire delle concessioni in parola; ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici del tempo, la discussione di tali emendamenti non ebbe seguito. Il ministro dei lavori pubblici spiegò appunto le ragioni per le quali non era consigliabile di stabilire i limiti precisi entro i quali dovevasi intendere compresa la famiglia dei membri del Parlamento.

« Però, dalle dichiarazioni stesse risulta che le concessioni in parola potevano essere soltanto utilizzate « da quelle persone che abitualmente convivono con i deputati o che possono prestare loro assistenza ».

« Analoghe dichiarazioni ebbe occasione di fare il ministro anche davanti al Senato (tornata 5 luglio 1908).

« Da tutto ciò risulta che la legge, se intesa ed applicata nel senso voluto dal legislatore, già basti ad eliminare gl'inconvenienti additati dall'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Stoppato. — *Al presidente del Consiglio, ed ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intendano come sarebbe necessario di disporre nuovi fondi perchè i lavori iniziati o da intraprendersi dai comuni in forza delle leggi 22 e 27 settembre 1914 che saviamente si proposero di venire con prestiti di favore in soccorso delle classi lavoratrici disoccupate, possono essere incominciati e continuati mentre di fronte all'aumento sensibilissimo del prezzo dei materiali e della mano d'opera dovrebbero o sospendersi o non effettuarsi con evidente grave danno ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che sussista tutt'oggi la grave disoccupazione operaria a cui il Governo debba dar sollievo con i provvedimenti legislativi ricordati dall'onorevole interrogante. Si avrebbe anche ragione di desumere il contrario dagli indugi con cui si pone mano o si procede, per la massima parte, ai lavori per i quali fu già totalmente impiegato il fondo di 100 milioni stanziato per i mutui di favore. Nè una diversa conseguenza sembrerebbe possibile dedurre dallo stesso fatto del rialzo di costo della mano d'opera, del quale è cenno nell'interrogazione.

« In ogni modo, nell'oscillante incertezza dei dati che è possibile raccogliere al riguardo, è pur lecito affermare che i due fenomeni, di regola antitetici, della disoccupazione e del sovrapprezzo della mano d'opera si manifestano nelle varie regioni in modo così diverso da rendere difficile e non giustificare l'adozione di provvedimenti d'ordine generale.

« E, del resto, la proroga già deliberata dal Consiglio dei ministri del termine prestabilito per l'inizio dei lavori, per i quali furono concessi i mutui di favore, già rappresenta un rimedio contro l'aumento dei prezzi, in quanto consente agli enti mutuatari di ritardare l'esecuzione delle opere senza timore di perdere il beneficio conseguito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Toscano. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali ragioni si oppongano perchè venga eseguita la costruzione del cavalcavia al passaggio a livello della stazione Porto di Messina — dato che il progetto è pronto e i relativi fondi stanziati — mentre il ritardo della sistemazione definitiva della stazione Porto, reca gravis-

simo danno al movimento militare-civile di Messina con la sua zona falcata ».

RISPOSTA. — « È vero che per la riconosciuta opportunità di sopprimere il passaggio a livello di Piazza d'Armi a Messina (Porto), gli uffici locali del Compartimento ferroviario di Palermo avevano progettato la costruzione di un cavalcavia, coordinata al nuovo piano regolatore di ampliamento e di sistemazione della stazione di Messina (Centrale).

« Ma poichè tale soluzione richiedeva una spesa molto rilevante, gli stessi uffici si proposero di studiare un provvedimento più semplice ed economico, che, peraltro, non è stato ancora concretato in regolare progetto.

« Ciò posto, non è esatto dire che il progetto esecutivo sia pronto, e tanto meno che sia stata approvata la spesa relativa. È anzi da avvertire che il lavoro non trovasi compreso tra quelli urgentissimi che potranno essere eseguiti nel corrente anno finanziario valendosi delle limitate somme disponibili sui fondi fornite dal Tesoro per consimili lavori patrimoniali. Epperò, anche dopo che il progetto sarà stato compilato ed avrà ottenuto l'approvazione degli uffici superiori, non potrà che essere tenuto in particolare evidenza per dargli attuazione quando verranno assegnati nuovi fondi per le opere e provviste di carattere patrimoniale in aggiunta a quelli forniti pel sessennio dell'esercizio 1909-10 a quello 1914-1915 con le modificazioni portate dalla legge 25 giugno 1909, n. 372, all'articolo 22 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Toscana. — *Ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più sollecito lo sviluppo delle costruzioni di case economiche ed operaie per Messina e frazioni, tenendo conto che le attuali baracche stanno per divenire assolutamente inabitabili e minacciano continuamente di rovinare ».

RISPOSTA. — « Per la costruzione di case economiche a Messina fu autorizzata dall'articolo 19 del testo unico delle leggi per il terremoto del 1908 la spesa di lire 4 milioni che fu poi elevata a 5 milioni dall'articolo 7 del decreto legislativo 18 giugno 1914, n. 700.

« A cura dell'Unione edilizia messinese

furono intrapresi da tempo i lavori di costruzione di diversi gruppi di case; alcuni dei quali sono già ultimati ed abitati, altri sono in corso di costruzione e prossimi al compimento; l'importo di essi è tale da esaurire interamente il fondo autorizzato. Di conseguenza, per ciò che riguarda strettamente l'esecuzione delle opere previste dalla legge, le cose procedono regolarmente e non vi sarebbe motivo di adottare alcun provvedimento.

« L'interrogazione cui rispondo, sembra peraltro rivolta ad ottenere l'assegnazione di fondi maggiori per altre nuove costruzioni. Vi si accenna, infatti, oltre che a case economiche, a case operaie — che non furono oggetto delle autorizzazioni succitate — e non solo per il centro urbano di Messina, ma anche per le frazioni di questo: mentre tutte le case in corso di esecuzione sono comprese nell'ambito di quello.

« Il prendere una iniziativa al riguardo rientra nella specifica competenza del Ministero del tesoro, il quale ha, del resto, per effetto dell'articolo 24 del citato Regio decreto 18 giugno 1914, n. 700, anche la gestione dei cinque milioni già autorizzati: si ha tuttavia motivo di ritenere che nelle attuali condizioni del bilancio sia impossibile ogni ulteriore concessione. Rimarrà piuttosto a vedere se sia possibile agevolare l'incremento dei lavori, sorreggendo le iniziative che credesse di prendere in proposito l'Unione edilizia messinese. Il Regio commissario di quell'Istituto ha infatti diretto al Ministero del tesoro un'istanza, comunicata anche a questo Dicastero, per avere l'autorizzazione a contrarre mutui con pubblici Istituti allo scopo di provvedere i fondi occorrenti alla costruzione di nuove case economiche.

« Spetta ora esclusivamente al Ministero del tesoro di decidere se ed in quale misura l'istanza possa essere accolta.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una interpellanza.

Discussione dei disegni di legge:

3. Conversione in legge del Regio decreto in data 31 dicembre 1913, n. 1403, che

modifica, per alcuni prodotti del Monopolio tabacchi, il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3ª. (71)

4. Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 545, e 6 febbraio 1913, n. 71, riguardanti il trattamento degli spiriti di cui all'articolo 43, primo comma del testo unico di leggi 16 settembre 1909, n. 704. — Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti. (64-72)

5. Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1913, n. 1370, portante variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1913-14, allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti pel funziona-

mento delle scuole in Tripolitania ed in Cirenaica. (87)

6. Conversione in legge del Regio decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali. (62)

7. Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1100, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinati in Libia. (84)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tip. della Camera dei Deputati.

